



CON SAKINEH



La magistratura è una malattia della nostra democrazia, dobbiamo assolutamente cambiare l'ordine giudiziario, non lascerò la politica finché un cittadino non potrà andare davanti a un giudice che sia veramente imparziale. Silvio Berlusconi

OGGI CON NOI... *Simone Cristicchi, Paola Cortellesi, Malalai Joya, Lidia Ravera, Paolo Leon, Stefano Rodotà*

➔ **LE VILLE DEL PREMIER E il mistero del debito cancellato**

ANTIGUA CASTELLO DI BUGIE



Stato confusionale
Giovannardi dice in Aula che il Paese caraibico è fuori dalla "lista nera" Ecco tutti i documenti che lo smentiscono

L'isola che non c'è
Nella relazione ufficiale sulle rinunce italiane al credito si parla di 50 accordi. Ma dell'atollo dei vip non c'è traccia

Senza trasparenza
Anche i commercialisti denunciano i pasticci nella compilazione delle liste dei paradisi per gli evasori fiscali

→ ALLE PAGINE 4-5

Rai, Masi al capolinea Bersani: «Si dimetta»

L'azienda rischia il tracollo Il Pd: subito in Parlamento la riforma del servizio pubblico
→ ALLE PAGINE 10-11

Via D'Amelio Spatuzza accusa uno 007 dell'Aisi

È Narracci. Stato-mafia: indagine su Mori. Scoop de l'Unità confermato
→ ALLE PAGINE 20-21

La lotta di Paolo ha sconfitto l'indifferenza

La nostra inchiesta sui disabili nel Lazio. Polverini ora dice: me ne occuperò
→ ALLE PAGINE 12-13



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdgregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

L'editoriale

Dovere di cronaca

Scusate se siamo pignoli ma l'ostinazione e la precisione sono caratteristiche di questo mestiere. Vi abbiamo raccontato per settimane in solitudine, l'inverno scorso, lo strano caso del nastro Fassino-Consorte di cui oggi finalmente parlano - costretti a farlo dagli esiti dell'indagine - tutti i giornali e i tg. Paolo Berlusconi passò a Belpietro un file coperto da segreto istruttorio e costui, allora direttore del «Giornale», ne pubblicò il contenuto sul foglio di casa. Lo chiamano giornalismo investigativo. Oggi torniamo sull'incredibile vicenda della cancellazione del debito di Antigua, paradiso fiscale dove il premier ha cospicui e non del tutto chiari interessi economici. Dopo il servizio di Report nessuno, nel panorama giornalistico italiano, ha ritenuto questo peculiare aspetto della vicenda di qualche interesse: nello stesso periodo in cui Silvio B. acquista (una baia? un intero villaggio? solo il suo «Castello»?) ad Antigua il governo da lui guidato abbona a quel paese 160 milioni di euro di debito. Gliene è assai grato il governo locale dell'epoca che non si oppone al business, anzi lo favorisce e se ne avvantaggia assicurandosi privilegi personali. Come mai l'Italia, che non osserva i protocolli internazionali nella lotta alla povertà, alla malaria, all'Aids è così generosa con Antigua? Lo ha spiegato giorni fa Giovanardi il ministro in risposta ad una interrogazione parlamentare: «Ho telefonato alla Farnesina, ho avuto la lista dei paesi a cui

è stato cancellato il debito. Oltre ad Antigua ce ne sono decine». Bugia. Nel testo stilato dal suo collega Tremonti sugli accordi bilaterali per la cancellazione del debito - come risulta dal documentato articolo di Umberto De Giovannangeli - Antigua, a cui la regalia è stata fatta nel 2004-2005, non c'è. L'elenco di Tremonti è aggiornato al 2008. L'unica possibilità è che Giovanardi abbia un nuovo elenco, aggiornato ieri in fretta e furia per coprire il pasticcio. Dice ancora il ministro, in aula, che non è vero che Antigua sia nella Black list, cioè la lista di paesi a regime fiscale privilegiato che con tutta evidenza e a differenza per esempio dell'Angola non hanno alcun bisogno della nostra solidarietà. Seconda bugia. Come risulta dall'elenco in possesso dei Dottori commercialisti - il presidente della categoria, intervistato, conferma - Antigua è nella lista nera. Un paese che occulta la natura degli affari che si compiono nel suo territorio. Nessun ministro degli esteri ha mandato documenti via fax, in questo caso, come da Santa Lucia: lì gli interessi sono davvero coperti. Agli italiani interesserebbe, credo, sapere con quale criterio abbiamo regalato 160 milioni di euro e in favore di chi.

Prima però bisognerebbe tornare ad avere un minimo di informazione pubblica. Alla Rai siamo agli stracci. Mentre Minzolini partecipa ai simposi dei giornalisti di destra «vittime del sistema» (il sistema è di destra, vorrei ricordarlo. Va fortissimo fare la vittima ultimamente, fra i carnefici. Devono aver capito che fa guadagnare ascolti e consensi) chi governa la Rai cerca di riempire il sacco del bottino. Fidanza e segretarie comprese, come sempre. Ieri Bersani ha chiesto le dimissioni di Masi per manifesta inadeguatezza a ricoprire quel ruolo. Giorni fa, quando abbiamo scritto in copertina che il direttore della Rai «non è idoneo», siamo stati da lui citati per danni. Lo ripetiamo: oggi è dovere di cronaca.

Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

Rifiuti, - 5 al «miracolo» del Cav. Boscoreale: rischio epidemia



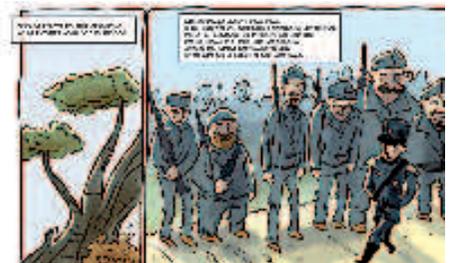
PAG. 24-25 ■ MONDO

Bin Laden minaccia la Francia «Pagherete per il no al burqa»



PAG. 42-34 ■ GRAPHIC NOVEL

Io, Simone Cisticchi, racconto mio nonno (a fumetti) in Russia



PAG. 22 ■ IL GIALLO DI AVETRANA

Sarah, Garante privacy apre istruttoria

PAG. 26-27 ■ L'INCHIESTA

Afghanistan, donne che non mollano

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Gli operai a Fazio: «Invita anche noi»

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Cinema in rivolta contro Bondi

PAG. 46-47 ■ SPORT

Il Volley è di nuovo mondiale



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima di rabbia

*Rabbia, rabbia
Fiato di sabbia
Sangue di gioco
Fiore di fuoco
Fiammeggia al sole
Consuma tutto
Lasciami il cuore
Pulito e asciutto*

Lorsignori

Il congiurato

Gli ozi di Arcore mentre il Pdl perde un pezzo al giorno

Ci sono immagini che raccontano il momento politico meglio di tanti ragionamenti. Per esempio quelle viste nella villa di Arcore da un parlamentare andato a far visita a Berlusconi. Il premier è lontano da Roma, sta bene nella sua splendida dimora, si rilassa, con un occhio ai suoi interessi di sempre, e cerca di recuperare le forze. Certo, l'intervento alla mano non è di quelli che richiedono una lunga degenza, ma per un uomo della sua età il relax è a volte una scelta obbligata. Tanto più se chiudersi tra le mura domestiche diventa anche un modo per difendersi dai veleni delle nuove presunte storie, come quella che ieri ancora una volta i suoi legali Ghedini e Longo hanno smentito. Colpisce, e non deve essere una bella sensazione, il fatto che (esclusi natu-

ralmente i due legali) i fedelissimi di sempre non si siano impegnati, nemmeno per il "minimo sindacale", diradare dai capannelli del Transatlantico la nube nera della verosimiglianza.

Ci sono poi errori che descrivono lo stato di salute di un partito meglio di tanti sondaggi. Le parole con le quali il capogruppo Pdl Cicchitto ha annunciato un accordo con i finiani sul lodo Alfano, in realtà ancora del tutto inesistente, spiegano bene quanto difficile sia la fase vissuta dalla prima forza della maggioranza di governo. La certezza di essere in minoranza impedisce di fatto di andare oltre il voto delle sole mozioni. I peones pidiellini guardano con timore al momento nel quale il Lodo Alfano verrà messo ai voti del Parlamento: l'incidente è dato praticamente per sicu-

ro. E poi preoccupa anche la manovra finanziaria: nel corso della conferenza dei capigruppo di ieri sera, infatti, oltre all'opposizione anche il finiano Della Vedova ha chiesto al governo di non mettere la fiducia.

Nell'attesa di quel momento prosegue la transumanza dal Pdl a Futuro e Libertà. Sono diversi i deputati e i senatori che, come spiega uno di loro, aspettano solo il via libera di Fini per andare ingrossare le fila di Fli prima che sia troppo tardi per ambire ad una ricandidatura con la nuova formazione. E vanno avanti impetuosamente i passaggi ai finiani di quadri locali anche in realtà come il Veneto e il Piemonte. Complice, in questi casi, lo sgomento dei berlusconiani per la costante ascesa della Lega. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



→ **In Parlamento** Giovanardi: la cancellazione del debito fu opera di Tremonti. Ma non è vero
 → **«Il paese non è più nella lista nera»** A smentirlo un documento in mano ai commercialisti

Antigua, tutte le bugie sull'isola che non c'è

Un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi, che in Parlamento dà una versione del «caso Antigua» taroccata...Il giallo s'infittisce e chiama in causa Frattini, Tremonti...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

«Carlo e l'isola che non c'è». Una storia imbarazzante. Sempre più inquietante. Storia di balle raccontate in sedi istituzionali, di versioni che si contraddicono e si smentiscono vicendevolmente. Il «lodo Antigua» si trasforma in farsa politica. Una «farsa» che investe due ministeri, la Farnesina e l'Economia, che chiama in causa due ministri di primo piano del governo Berlusconi: Franco Frattini e Giulio Tremonti. Ed ha, tra i suoi protagonisti, Carlo Giovanardi, sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio. Seduta della Camera dei Deputati n.387 di giovedì 21 ottobre 2010. Giovanardi risponde, a nome del Governo, ad un'interpellanza urgente di Massimo Donadi, capogruppo dell'Italia dei Valori. L'oggetto dell'interpellanza è il «caso Antigua». Donadi chiede chiarimenti. Giovanardi li dà. E qui viene il brutto.

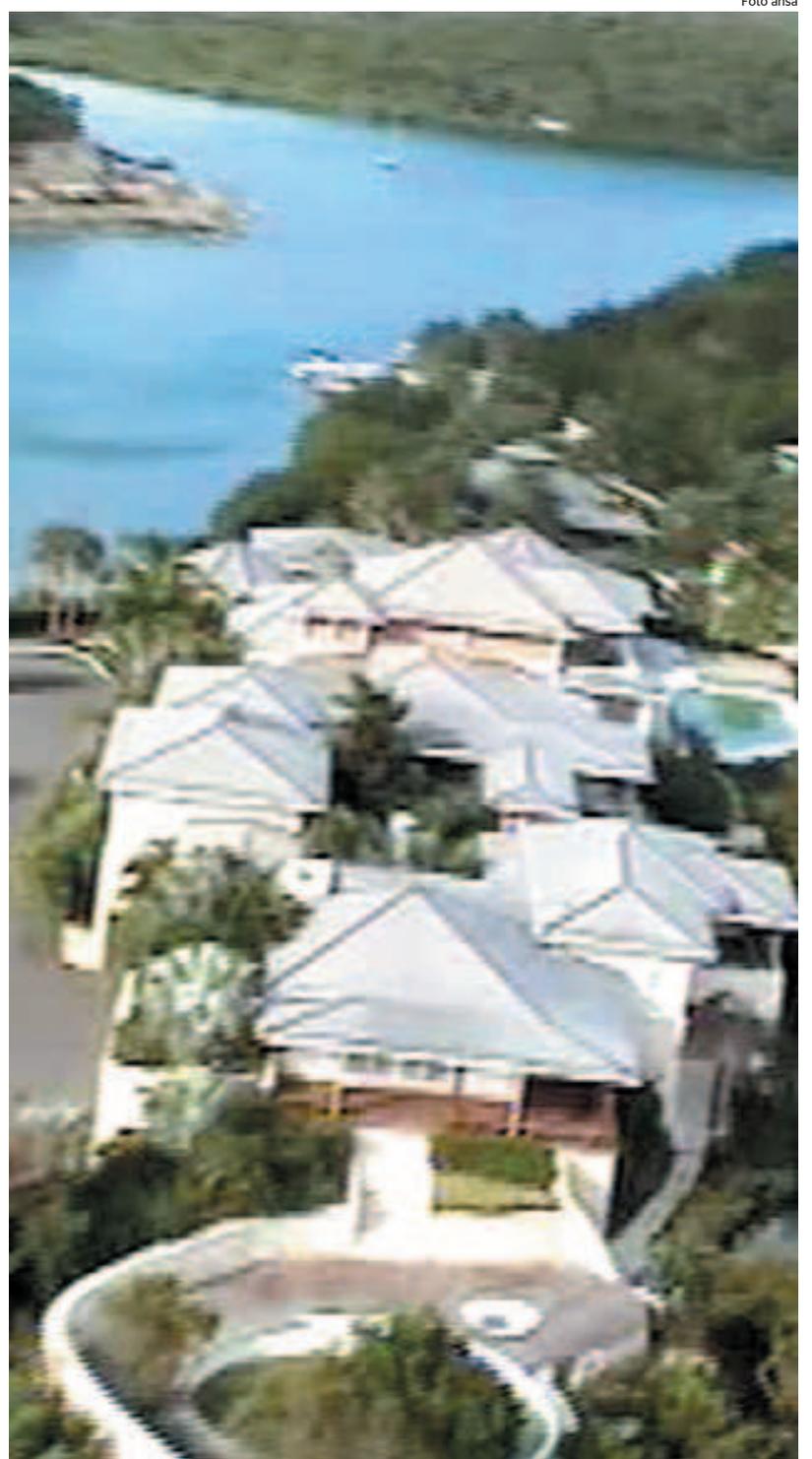
CHI MENTE?

Resoconto stenografico dell'Assemblea. Tra i chiarimenti richiesti c'è quello relativo a come si è giunti a «condonare» al paradiso fiscale di Antigua 160 milioni di euro di debito: La parola al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: «...Per quanto attiene alla riduzione del debito dell'isola ho fatto una cosa semplicissima: ho telefonato al ministero degli Affari esteri e mi sono fatto dare l'elenco dei dieci, quindici, venti o trenta Paesi del mondo

con cui l'Italia ha fatto la stessa cosa che ha fatto con Antigua. In sostanza, abbiamo abbonato il debito a decine di nazioni estere, quelle che hanno i redditi più bassi del mondo. Basta andare a vedere. Fa impressione dire che l'Italia si è data da fare per abbonare il debito estero di quello Stato. Se uno, invece, va a controllare può verificare che l'Italia, che a livello mondiale è leader nell'aiutare i Paesi del terzo mondo, ha fatto giustamente la stessa operazione con altre decine di Stati che, apparentemente, possono sembrare anche più ricchi di quello. Così tutto rientra nella assoluta normalità. Pertanto, per quanto attiene alla riduzione del debito estero dell'isola, questa operazione rientra nell'ambito delle normali relazioni internazionali che l'Italia ha con tantissimi Paesi del mondo. È un'attività internazionale che l'Italia compie per rimodulare o cancellare il debito dei Paesi particolarmente indebitati...».

Così Giovanardi. Ma la «normalità» asserita non esiste. A smentirlo clamorosamente è un atto parlamentare. **Doc CLXXXIII n.2: «Relazione sullo stato di attuazione della legge recante misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati».** (Aggiornata al 30 giugno 2008). Presentata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (Tremonti). Trasmessa alla Presidenza della Camera dei deputati il 30 ottobre 2009. Il capitolo 4 riguarda «Gli accordi bilaterali di cancellazione».

Ebbene - pagina 31 - è scritto che «A titolo riepilogativo, nel periodo ottobre 2001-giugno 2009, sono stati firmati (dall'Italia) 50 Accordi bilaterali con paesi HIPC...». Segue poi l'articolazione degli accordi. Per tipologia e Paese per Paese: Antigua non è mai menzionata. Mai. È l'«isola che non c'è». In tutta la ponderosa relazione di Giulio Tremonti non c'è traccia del «paradiso fiscale» tanto caro



Un'immagine dell'abitazione del presidente del Consiglio ad Antigua

Foto ansa

al Cavaliere.

IL COLORE DELLA LISTA

Non basta. La parola ancora a Giovanardi. Sempre dal resoconto stenografico della Camera dei deputati: «...Poi c'è l'ultima ciliegina. Anche questa ci vuole. Questa è bella, perché il nero diventa bianco e il bianco diventa nero. Infatti, per quanto rilevato Antigua non è più nella black list ma oggi è, a pieno titolo, nella white list. Non è nella lista nera. Oggi è nella lista bianca. Ci può essere qualcuno che dice che si tratta di un Paese che è nella lista nera. Oggi è nella lista bianca. Quindi, fra il bianco e il nero penso che vi sia un po' di differenza. Tuttavia, è chiaro che alla luce di tutte queste cose il vecchio detto "calunnia, calunnia, che alla fine qualcosa rimane" aleggia nell'aria...». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio pensa di aver calato l'asso vincente. È sicuro. Sicurissimo. Ma sbaglia. Clamorosamente. Per difetto di conoscenza o peggio ancora? A smentirlo è un documento in mano a tutti i commercialisti italiani. Grandi e piccoli. Oggetto: **OBBLIGO DI COMUNICAZIONE PER LE OPERAZIONI CON PAESI BLACK LIST**. Spiegazione: Con il Decreto del 30 marzo 2010, il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha previsto l'obbligo, per tutti i soggetti identificati ai fini Iva nel territorio dello Stato, di comunicare le operazioni effettuate nei confronti degli operatori economici aventi sede, residenza o domicilio negli Stati o territori a regime fiscale privilegiato (cosiddetti Paesi «Black List»). Alla circolare sono allegati schede che indicano i Paesi «Black list». Decreto 21.11.2001: Alderney, Andorra, Anguilla, Antille Olandesi, Aruba, Bahamas, Barbados, Barbuda, Belize, Bermuda, Brunei, Filippine, Gibilterra, Gibuti, Grenada, Guatemala, Guernsey, Herm, Hong Kong, Isola di Man, Isole Cayman, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini britanniche, Isole Vergini statunitensi, Jersey, Kiribati, Libano, Liberia, Liechtenstein, Macao, Maldive, Malesia, Montserrat, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Oman, Polinesia francese, Saint Kitts e Nevis, Salomone, Samoa, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Sant'Elena, Sark, Seychelles, Singapore, Tonga, Tuvalu, Vanuatu. Il secondo decreto comprende anche i seguenti Paesi: Angola, **Antigua**, Costa Rica, Dominica Ecuador, Giamaica, Kenia, Lussemburgo, Malta, Mauritius, Portorico, Panama, Svizzera, Uruguay». Con D.M. 27/07/2010 dalle «Black List» sono stati eliminati Cipro, Malta e la Corea del Sud. Ma non Antigua. Domanda: ma qual è la «white list» evocata da Giovanardi? ♦

**Le ville del premier
Il patrimonio immobiliare
da Arcore alla Sardegna**



Villa San Martino
Ad Arcore, l'ex convento del '500, con 145 stanze, fu acquistato dal giovanissimo Previti da una nobile minorenni rimasta orfana.



Villa Certosa
È la «reggia» acquistata 25 anni fa in Costa Smeralda per 1,5 mld di lire. Usato il piano casa sardo per l'ok al suo ampliamento.



Villa Belvedere
Altra villa storica di Berlusconi, è la residenza di Macherio contesa con la moglie Veronica Lario nella causa del divorzio.



«Il Gernetto»
È la villa settecentesca di Lesmo (Monza e Brianza), che comprende 35 ettari di bosco e un giardino a terrazze lungo la valle del Lambro.

Intervista a Claudio Siciliotti

**«Quella black list
ancora troppo oscura»**

Il presidente dei Commercialisti: servono informazioni esatte per chiarire i percorsi finanziari in quei Paesi a rischio

U.D.G.
ROMA

Il tema centrale è quello della trasparenza dei percorsi finanziari e della titolarità dei soci. Ciò che noi commercialisti chiediamo è di essere messi nelle condizioni di non commettere errori. Per questo abbiamo bisogno di informazioni corrette». A sostenerlo è Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti.

Dottor Siciliotti, ci aiuti a districarci tra «black» e «white» list...

«Il tema è quello della trasparenza dei percorsi finanziari e delle titolarità dei soci. Queste società offshore sono quelle che consentono una "opacità" di informazioni per quanto concerne i percorsi del denaro e quello dei soci. Non è tanto lo strumento societario quanto il Paese che ospita. È del tutto giusto che si avvino delle procedure volte a monitorare le operazioni che si svolgono verso Paesi come quelli inseriti nella "black list". Si tratta di un adempimento gravoso la cui finalità è comunque apprezzabile e i commercialisti italiani si sono adoperati per conseguire le condivisibili finalità. Dobbiamo però avere le informazioni esatte per poter svolgere questa attività senza incorrere in errori...».

Il che vuol dire?

«Vuol dire chiedere, come abbiamo già fatto, una proroga nei tempi sufficienti ad ottenere le ulteriori informazioni sui punti dubbi. Informazioni allo stato ancora mancanti. La scadenza posta dal Decreto governativo è il 2 novembre, troppo ravvicinata se si tiene conto che la circolare dell'Agenzia delle Entrate è del 21 ottobre...».

Dottor Siciliotti, cosa rischia un commercialista che si muove sulla base di informazioni inesatte per ciò che concerne operazioni finanziarie fatte con Paesi che si sostiene essere fuori dalla «black list» mentre non è vero?

«Rischia di far male il proprio lavoro e di non adempiere correttamente alle funzioni che gli vengono affi-

date. Mi lasci aggiungere che nella stragrande maggioranza, pur in carenza di informazioni, non incorriamo in questo rischio».

In precedenza, lei ha fatto riferimento a punti ancora oscuri del Decreto governativo. A cosa si riferisce in particolare?

«Penso, ad esempio, alla rilevanza, che va precisata, dei rapporti tra casa madre e una sede operativa della stessa azienda se quest'ultima è ubicata in un Paese "black list"».

Come presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti cosa si sente di chiedere al Governo?

«Chiedo di proseguire una lotta decisa nei confronti dei paradisi fiscali e finanziari. Perché non si può essere una economia globale con regole che restano locali.» ♦

LA DECISIONE DELLA CAMERA

Iniziato l'esame della richiesta del Tribunale di Milano di procedere nei confronti del premier, che accusò il giudice Nencini di Firenze di essere «una metastasi».

IL FATTO

Oggi il premier ad Acerra tra i rifiuti

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, insieme al Capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e al Presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, questa mattina alle ore 11.30 terrà una riunione presso l'impianto di termovalorizzazione di Acerra. Berlusconi è anche atteso al prevertice dei leader Ue del Partito popolare europeo (Ppe). L'incontro si svolgerà durante una colazione di lavoro nel castello di Bouchout, a Meise, nei pressi di Bruxelles. Alla riunione dovrebbe intervenire anche Angela Merkel.

L'ultimo incubo di

Foto Ansa



Ruby in Procura una decina di volte A giorni possibile incidente probatorio

La ragazza minorenni marocchina che dice di avere avuto rapporti sessuali con Silvio Berlusconi è stata sentita in Procura una decina di volte. L'avvocato del premier: sono solamente illazioni.

CLAUDIA FUSANI GIUSEPPE VESPO
MILANO

Ruby è stata sentita «una decina di volte» in questi mesi. Racconti lunghi, complessi, pieni di dettagli ma anche di correzioni e di imprecisioni, notti brave, festini, incontri a base di sesso con uomini importanti e di potere in cambio di regali, gioielli, comparse in tv. I piani le speranze e le promesse di una ragazza-immagine minorenni e straniera che ha un solo obiettivo: arrivare. Racconti in parte già verificati, in parte anche smentiti. Tutti verosimili e possibili in un mondo dove il corpo, specie se giovane e bello, è l'unico altare a cui tutto è riferito e da cui tutto discende.

L'inchiesta che sta togliendo il suono al Cavaliere, e non solo a lui in base a quello che trapela in ambienti giudiziari milanesi, è un fascicolo su cui il procuratore Edmondo Bruti Liberati ha fatto calare il più totale silenzio. «Per diversi giorni - taglia corto nel primo pomeriggio - questo ufficio non rilascerà dichiarazioni». Poi si è chiuso nel suo ufficio al quarto piano con l'aggiunto Pietro Forno, responsabile del pool reati sessuali, e il sostituto Antonio Sangermano che da anni segue inchieste anche sullo sfruttamento della prostituzione. Tre ore chiuse con un «no comment».

«Illazioni radicalmente infondate» dicono in serata gli onorevoli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo che vista la delicatezza dell'argomento

hanno lasciato per un giorno il Lodo Alfano e si sono precipitati a villa S. Martino ad Arcore per fare il punto della situazione direttamente con il premier influenzato. Ghedini cita a riprova delle sue certezze «numerose e svariate testimonianze già assunte».

È un pezzo che Ruby toglie il suono al Cavaliere visto che i suoi avvocati hanno già potuto svolgere quelle «pre-indagini difensive» previste dal codice come ulteriore garanzia della difesa. Almeno da maggio quando è possibile collocare l'inizio della storia di cui è protagonista Ruby, nome d'arte di questa appariscente, sempre ben vestita e piena di gioielli minorenni marocchina che vive in Italia da anni. La vicenda è racchiusa in un fascicolo modello 44 in cui cioè si contestano specifici reati a persone al momento ignote. Indiscrezioni dicono che i reati sono almeno due e uno

Ghedini
Illazioni radicalmente infondate, numerose testimonianze acquisite

Per caso
La storia nasce per una lite in un condomio milanese

è lo sfruttamento della prostituzione con l'aggravante della minore età (di Ruby).

CASUALITÀ

La storia nasce per caso dal rapporto di una volante della polizia che a maggio interviene in un palazzone dell'hinterland milanese per risolvere una rissa di condominio dove finiscono nel mezzo anche Ruby e una

ragazza brasiliana con cui divideva l'appartamento. La minorenni viene subito segnalata ai servizi sociali e reagisce in modo abbastanza deciso alle domande di agenti e operatori dei servizi sociali. Ruby si sente forte e intoccabile perché, dichiara, «conosco Berlusconi e sono stata più volte ad Arcore a casa sua, feste, cene, conosco Lele Mora e poi... Conosco tutti io».

Sono tanti i racconti di Ruby, durano tre anni e cominciano quando lei ne aveva quindici (adesso ne deve ancora compiere 18). L'indagine, soprattutto i riscontri e le verifiche alle rivelazioni, va avanti da mesi. La ragazza vive da maggio in una struttura per minorenni, ogni tanto scappa (è successo due volte) ma poi viene ritrovata. Tra i riscontri è confermata

Fascicolo 44
È quello che i pm utilizzano per denunce contro ignoti

la conoscenza con Lele Mora, l'ex parucchiere poi diventato talent scout di ragazze immagine da lanciare negli spazi delle tv commerciali. E con la figlia del talent scout che «qualche anno fa» avrebbe cercato di adottare Ruby. Tentativo di adozione che risulta agli archivi del Tribunale dei minori poi interrotto di cui si sarebbe fatto carico l'avvocato Luca Giuliantè, tesoriere a Milano del partito di Berlusconi, ex consigliere provinciale e avvocato del governatore Roberto Formigoni. Perché quel tentativo di adozione di una ragazza straniera? È un fatto che Ruby a un certo punto ha cominciato a parlare e a raccontare. Bugie e vendette? Veleno in cambio di speranze deluse?

Ghedini è perentorio: «Infondata ogni ricostruzione relativa ad Arcore». Lascia intendere che i racconti di Ruby sono giunti da tempo all'orecchio del Cavaliere e della sua difesa e che «specifiche testimonianze ne dimostrano l'infondatezza». Ma magari, butta là un investigatore, «nelle indagini difensive qualche pezzo è andato perduto». Nei prossimi giorni potrebbero arrivare importanti e decisivi riscontri. Ci potrebbe essere un incidente probatorio, un confronto tra le parti prima che Ruby diventi maggiorenne (entro novembre). E che il Cavaliere, alla fine, ancora una volta, possa essere parte lesa. ♦

L'accusa

La Procura di Milano indaga sui rapporti con una ragazza marocchina, che attualmente si trova in una comunità e che all'epoca avrebbe avuto 15 anni

Silvio Berlusconi

Foto Ansa



Intervista a Stefano Rodotà

«Lui è ostaggio del suo machismo Ha paralizzato l'Italia»

L'ex Garante «Non so se è ricattabile, di sicuro è ossessionato da preoccupazioni personali»

NATALIA LOMBARDO

ROMA

È mortificante: il Paese si sta decomponendo attorno alle vicende personali di Silvio Berlusconi, mentre è totalmente senza governo», secondo Stefano Rodotà, giurista e ex Garante della Privacy. **La nuova indagine a Milano sulla presunta frequentazione di minorenni starebbe rallentando il Lodo Alfano. Un paradosso?**

«Conosco il rigore di Bruti Liberati, non è persona che si butta su una pista fragile, vedremo come proseguirà l'indagine. Certo è mortificante doversi occupare ancora di questi comportamenti del premier, che determinano una serie di effetti: il governo è latitante. Sulle dichiarazioni di Marchionne in altri paesi i go-

verni avrebbero preso posizione, lo hanno fatto Sarkozy e la Merkel. È un altro segno di debolezza», **Debolezza politica o personale?**

«È in stato confusionale, un giorno vuole le elezioni il giorno dopo no, un giorno è indispensabile il Lodo Alfano, poi non lo vuole più. Rispecchia la debolezza del paese: l'assenza del governo genera conflitti sociali, il Parlamento è chiuso, non si fanno neppure leggi a costo zero come quella anti-corruzione, e la magistratura è sotto attacco continuo».

Dai casi Noemi, D'Addario e ora questo, se provato: pensa che il presidente del Consiglio sia ricattabile?

«Non so, di sicuro è ossessionato da queste preoccupazioni personali. Ricattabile o no, finisce per trovarsi in questo tipo di giri. Che lui cerca di esorcizzare con l'imbarazzante esibizione del rapporto con le don-

ne, con un disprezzo maschilista». **Lei dice che Berlusconi è incapace di governare, perché?**

«È sceso in politica rivendicando la sua forma mentis di imprenditore spregiudicato che sa muoversi con la protezione della politica, vedi la costruzione del suo impero tv grazie all'alleanza con Craxi. O quel muoversi disinvolto negli inadempimenti fiscali. Ora si crea lo scudo dell'impunità rispetto a un altro potere di controllo, la magistratura. Persino il rattrappirsi del Lodo Alfano ne dimostra la natura ad personam, dato che sembra voglia escludere il Capo dello Stato». **Nel Pdl hanno l'ordine di non far apparire il Lodo come strumento di difesa personale da un «incubo»: l'ultima indagine.**

Scandali

«Da Noemi alla D'Addario, fino a Tarantino a Palazzo Grazioli: chi è invischiato in queste vicende non può governare»

«Avere un premier imprigionato in queste vicende, da Noemi alla D'Addario a Tarantino che aveva libero accesso a Palazzo Grazioli, è mortificante. La cosa più grave è l'effetto accumulo: il sistema Bertolaso con le ordinanze che hanno dato base giuridica all'illegalità, la cancellazione dei diritti, da Pomi-gliano ai precari; il dare spazio al linguaggio della Lega contro gli immigrati. Negli anni '50 tutti i partiti si sollevarono contro i cartelli fuori dai bar di Torino: vietato l'ingresso ai meridionali. Come disse Enrico Berlinguer a Craxi: si è prodotta una mutazione genetica dalla logica brutale imprenditoriale all'assestare gli istinti primordiali, al non farsi processare. Berlusconi è fuori dalle regole e fa terra bruciata delle istituzioni».

Perché ha ancora consenso?

«La mutazione genetica ha causato una regressione culturale, nel '94 aveva già costruito le condizioni sociali della sua vittoria attraverso le tv. Berlusconi è bravissimo a fare campagne elettorali, ma non sa governare».

Come se ne esce?

«Ci vorrà un lavoro enorme, anche se dovesse cadere». ♦

Maramotti



I viaggi in Procura

La ragazza marocchina sarebbe stata sentita in procura una dozzina di volte. I magistrati stanno vagliando sulla veridicità delle sue affermazioni

→ **Consulta** Né il leader di Fli né Berlusconi sono scettici sulla possibilità che il testo veda la luce

→ **Divisi** Granata e Briguglio hanno espresso un no secco: «Troppo legato a vicende personali»

Sul Lodo Fini pronto a votare «Ma non deve essere ripetibile»

Foto Ansa



Il presidente della Camera Ginafranco Fini con Fabio Granata

Mentre Fini apre, Granata e Briguglio hanno espresso un no secco: «Ormai troppo legato alla vicenda del premier». Una riunione dal capogruppo Bocchino: «Sì solo se non è utilizzabile più volte».

SUSANNA TURCO

ROMA

«La verità vera è che il Lodo è morto. Non diventerà mai legge: nessuno, nemmeno nel Pdl, crede davvero che con l'aria che tira supererà quattro letture e il referendum. Figuriamoci. A Berlusconi serve soltanto questo primo passaggio parlamentare, per dare un segnale alla Consulta prima del 14 dicembre, in modo che non bocci il legittimo impedimento». Questo, riferito da più esponenti di Fli, l'argomento che è circolato nella riunione di ieri tra i finiani, nello studio di Italo Bocchino. Questa, la ragione profonda che ha spinto il gruppo che fa capo al presidente della Camera a confermare i no e i sì dei giorni scorsi, nonostante le dure prese di posizione di Carmelo Briguglio e Fabio Granata, che ieri si sono detti contrari a votare il Lodo. «È troppo legato alla fattispecie concreta dei processi di Berlusconi», ha det-

Oggi

Incontro tra i finiani e Viespoli. In quella sede gli emendamenti Fli

to l'uno. «Dobbiamo rifletterci bene, perché la nostra base è radicalmente ostile al sì», ha detto l'altro.

Insomma, secondo i due, l'immagine di partito paladino della legalità mal si concilia con l'ennesima legge ad personam: l'argomento però non ha trovato accoglienza, a partire dal presidente della Camera. «La strategia sul Lodo va legata ad una trattativa più ampia sulla riforma della giustizia», ha spiegato Fini ai suoi, ribadendo che sui no già annunciati «non si cede di un millimetro». Così la posizione ufficiale di Fli è rimasta quella di prima: «Se si toglie la norma che renderebbe lo scudo utilizzabile più volte, siamo pronti a votarlo», ha dichiarato alla fine Nino Lo Presti. Tanto non arriverà mai da nessuna parte, è il sottointeso.

La stessa ragione, quella dell'esigenza nell'immediato di un sì al Senato e poi si vedrà - tanto più che

ieri anche il Cavaliere ha confidato la convinzione che il Lodo «non vedrà mai la luce» - è quella che spinge il Pdl ad elargire forzosi segnali di pace sulla trattativa in corso. Segnali persino eccessivi. Non c'è minuto nel quale il Guardasigilli Angelino Alfano non si dica fiducioso dei margini per un accordo.

L'ANNUNCIO

Ieri il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto si è spinto addirittura ad annunciare che «è stato trovato in Senato un accordo su un testo che credo verrà confermato alla Camera»: per ritrovarsi a degradare l'annuncio ad «auspicio» dopo svariate smentite da parte di Fli. «A noi non risulta», «ma quando mai», eccetera. Benedetto Della Vedova il più esplicito: «L'accordo per ora non c'è, vedremo domani».

Solo «domani», cioè oggi, sarà possibile fare un quadro preciso degli equilibri in campo. In mattinata è previsto l'incontro (ieri non c'è stato) del capogruppo di Fli al Senato Pasquale Viespoli e dell'unico esponente finiano in commissione Affari costituzionali Maurizio Saia, con la responsabile giustizia del partito Giulia Bongiorno: in quella sede prenderanno forma definitiva gli emendamenti di Fli - primo fra tutti la correzione sui meccanismi della reiterabilità - da presentare entro le 16 in commissione. Il Pdl dal canto suo porterà le modifiche elaborate per venire incontro ai rilievi mossi dal capo dello Stato. Dopodiché, a carte scoperte, ci sarà una settimana per lavorare a eventuali convergenze, visto che i lavori in commissione sono sospesi fino a mercoledì prossimo. Carlo Vizzini, presidente alla Affari costituzionali, ha spiegato che era necessario «prenderci del tempo» per «far abbassare la temperatura». Anche da lui, aperture al dialogo: «Ci sono dei margini, ci vuole buona volontà, e pensare che da questo può dipendere un governo più coeso». «Dipende da come verrà scritta la norma», ha rintuzzato Viespoli «una parolina può cambiare tutto il senso».

Insomma, bisogna vedere. Lo pensa anche il Pd, che con il presidente dei senatori Anna Finocchiaro ribadisce il suo no al «salvacondotto del premier», ma non esclude di principio la possibilità di votare le proposte di modifica che verranno depositate dai finiani: «È possibile, anche se prima dobbiamo vedere le carte». ❖

Hanno detto

**Anna Finocchiaro**

«Stanno costruendo una norma per

consentire al premier di non andare sotto processo nel caso diventi presidente della Repubblica»

**Roberto Maroni**

«Non credo che sul lodo si verifichi la

stabilità del governo, ma sulla sua azione quotidiana. Il lodo non è l'ombelico del mondo politico»

**Antonio Di Pietro**

«I finiani smentiscono le dichiarazioni di

Cicchitto, oppure dovranno rispondere davanti al Paese di complicità nello stravolgimento della Carta»

Il caso

Casa di Montecarlo, La Destra contro l'archiviazione

Per il segretario romano de La Destra Roberto Buonasorte la vicenda della casa di Montecarlo «non finisce qui». Insomma non finirebbe con la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura di Roma che l'estate scorsa decise di aprire un fascicolo proprio dopo che Buonasorte con l'avvocato Marco D'Andrea presentò l'esposto alla Procura per la casa di Montecarlo. «Proporremo opposizione alla richiesta di archiviazione da parte della Procura di Roma dell'inchiesta sulle presunte irregolarità legate alla vendita dell'immobile a Montecarlo»

BINETTI CONTRO VENDOLA

Paola Binetti solidarizza col il vescovo di Otranto che non vuole dare la comunione a Vendola perché gay. «Nella Chiesa ci sono delle regole da rispettare. Solo i gay casti possono comunicarsi».

Elezioni o vitalizio? Gli scontenti nel Pdl crescono. Il premier: «Basta malumori»

Berlusconi chiama i triumviri: «Recuperate gli scontenti». E sulle nuove regole potrebbe decidere la direzione nazionale. I 30 senatori: «Unità e rilancio sul territorio». Ma Fli: 2500 amministratori locali sono venuti con noi.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Adesso Berlusconi cerca il "lodo Biondi": una giunta di 5 membri ad affiancare (per alcuni commissariare) i coordinatori locali, e le nuove regole per tesseramento e congressi, limiate ieri sera in Commissione Statuto, dopo l'ufficio di presidenza di martedì potrebbero essere sottoposte al vaglio della direzione nazionale. Proprio quell'organo che finora si è riunito una sola volta (il 22 aprile, quando Fini urlò «vuoi cacciarmi?») e che, secondo l'ex ministro forzista, «è ridotta a espressione labiale».

Il premier ha telefonato ai triumviri durante la riunione a via dell'Umiltà: «Basta malumori, adesso dovete ascoltare gli scontenti e recuperarli». È l'estremo tentativo di arginare una slavina di recriminazioni contro la gestione «feudale» e «oligarchica» del partito. Doglianze che, a volte, si incrociano con altri motivi di inquietudine: vedi l'ammonimento sul «governo del vitalizio» lanciato da Giorgio Stracquadanio contro i «cetto la qualunque» tentati dal governo tecnico solo perché la prosecuzione della legislatura garantirebbe loro l'agognata pensione parlamentare. Ma non sempre - e questo complica il quadro - c'è un motivo «abietto» dietro i maldipancia. Al di sopra di sospetto sono, ad esempio, l'ex assistente personale di Berlusconi Deborah Bergamini e il di lui amico d'infanzia Romano Comincioli. Eppure, la prima ha puntato pubblicamente il dito contro l'amministrazione Verdini in Toscana. Mentre il secondo ha firmato il documento dei circa 30 senatori che chiedono una diversa e più collegiale li-

nea di partito da decidere in un'assemblea programmatica nonché un diverso e più dialogante rapporto con i finiani. Altri firmatari: il friulano Ferruccio Saro, l'ex governatore piemontese Enzo Ghigo, lo scajolianno Orsi, l'alemanniano Bevilacqua, altri vicini a Micciché e Augello. «Non è una corrente - hanno precisato - Vogliamo una squadra unita, il rilancio sul territorio».

C'è anche il nome del sardo Piergiorgio Massidda, vicino a Pisanu (dato sui giornali premier di eventuali governissimi), ma su di lui è scattato il contropressing pidiellino: la ventilata candidatura a sindaco di Cagliari. A Palazzo Madama il centrodestra ostenta sicurezza: «Gasparri li tiene come polli in batteria (i senatori, ndr). Li riunisce ogni

PIEMONTE

Il "pensionato" Giovine verso il patteggiamento Cota ancora in bilico

La partita delle regionali in Piemonte non è ancora chiusa. La notizia che Michele Giovine, consigliere regionale della lista Pensionati per Cota, sarebbe pronto a chiedere il patteggiamento nel processo penale che lo vedrà imputato per irregolarità nella presentazione della sua lista, potrebbe rimettere in discussione l'elezione del governatore Cota. In quel caso, infatti, il Tar potrebbe accogliere il ricorso di Mercedes Bresso e annullare i 27mila voti della lista. Il distacco tra Bresso e Cota è stato di soli 9mila voti. Il sito Lo Spiffero, una sorta di Dagospia torinese, ipotizza che l'indiscrezione sulla mossa di Giovine potrebbe essere una tattica per ottenere vantaggi politici dal governatore, che finora lo ha trattato come un «parente imprevedibile», lasciandolo fuori da tutte le cariche e anche dal sottogoverno. Il processo penale inizia il 15 dicembre, ma già a metà novembre il Tar del Piemonte dovrebbe riprendere l'esame del ricorso contro la lista Pensionati.

due per tre, li ascolta...». A Montecitorio accade meno, parrebbe.

Di certo il toto-uscite verso Fli impazza, nonostante le smentite: i toscani Bonciani e Tortoli, il piemontese Rosso, l'abruzzese Toto, l'ex direttore del *Carlino* Mazzuca. Dipartiti il senatore ligure Enrico Musso e il presidente del consiglio comunale di Milano Manfredi Palmeri, resiste Versace impegnato con il progetto Made in Italy (esposto a un interessatissimo Berlusconi). I finiani parlano addirittura di 2500 amministratori locali andati nelle loro file.

E sarà pure fantapolitica il «governo dei vitalizi», ma certo tra i 135 deputati e i 55 senatori del Pdl che non hanno ancora maturato la pensione, in tempo di crisi qualche preoccupazione serpeggia. La legge, cambiata nel 2007 da Prodi, richiede a tal fine 5 anni alla Camera e 4 e mezzo al Senato: il doppio del passato.

I numeri

155 deputati e 55 senatori ancora senza il diritto alla pensione

La telefonata

Berlusconi chiama i vertici del partito: recuperiamoli

Inguaiando non solo i parlamentari di prima nomina ma, sia pure in modo minore, quelli eletti nel 2006 e prematuramente mandati a casa insieme al governo del Professore. Nella lista c'è di tutto. A partire dallo stesso «denunciante» Stracquadanio. Ministri (Fitto, Gelmini, Carfagna, Meloni), finiani (Moffa, Perina, Bongiorno, Della Vedova, Granata, Contini, Labocchetta, Polidori), fedelissimi (Lehner, Giammanco, Savino, Lorenzin, Brambilla, De Girolamo, Scelli, Mariarosaria Rossi, Melania Rizzoli, Repetti, Saltamartini, Barbara Mannucci).

Ma anche transfughi recenti e personalità indecise. Il neo-entrato Scanderebecch che ha fatto la spola tra Pdl e Udc. Gli ex Api Cesario e Calearo, l'ex libdem Daniela Melchiorre, l'ex dipietrista Porfidia: tutti al momento collocati nel gruppo misto. Non hanno ancora maturato il diritto neppure il pidiellino tendenza finiana De Angelis, l'ex Pdl ex Fli di nuovo Pdl Souad Sbai, e lo stesso Versace. Ed Enrico Musso, il liberale genovese tentennante e non ostile a un governo tecnico: «Lo voterei? Possibile. Probabile». ♦

→ **Conti in rosso** mancato risanamento e nomine ferme. «La Rai rischia una crisi irreversibile»

→ **Lettera** d'allarme a Zavoli dai consiglieri d'opposizione. Oggi sciopera la Testata regionale

Rai, Bersani contro Masi

«La sua esperienza è chiusa»

Il segretario del Pd spalanca la via d'uscita al direttore generale, ormai ai ferri corti sul pacchetto nomine anche con il presidente Garimberti, che ieri ha rinviato il Cda a giovedì prossimo.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«Il caso Rai è di una gravità inaudita, siamo davvero al capolinea. Il direttore generale, Mauro Masi, prenda atto che la sua esperienza è finita»: Pierluigi Bersani dà l'avviso di sfratto al Dg e si appella al Parlamento perché riformi subito la «governance» della tv pubblica, «un bene collettivo che non vogliamo sia lasciato andare senza controllo, altra prova che questo governo lascia marcire i problemi anziché risolverli».

Il segretario Pd prende spunto dalla allarmata lettera che i tre consiglieri d'opposizione a Viale Mazzini, Nino Rizzo Nervo, Giorgio Van Straten e l'Udc Rodolfo De Laurentiis hanno inviato ieri al presidente della commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli: «La Rai rischia una crisi irreversibile», scrivono i tre al Parlamento che li ha nominati, «non possiamo limitare solo alla nostra attività di vigilanza nel Cda l'azione di controllo e di denuncia». Sui conti in rosso che Masi ha «minimizzato» e «sottaciuto» ritardando l'intervento di risanamento, «all'invadenza impropria» sui contenuti dei programmi, fino allo stato di «confusione e diletterantismo sulle nomine».

Scoglio, quest'ultimo, sul quale sono arrivati alla rottura Masi e il presidente Garimberti, che martedì sera ha minacciato le dimissioni e ie-



Mauro Masi direttore generale Rai, Guglielmo Rositani del cda Rai e Maurizio Gasparri

Vincenzo Vita

«Non si può che concordare con Bersani. La Rai rischia di essere travolta»



Paolo Gentiloni

«Fa bene Bersani a invitare Masi a prendere atto di una situazione da mesi insostenibile»



Pierferdinando Casini

«La Rai è allo sbando e sarebbe dignitoso che questa dirigenza rimettesse il proprio mandato»



ri ha sconvocato il Cda, rinviato a giovedì. Il presidente Rai si è visto lo stesso pacchetto che Masi aveva portato a luglio e fu respinto; consultati i consiglieri di minoranza, Rizzo Nervo e gli altri hanno fatto sapere che non avrebbero neppure partecipato alla riunione e Garimberti ha annunciato a Masi: se insisti mi dimetto.

IL PACCO NOMINE

Le solite: Masi insiste nel voler rimuovere Corradino Mineo da RaiNews, per dare la testata all news alla Lega e far entrare, da Sky (in un momento di tagli) Franco Ferraro; il Dg avrebbe spedito Mineo a Mosca come corrispondente, neppure al Gr Parlamento il cui interim lo ha Preziosi. Poi via Massimo Liofredi (troppo debole con Santoro) da RaiDue, al suo posto la «farfallina» berlusconiana Susanna Petruni. Liofredi ai Diritti Sportivi (ha già pronta la causa) al posto di Pasciucco previsto alla direzione finanza. Gianni Scipione Rossi alle Testate Parlamentari (di cui ha l'interim e minaccia altre cause).

Zavoli raccoglie l'allarme sul «disagio in Rai: non ci si può più dividere e dissertare» e ascolterà i vertici.

Il clima tra Viale Mazzini e Saxa Rubra è incandescente: oggi sciopero

Lo scontro

È guerra tra Masi e Garimberti, che martedì ha minacciato dimissioni

Usigrai della Testata Regionale contro l'annullamento della terza edizione, i 4 minuti a mezzanotte. E dal 9 all'11 si terrà un referendum dei giornalisti per sfiduciare Masi. Lo citano i tre consiglieri nella lettera a Zavoli, ricordando la «necessità e l'urgenza di un piano industriale serio e rigoroso». Tempo perso da maggio, quando il Cda approvò le linee guida del piano riscritto da Masi con un advisor esterno. «Vanificati gli effetti del piano sul 2010, il ritardo determinerà azioni molto più severe per poter raggiungere l'obiettivo del risanamento con il bilancio 2012», accusano i consiglieri. 61, 8 milioni il buco di bilancio 2009 sul deficit tendenziale di oltre 150 milioni, in due anni si rischia un meno 650 milioni. E ora la rottura di ieri con tutti sindacati, tranne la Cisl.

Masi procede a colpi di querele (ora annunciata al *Fatto*), ma anche Casini lo invita a dimettersi. Dal Pdl Bonaiuti accusa Bersani di difendere «fortezze della sinistra»; Gasparri dice a Garimberti che «non può porre pregiudiziali». Ma il finiano Bocchino ieri era sulla stessa lunghezza d'onda al convegno Usigrai. E il 22 novembre in aula alla Camera la mozione di Fli contro Masi e Minzolini. ♦

Poca sinistra o poco centro? Il sondaggio di Ballarò scuote il Pd

Rilevazione Ipsos: Partito democratico al 24%. Franceschini: «Colpa delle divisioni». I veltroniani all'attacco

La polemica

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

In un clima da pre-vacanza lunga, causa paralisi del varo delle leggi per mancanza di fondi, a Montecitorio il tema del giorno tra i democratici è quel sondaggio dell'Ipsos illustrato martedì sera a Ballarò che blocca il Pd al 24,2%, il Pdl al 29%, Sel di Vendola poco sopra il 6% ma comunque avanti all'Udc che quella cifra la centra in pieno e l'Idv all'8,3%. Se la maggioranza è al chiodo perché il Pd non avanza? è la domanda delle domande.

A stemperare il dato che positivo non è arriva un sondaggio Swg, a cui hanno risposto 20mila persone, che fotografa l'umore interno agli iscritti Pd dopo un anno di segreteria Bersani: i favorevoli alla nascita del partito nuovo sono il 94%, un balzo in avanti notevole rispetto all'87% di un anno fa, più che dimezzati gli sfavorevoli che sono passati dal 13% al 6%. Restano da convincere tutti coloro che oggi non saprebbero a chi dare il proprio voto in caso di elezioni.

Le reazioni al sondaggio Dario Franceschini davanti ai dati Ipsos invita alla calma, «non si possono insegnare i sondaggi tutte le settimane»,

anche perché, osserva Antonello Giacomelli, «al voto la gente rifletterà e credo che il Pd faccia bene a tenere questa linea». Franceschini annota che il dato, finora, ha riguardato «tre segreterie», nessuno escluso. «È un ordine di grandezza che va avanti da due anni - dice -, come confermano i risultati delle europee e delle regionali e che dimostra che bisogna lavorare sodo. La base per crescere è un partito che non si divide al suo interno e lavora come una squadra». Il pensiero va al documento dei 75 di Veltroni-Gentiloni-Fioroni da cui è nata la rottura dentro Areademocratica. E infatti, il veltroniano Stefano Ceccanti prende le distanze dalla maggioranza: «La progressiva erosione è il prodotto della scelta di concentrare il dibattito sulle alleanze e la coalizione disperdendo la nostra capacità propositiva. Oggi - aggiunge - si sta creando un sistema simile a quello dei Ds, alleati a destra con la Margherita e a sinistra con Rifondazione e siamo a per-

CASINI: «NO ALLEANZA CON PD»

«Un'alleanza tra Pd e Udc è lontana. L'incontro con Di Pietro e Vendola fa parte della sua strategia, non della nostra. potremmo unirli, per governare solo in una situazione di emergenza».

centuali da Ds». Antonello Soro, Areadem, torna a chiedere un cambio della classe dirigente: «Il segretario deve accompagnare lo sforzo delle ultime settimane con un generoso rinnovamento». Niente a che vedere con la rottamazione che propone il sindaco di Firenze Renzi, che ieri è tornato a invitare Veltroni e D'Alema a non ripresentarsi più alle elezioni e a ripiegare sulle rispettive Fondazioni, «quelle sono tutte sciocchezze», liquida Soro, secondo il quale, però, un partito che vuole guidare una coalizione non può attestarsi al 24%. «Idee nuove e teste nuove», chiede Alessandro Maran, tra i 75, mentre Beppe Fioroni, annota un calo di 10 punti dal 2008: «Dobbiamo lavorare su quel 40% di indecisi avendo il coraggio di essere un soggetto riformatore di centrosinistra, senza essere ossessionati da quei consensi che alla nostra sinistra si frammentano e non si ampliano».

Dialogo a sinistra, si o no?

Idem Marco Follini vede nello sbilanciamento del dialogo a sinistra una delle cause del mancato balzo in avanti del Pd. «È evidente che la spinta a sinistra non fa lievitare il consenso al Pd. Non vorrei che in questi numeri si stesse scontando l'effetto Vendola». Dal Senato commenta anche Nicola Latorre: «Inviterei a fare analisi con maggiore serenità senza cercare di tirare i sondaggi a sostegno delle proprie tesi. Il Pd deve assumere come centrali le questioni che più riguardano i cittadini con una propria prospettiva per il Paese, come abbiamo iniziato a fare a Varese e come dovremo fare con maggiore forza all'Assemblea nazionale di Napoli». Michele Meta, vicino a Ignazio Marino, ritiene «opportuno, invece di puntare il dito e tirare ognuno fuori dal cassetto una ricetta infallibile, lavorare agli ingredienti per dare corpo ad una proposta riconoscibile e credibile». ♦

Tlc, sulla nuova rete vicini a un accordo

«Siamo in prossimità di un accordo complessivo sulla società per le infrastrutture di rete di nuova generazione». Lo ha annunciato il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, a margine del convegno «Le telecomunicazioni in Italia», organizzato da Asstel. «Ne discuteremo in questa occasione» ha aggiun-

to Romani, osservando che non ha l'impressione che oggi sia Telecom Italia l'ostacolo per l'accordo. «Lo sforzo del ministero si sta concludendo con un accordo ad horas o a giorni, con la firma di un memorandum of understanding da parte di tutti gli operatori. Il governo si farà parte dirigente, con gli operatori, per una so-

cietà per l'infrastruttura di rete, dove poi ogni operatore trova la propria soluzione. C'è un allegato tecnico su cui l'approfondimento è concluso al 100%, quindi siamo vicinissimi a una conclusione». Secondo il numero uno di Tiscali, Renato Soru, nell'accordo è confermata la collaborazione negli scavi e riguarda «tutto il territorio nazionale». Il ministro ha anche aggiornato la situazione sul digital divide, vale a dire la quota di popolazione che ancora non dispone di un collegamento a banda larga, si tratta di 5 milioni di persone (l'8%). ♦

Il video del «blitz» su www.unita.it



La conferenza dell'assessore alle politiche sociali Regione Lazio, ieri alle ore 15,30. Con la cronista Luciana Cimino anche la mamma di Paolo e il padre di Gloria. Due storie di disabilità grave senza più assistenza.



«Avete tagliato i fondi a duemila disabili gravi» La giornalista ricorda all'assessore e a Polverini il caso di Paolo. «Abbiamo chiesto una vostra risposta. Ce l'avete negata». Interviene la madre: «Mio figlio è gravissimo».

→ **Il presidente del Lazio** costretta a ricevere i genitori dei bambini disabili colpiti dai tagli regionali

→ **Li abbiamo portati in Regione** La reazione scomposta, poi l'incontro. E infine oggi il caffè...

Finalmente Polverini si è accorta di Paolo

Renata Polverini ha deciso di incontrare i genitori dei bambini disabili. Ma è servito un blitz dell'Unità in Regione a cui il Presidente ha reagito in malo modo: «È una battaglia politica».

LUCIANA CIMINO
luciana.cimino@gmail.com

17 giorni. Tanti ne sono passati da quando due mamme di Roma, a nome di altre famiglie con congiunti disabili gravi, hanno scritto tramite *L'Unità* una lettera aperta alla Presidente Renata Polverini chiedendole un incontro urgente per discute-

re dei tagli che la Regione Lazio aveva effettuato sui centri di riabilitazione. Tagli che, come hanno dimostrato le inchieste del nostro giornale, si sono tradotti in una diminuzione pesante delle prestazioni gratuite per i disabili affetti da patologie gravissime e che hanno costretto oltre 2000 famiglie del Lazio a rivolgersi ai privati per veder garantito il diritto alla salute e alla sopravvivenza dei loro figli. Per 17 giorni nessuna risposta da via Cristoforo Colombo. Non solo Polverini ma nessun politico, nessun funzionario, nessun addetto degli assessorati competenti ha telefonato alle signore per chiedere spiegazioni e per incontrarle. Fino a ieri. Quando

Antonietta La Penna, madre di Paolo, 13 anni affetto da tetraparesi, e Pino Argento, padre di Gloria, 16 anni con emiparesi, sono intervenuti, introdotti dai giornalisti dell'Unità, alla conferenza stampa indetta dall'assessore regionale alle politiche sociali e alla famiglia Aldo Forte per presentare il "Secondo Rapporto sui servizi sociali del Lazio". Presente anche Renata Polverini. «Abbiamo scelto di entrare alla conferenza stampa perché era l'unico modo per renderci visibili - dice Pino Argento - per farci ascoltare visto che non ci avevano mai risposto». Ma non hanno il tempo di esporre davanti al resto della stampa le loro motivazioni. Mentre la mamma di Paolo sta per prendere la parola è l'assessore Forte, incitato dalla Polverini a mettere le mani avanti: «Noi non abbiamo tagliato nulla, abbiamo scritto una circolare nella quale spieghiamo come è stata modificata la legge e che occorre la compartecipazione dei comuni». E aggiunge la presidente «ci è stata imposto dal governo, volevamo evitarlo ma non ci è stato possibile, eravamo l'unica regione a non farlo». Antonietta cerca di parlare ma l'assessore non si ferma: «abbiamo predisposto una mappatura dei casi per vedere ciò di cui hanno bisogno queste duemila famiglie».

Il clima in sala si surriscalda. Polverini vuole che la discussione proceda in privato e "invita" i due genitori in assessorato. «Io è dal 7 ottobre che

La nostra campagna
Venti giorni fa la storia di Paolo in prima pagina



È il 7 ottobre quando l'Unità pubblica in prima pagina la storia di Paolo, con una foto del bambino.

Il silenzio del Governatore
alle richieste delle famiglie



Nei giorni successivi l'Unità chiede l'intervento della Polverini in favore di Paolo e degli altri. Senza successo.



Per Polverini si tratta di una «battaglia politica»

La mamma di Paolo insiste: «Signora Polverini ho provato a chiamarla per due mesi. Lei non mi ha mai risposto. Bastava una telefonata. Non l'ho mai ricevuta...».

L'assessore: «Avevo scritto una nota all'Unità»

Battibecco finale. Forte chiede conto di un comunicato che in realtà abbiamo pubblicato. Polverini chiama la madre di Paolo nel suo studio. Oggi sarà a casa loro.

sono disponibile a incontrarla – le risponde Antonietta- è un mese che la cerco, ho messo anche mio figlio in prima pagina». Polverini accusa: «è una battaglia politica su una questione sociale» e porta con sé i genitori dei bambini.

Durante l'incontro privato il presidente ha predisposto un'ispezione "seria" dei centri di riabilitazione (molti dei quali nelle scorse settimane si erano lamentati dei tagli denunciando difficoltà nel pagare gli stipendi e nel proseguire con le attività terapeutiche), e ha mostrato alla mamma di Paolo e al papà di Gloria una circolare con la quale si dispone che mentre nel 2010 la Regione coprirà per il 100% il concorso finanziario dei centri riabilitativi, per il 2011 la spesa prevista sarà dell'80%. Il restante sarà coperto dai Comuni in base al reddito delle famiglie dei disabili. «Mi sembra una buona cosa – commenta Pino – ma io non mi faccio strumentalizzare, l'ho detto alla Polverini: se io sono venuto oggi qui con L'Unità è perché sono stati gli unici che si sono occupati del caso e senza di loro non ci avreste neanche fatto entrare. Io ho mandato diverse mail alla Regione Lazio con le foto dei centri di riabilitazione che protestavano per i tagli, non mi hanno mai risposto. Ho dovuto fare questo oggi per farmi ricevere, vedremo se non saranno solo parole». Intanto la presidente, dopo aver nicchiato per quasi un mese, ha annunciato che stamattina andrà a prendersi un caffè a casa di Paolo, affinché lui diventi, come ha dettato alle agenzie «simbolo di tutti i bambini che si trovano in queste condizioni». ❖

Intervista a Antonietta La Penna

«Perché costringerci a questo? Non poteva riceverci prima?»

La mamma del bambino: «Nessuno ci aveva ascoltati ieri il Presidente ci ha rassicurati, inveiva contro la sinistra»

LU. CI.

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

Questo era l'unico modo». Antonietta La Penna è la mamma di Paolo, 13 anni, affetto da una grave forma di tetraparesi. Con altre mamme nelle sue stesse condizioni, il 10 ottobre ha scritto, dalle pagine dell'Unità, una lettera aperta alla presidente Polverini, chiedendole un'incontro. Oggetto: i tagli che avevano portato i centri di riabilitazione a sospendere cure necessarie per i disabili gravissimi e che costringevano molte famiglie a rivolgersi ai privati. Nessuna risposta fino a quando Antonietta e Pino, il padre di Gloria, 16 anni, affetta da emiparesi, sono entrati ieri alla conferenza stampa dell'assessore Forte e si sono imposti alla vista della presidente. «Per riavere le terapie per mio figlio ero disposta a tutto ma non avevo mezzi, sono solo una mamma, non ho dietro associazioni o movimenti, solo L'Unità mi ha dato una mano».

LA DELIBERA

Il Comune deve partecipare alle spese per la riabilitazione

Proprio ieri la giunta regionale del Lazio ha diramato delle indicazioni applicative sul «concorso finanziario della Regione agli oneri sostenuti dai Comuni per la partecipazione alla spesa per le attività riabilitative erogate in modalità di mantenimento in regime residenziale e semiresidenziale». Nel documento si legge che gli utenti che usufruiscono di prestazioni riabilitative (...) sono tenuti al pagamento della quota sociale pari al 30% della tariffa (...). Tale onere si applica a tutti i soggetti in carico presso le strutture residenziali e semiresidenziali. (...) Hanno diritto alla compartecipazione comunale tutti gli utenti il cui reddito I.S.E.E. è pari a un importo non superiore a euro 13.000,00 annui. Il Comune è tenuto ad integrare la retta mensile degli aventi diritto».

Cosa è successo da quando avete mandato la lettera?

«Passavo i giorni e nessuno della Regione si faceva sentire, nessuna telefonata, nessuna comunicazione dalla Asl. Mi sono demoralizzata, ho pensato: a quelli come noi non li ascolta nessuno»

Quindi?

«Ho pensato che l'unico modo era andare direttamente in Regione e l'occasione si è presentata oggi (ieri, ndr) con la conferenza stampa dell'assessore Forte. Mi tremava la voce ma era l'unico modo per farsi ascoltare dalla Polverini».

Cosa vi ha detto il presidente durante l'incontro privato?

«A parte inveire contro la "sinistra"? Ci ha mostrato delle carte, delle circolari, ci ha rassicurato, ma non capisco una cosa...»

Quale?

«Perché non ci ha ricevuti prima anziché costringerci ad un'azione del genere? Perché ignorarci fino a oggi e poi, dopo questa azione eclatante, dirci che è tutto a posto?»

Ti ha promesso un caffè con il tuo bambino, cosa ti aspetti?

«Che le ispezioni ai centri di riabilitazione non vadano a colpire i professionisti che lavorano con fatica per guadagnare due lire e che sia vero che rimetterà le cose a posto, altrimenti che se lo viene a prendere a fare il caffè?»

La Polverini ha dichiarato che tuo figlio Paolo è «un simbolo».

«Spero solo che questa frase significhi che ridà le terapie a tutti i bambini e non solo a lui. Io non mi fido più di nessuno ma voglio credere che sia così». ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE CARNIELLO

L'efficienza del sistema Italia

Marchionne ha detto che l'Italia è nelle ultime posizioni in due classifiche molto importanti per valutare l'efficienza del suo sistema produttivo. Non è solo la Fiat che rischia di dover lasciare l'Italia, però, sono tutti i lavoratori di tutte le aziende ad essere penalizzati dalle diseconomie che la nostra classe dirigente non riesce ad eliminare.

RISPOSTA ■■■ Difficile essere d'accordo da Pomigliano in poi con le posizioni di Marchionne. Difficile non essere d'accordo con lui, tuttavia, quando parla della situazione di svantaggio in cui si trova l'Italia di oggi. La nostra competitività è sempre più bassa perché il nostro è il paese in cui si investe di meno sulla ricerca e perché la gran parte dei nostri migliori cervelli se ne va all'estero. È idea sempre più diffusa fra i ceti abbienti e fra i quadri intellettuali del nostro paese quella per cui l'istruzione superiore dei figli va affidata alle Università di altri paesi. Le nostre si trovano agli ultimi posti nelle classifiche proposte su Internet e le previsioni propongono il quadro di una vera e propria catastrofe di fronte all'idea gelminiana di una riforma senza investimenti e a quella tremontiana dei tagli a carico del sistema d'istruzione pubblico. Che tutto questo si ripercuota anche sui nostri operai è purtroppo più che possibile. Quello cui si deve lavorare, tuttavia, è un cambiamento di livello politico. Il punto su cui anche Marchionne ha ragione è proprio questo: così, con questo governo di folli, non si va più da nessuna parte.

SILVIA

Caro Colaninno

Leggendo le notizie qualche giorno fa sono rimasta sorpresa dalle sue dichiarazioni che riporto di seguito: «Il vero momento innovativo in Alitalia è stato far lavorare la gente, cioè far lavorare quelli che prima lo facevano poco. E non è una cosa facile». Le ricordo che al momento di riassumere il personale avevate detto che volevate «il miglior materiale umano a basso costo» e allora avete sbagliato a riassumere le persone? E se non la-

vorano quelli che avete riassunto, immaginiamo che coloro che sono andati in cassa integrazione erano proprio dei lavativi, degli scansafatiche! Credo che queste affermazioni siano del tutto gratuite perché qualche pecora nera si trova in tutte le realtà lavorative e quindi non si può generalizzare. Se la vecchia Alitalia è fallita non è certo per colpa di quei pochi lavoratori che non lavoravano o lavoravano poco. Chi vi scrive è una cassaintegrata Alitalia dal dicembre 2008 e a distanza di due anni mi fa ancora rabbia leggere queste dichiarazioni perché del tutto prive di fondamento. Nell'articolo vie-

ne detto che è stato fatto un lavoro straordinario, ma a quasi due anni dal decollo della nuova Alitalia i vostri bilanci sono in profondo rosso. E che dire di tutti gli aiuti statali (sgravi fiscali, monopolio sulla rotta Linate Fiumicino, organici di gran lunga inferiori alla vecchia compagnia) che avete avuto e nonostante ciò non hanno generato utili alla vostra azienda?

CHRISTIAN FERDIGG

Vendola

Penso che questo "ragazzo", governatore della Puglia e leader di Sinistra Ecologia e Libertà, Nichi Vendola, sia una di quelle persone che sono in grado di trasmettere al Paese quella voglia di reagire e di cambiare, opportune per mettere in moto tante persone che vogliono uscire da una brutta situazione: il paesaggio, la gente, la cultura, l'industria, il turismo, l'artigianato, il settore pubblico ecc... hanno bisogno di un grande sogno comune che parli di stabilità, di innovazione, di trasparenza, di merito.

MARCO BARATTO

I romeni per l'Italia

Il prossimo 4 Novembre saranno passati 92 anni dalla fine di quella che correttamente possiamo definire la IV guerra d'indipendenza nazionale. La fine di quella che Benedetto XVI aveva definito «un inutile strage» non solo segnò per l'Italia il raggiungimento dell'unità nazionale ma, anche la possibilità per numerose nazioni di completare il processo di unificazione, basti ricordare la Polonia o la Romania. Proprio di quest'ultima sarebbe bello ricordare,

nelle commemorazioni il contributo che i prigionieri rumeni, inquadrati nell'esercito italiano nella Legione Rumena d'Italia diedero sia per il nostro Paese sia indirettamente per il loro. Tale gesto potrebbe essere sottolineato con la posa di una targa commemorativa a Ponte di Brenta (Padova) dove il 28 giugno 1918 la prima, delle tre compagnie rumene inquadrata nella VIII, V e IV armata italiana, ricevette la "bandiera di guerra" sancendo la piena operatività della Legione Rumena d'Italia, tale unità combatté sia nella terza battaglia del Grappa sia nell'offensiva finale di Vittorio Veneto. Si è voluto ricordare, brevemente la storia della Legione Rumena d'Italia, anche per onorare ad oltre 90 anni dalla fine della Grande Guerra quei tanti giovani romeni che hanno contribuito, anche con la loro presenza, a portare l'Italia vittoriosa alla fine della IV guerra d'indipendenza. Ma anche per sottolineare una sorta di "memoria condivisa" che unisce italiani e romeni da sempre. Oggi i tanti romeni che vivono e lavorano onestamente in Italia contribuiscono, come i loro nonni, fecero battendosi in guerra con l'Italia, a far crescere il nostro Paese.

MARINA

Il carcere e la morte

Un altro disgraziato crepa in carcere. Ci era finito per possesso di droghe. Spesso chi finisce dentro è per mero possesso di qualche grammo di canapa... mentre in America si discute se legalizzare, in Italia si muore (a spese dei contribuenti) per effetto della Fini-Giovanardi. Questa legge è una vergogna e un crimine contro i diritti umani. Parliamone/parlatene.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

FINE DEI RIMORSI

Grazie Marchionne per la proposta di una Fiat senza l'Italia. Finalmente dopo tre auto Fiat potrò comprare l'auto che mi piace senza rimorsi.

PIPP0 48

DA ARCORE AD ANTIGUA

Berlusconi ha annullato il debito ad un paese straniero all'insaputa di noi italiani. Suggestivo un passo ulteriore: trasferirsi e andare a vivere in quel paese per il quale ha mostrato tanto interesse. staremmo tutti meglio.

GIOVANNI BRUINO, TORINO

I BIDONI E I CARRARMATI

La spazzatura di Napoli Silvio la sposta come Mussolini spostava i carrarmati?

TDE

IL SANTO INQUISITO

L'inquisito che si fa inquisitore, chi tocca Silvio muore. Perché non fanno una commissione d'inchiesta sull'impunità di Berlusconi?

ANTONIO

TG? PREFERISCO L'UNITÀ

La Oppo scrive che la gente si informa dai Tg. Io no. Mi informo ogni giorno con l'Unità da 50 anni.

MANLIO MENICINO, GORIZIA

IRAQ, FERMIAMO IL BOIA

E questa sarebbe la democrazia che avremmo portato in iraq? Anch'io sono contro la pena di morte. Sono per la vita di Tareq Aziz. E tutti i politici che gli hanno stretto la mano per concludere degli affari dovrebbero oggi mobilitarsi.

RENATA, JESI

STEFANO CUCCHI, UN ANNO DOPO

Un anno fa moriva Stefano Cucchi. Un pensiero affettuoso ai suoi familiari, impegnati in una lunga e dolorosa battaglia.

PINO, PADOVA

LA MIA AUTO BLU

Ho seguito il question time dove Brunetta ha rivelato che nel paese circolano oltre 84 mila auto blu (magari grige, ma sempre auto blu) x le cariche pubbliche. Io ho fatto il sindaco x 12 anni e ho sempre usato un auto blu. Era una Renault 4 Gtg: la mia.

VALERIO

CONFLITTO DI INTERESSI

Sento parlare continuamente di governo di transizione per una nuova legge elettorale, mai però per una nuova legge sul conflitto d'interessi. Eppure la storia degli ultimi decenni dimostra che una simile legge sarebbe fondamentale per il nostro sistema democratico.

GIUSEPPE MANULI, ANCONA

CHI CI AIUTA A USCIRE DALLA CRISI?

PERCHÈ È INDISPENSABILE UN INTERVENTO PUBBLICO

Laura Pennacchi

ECONOMISTA



Atre anni dal suo inizio la crisi economica globale non cessa di generare traumi e implicazioni drammatiche. Lo indicano, in particolare, l'instabilità valutaria in corso e l'andamento esponenziale della disoccupazione (18 milioni di disoccupati in più nei soli Paesi sviluppati), rispetto alla cui gravità suona come un monito severo l'attribuzione del Nobel per l'economia ai tre studiosi - Diamond, Mortensen, Pissarides - che più hanno insistito sulla necessità di politiche attive e sulla responsabilità dei governi in ordine alle problematiche occupazionali. La riflessione sulle cause della crisi - assai fertile tra gli studiosi eterodossi, come mostrano i recenti libri di Roubini («Crisis economics»), Stiglitz («Freefall»), Rajan («Fault Lines») - ha urgente bisogno di essere generalizzata e finalizzata a individuare le strade per uscirne e, quindi, le fonti della ripresa economica. Su questo snodo la tentazione di ricorrere a politiche di sostegno della domanda aggregata, imputata al Partito Democratico, viene giudicata erronea da Pietro Reichlin e Aldo Rustichini, i quali così si distinguono anche dalla posizione dello stesso Carlo Cottarelli, direttore del «Fiscal Department» del Fondo Monetario Internazionale, che, in un confronto con Alesina (Sole 24 ore del 10 ottobre), è tornato a insistere sulla necessità di non adottare *exit strategies* troppo rapidamente e senza valutarne tutte le conseguenze occupazionali, una posizione parte di quella svolta neokeynesiana che rende oggi il Fmi un potenziale soggetto del rinnovamento anche culturale necessario dopo l'ubriacatura neoliberista del ventennio trascorso.

A me pare che la necessità di un sostegno della domanda sia fuori discussione, tanto è vero che Geithner, ministro del Tesoro americano, critica il ritardo con cui l'Europa, per le resistenze della Germania, è intervenuta nel salvataggio della Grecia proprio per la ragione che esso ha poi determinato, alla vigilia dell'estate e per placare i mercati finanziari in ebollizione, l'erronea - questa sì - simultaneità e profondità delle manovre restrittive adottate tutti insieme dai paesi europei. Il punto vero, semmai, è l'insufficienza di politiche della domanda - da sole - a rilanciare la crescita in fase di depressione e quando l'economia è segnata da squilibri nelle capacità produttive, a loro volta segnali di squilibri negli investimenti, e l'esigenza primaria consiste, mentre si rilancia la crescita, nel cambiarne al tempo stesso la natura trasformando radicalmente il modello di sviluppo. Per questo occorrono sia politiche della domanda che politiche dell'offerta, le une e le altre volte ad alimentare la domanda interna, gli investimenti, l'innovazione. A tali fini il ruolo modernizzante di un intervento pubblico rinnovato - non solo regolatorio - si conferma centrale. ♦

BRASILE IL BALLOTTAGGIO DIVENTA VERDE

IL VOTO DI DOMENICA E IL PESO DEGLI ECOLOGISTI

Paolo Hutter

GIORNALISTA



La decisione di Marina Silva e dei Verdi brasiliani di non schierarsi nel ballottaggio del prossimo 30 ottobre sembra sorprendente. Tra la «delfina» di Lula, Dilma Roussef, della quale Marina è stata collega nel governo, e il suo avversario José Serra, governatore di San Paolo, esponente di un partito «socialdemocratico» - a parole, come il suo omologo portoghese - sembrava logico che i Verdi scegliessero il Pt, il partito dei lavoratori, dal quale peraltro quasi tutti provengono.

La scelta di non schierarsi è stata presentata al meglio da Marina, che col suo clamoroso 20% dei voti è arrivata terza al primo turno presidenziale: «Non siamo neutrali ma indipendenti, vogliamo costringere entrambi i candidati rimasti in lizza, entrambi i conservatorismi, a impegnarsi per la sostenibilità e l'ambiente del Brasile. Rimaniamo autonomi per vincere con Marina Presidente nel 2014». I Verdi comunque si sono dichiarati liberi di appoggiare a titolo personale Roussef o Serra. E così si è capito che si sarebbero spaccati a metà. In particolare, sono con la candidata di Lula i dirigenti Verdi degli stati del Nord, tendenzialmente favorevoli a Serra quelli degli stati del Sud. L'appello di padre Leonardo Boff - contro i socialdemocratici di Serra, «epigoni neo-liberisti del colonialismo» - non è stato accolto dai Verdi che, anzi, non hanno esitato a san Paolo a stare in coalizione col Psdb per «il miglioramento dell'ambiente urbano». D'altra parte al governo uscente, e in particolare a Dilma e al suo clan, vengono attribuiti casi di corruzione. E così hanno votato per Marina Silva (soprattutto utenti di Internet, residenti in città, non necessariamente ecologisti) in cerca di una politica nuova e onesta.

C'è qualcosa di continentale in questa «onda verde» che in Cile, a inizio anno, aveva portato Marco Enriquez Ominami al 20% nelle elezioni presidenziali: un candidato di origine socialista ma sostenuto dai Verdi. Anche lì non si schierarono ufficialmente al ballottaggio. In Colombia coi Verdi si è presentato l'ex sindaco di Bogotá, Mockus, che per qualche settimana era volato nei sondaggi, fino ad attestarsi poi nel voto al primo turno sopra il 20%, costringendo comunque il delfino di Uribe al ballottaggio e surclassando la debole sinistra storica.

Si inverte dunque in America Latina l'idea dei Verdi come forza crescente, né di destra né di sinistra? In realtà in Brasile la contestazione alle grandi opere sostenute dal governo Lula - in primis la gigantesca diga che vogliono fare a Belo Monte - è sostenuta internazionalmente da Sting e dal regista Cameron e localmente da associazioni indigene, vescovi e settori sindacali. La conclusione, forse, è che quando si trasforma in «casta» e punta tutto sulla crescita economica tradizionale, la sinistra al potere non può più contare sulla tradizionale solidarietà contro la destra. ♦



Un palazzo in ricostruzione a l'Aquila

→ **Il libro bianco** I frutti dell'emergenza: progetti concorrenti e la disperata corsa ai finanziamenti

→ **Tutto è fermo** Il «piano pilota», sarà un caso, riguarda l'area fra il Duomo e l'Arcivescovado

La ricostruzione che non c'è a L'Aquila parte dalla Curia

Presentato ieri a Venezia il libro bianco della ricostruzione dell'Aquila dell'Istituto nazionale di urbanistica. Un caos organizzativo in cui vige la legge del più forte, specie quella dei poteri più forti.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A VENEZIA
jbufalini@unita.it

Un libro bianco su l'Aquila, ovvero sulla ricostruzione che non esiste. Lo ha presentato alla Fondazione Cini a Venezia, all'Urbanpromo,

l'incontro annuale fra Amministrazioni, enti locali e privati, l'Istituto nazionale di urbanistica. È il frutto di workshop tenuti nella città terremotata, lavoro che continuerà con atelier aperti a cittadinanza, studenti e professionisti. «Per fornire non soluzioni ma un telaio – spiega Piero Properzi, urbanista aquilano, terremotato lui stesso, e vice presidente dell'Inu - agli attori istituzionali e alle politiche pubbliche». Spiega Carlo Alberto Barbieri: «Il proliferare di poteri speciali dell'emergenza, che danno l'illusione di un grande potere, ha prodotto una disarticolazione tanto

grave che ormai tutti sono contro tutti». Senza governance condivisa, «ci si organizza per bande e la banda più forte ha una corsia privilegiata, con buona pace dei diritti di tutti», aggiunge Properzi.

È quello che sta succedendo in un quadrante importante del centro storico, quello che dal Duomo si sviluppa verso l'arcivescovado. La promessa del presidente commissario Chiodi è di consegnare il complesso per Natale. L'escamotage per dare la corsia preferenziale è stato chiamarlo «progetto pilota». «Io – dice Properzi – sono abbastanza pragmatico da

pensare, purché si cominci... ma resta il problema: perché proprio da lì?». E poi, il grande rischio è l'accavallarsi di progetti che entrano in rotta di collisione gli uni con gli altri, come accade a piazza d'Armi dove le grandi archistar nazionali sono state tutte coinvolte per progetti opposti.

Quello che coinvolge la Curia, con i suoi fondi immobiliari, è un progetto che coinvolge altri soggetti forti: il palazzo del governo (immagine simbolo del disastro del 6 aprile 2009), l'architetto Renzo Piano, che realizza un progetto a palafitte nella chiesa di Sant'Agostino, la Reluis e due

consorzi di privati. La storia comincia proprio dai privati e dalla Reluis, che è il consorzio universitario costituito dalla Protezione civile e da Eucentre, per l'esame dei progetti di ricostruzione. Furono i proprietari privati ad avere la pensata di far fare i progetti alla Reluis. Evidentemente non c'è alcuna norma, nel paese dove le ordinanze hanno preso il posto delle leggi, che vieta al controllore di essere anche il controllato. I proprietari privati da soli non ce la facevano ma, finalmente, sono riusciti a mettere insieme i poteri forti, Diocesi, Struttura di missione, Reluis, per esercitare le pressioni necessarie e «ottenere la via privilegiata e più veloce».

Per uscire dalla «palude delle interpretazioni – spiega Properzi – l'unica strada è quella di una legge». In questa direzione si stanno muovendo «i comitati cittadini, il Pd e i Radicali». E poi: «una struttura vera, che stia a l'Aquila, con cui si possa parlare direttamente, senza dover mandare fotografie in tutta Italia». Ancora una volta, la bestia nera del professore urbanista sono i consorzi creati dalla Protezione civile per l'approvazione economica e tecnica delle riparazioni e ricostruzioni. Le due società hanno avuto una commessa da 12 milioni, rinnovata per la seconda volta in questi giorni. Una banale divisione sulle pratiche sin qui approvate (quasi tutte relative a case poco danneggiate e quindi semplici da esaminare) dà il costo dell'operazione: 900 euro a pratica.

Le critiche dell'istituto nazionale

Barbieri (Inu)

«I poteri speciali dell'emergenza hanno messo tutti contro tutti»

di urbanistica non risparmiano quello che Properzi chiama «l'abusivismo dell'emergenza»: le new towns di Berlusconi e le ordinanze comunali che hanno consentito, in deroga, le costruzioni in legno, sparse su tutto il territorio: «La capitale dei parchi è diventata la città più motorizzata d'Italia con un consumo abnorme di suolo e di Co2». Fra le proposte, invece, l'ammodernamento della linea ferroviaria che da Sulmona passa per l'Aquila e raggiunge Terni: «Sarebbe una metropolitana di superficie per quella che ormai, da una new town all'altra, è una città lineare di 14 chilometri». Grave, inoltre, che il commissario presidente Chiodi non si occupi del capoluogo della sua Regione: «Nei documenti di programmazione economica e finanziaria dell'Abruzzo non c'è una riga sulla ricostruzione». ♦



Il responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, in una conferenza stampa

Sui fondi anti-sisma ancora le mani di Guido Bertolaso

Sono 965 milioni stanziati per interventi nelle zone a rischio Gasbarri (Pd): «La Protezione civile faccia un passo indietro»

Il retroscena

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

L'emergenza è il suo regno. Territorio del sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso. Un dominio vasto, ma sempre pronto a espandersi verso nuove frontiere. Vedi alla voce: «Interventi per la prevenzione del rischio sismico».

Un filone parallelo, per cui, insieme alle misure urgenti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto d'Abruzzo, vengono stanziati, all'indomani del sisma, 965 milioni di euro: prima tranche per il 2010, 42,5 milioni, 145 milioni per il 2011, poi altre tre tranche da 195,6 milioni fino al 2014 e infine 145 milioni per il 2015 e 44 per il 2016.

Pochi in realtà rispetto all'obiettivo. Ossia finanziare una serie di interventi definiti «urgenti», ancorché scanditi da qui al 2016, per ridurre il rischio sismico in tutta Italia.

A ogni modo, anche questo «tesoretto» viene consegnato nelle mani

del Super-Commissario Bertolaso. L'ordinanza firmata da Berlusconi il 19 gennaio 2010, infatti, dà incarico al Capo del Dipartimento della Protezione Civile di nominare personalmente «un'apposita commissione» che definisca «i criteri per l'individuazione degli interventi per la prevenzione del rischio sismico».

Siamo all'inizio del 2010. L'inchiesta sugli appalti del G8 sta per abbat-

EVASIONE FISCALE

Edilizia in nero

Faceva lavori d'edilizia. Ma la contabilità era in nero. Una evasione fiscale di oltre 2 milioni scoperta dalle Fiamme Gialle di Sulmona.

tersi sull'uomo dal maglione blu. Deflagra proprio nei giorni in cui l'«apposita commissione» si insedia. A farne parte, Bertolaso chiama Mauro Dolce, Gian Michele Calvi, Franco Barberi, Enzo Boschi. I primi due sono due alti funzionari del dipartimento della Protezione civile, Barberi è il

presidente della Commissione Grandi Rischi, Boschi è il presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Tutti da lì a poco finiranno sotto inchiesta per le «valutazioni approssimative» diffuse alla vigilia del sisma dalla Commissione Grandi Rischi.

La nuova Commissione, nominata ad hoc, deve indicare i criteri secondo cui decidere quali interventi a prevenzione del rischio finanziario e quali no. Si riunisce il 17 e il 24 febbraio. E il resto del lavoro lo fa «per posta elettronica». Il risultato sono nove paginette che si concludono così: «La traduzione in regole e provvedimenti basati sui criteri sopraesposti per l'individuazione su edifici e opere pubbliche deve mantenere una certa flessibilità operativa». Insomma, mano libera per decidere a quali interventi procedere. E finanziamenti da erogare anche ai «privati», come si specifica nelle no-

Criteri per gli interventi

L'urgenza la decidono gli indagati per il terremoto abruzzese

ve paginette, secondo criteri che - osserva il senatore del Pd Mario Gasbarri - «destano quanto meno perplessità»: escludono «dal finanziamento i territori al di sotto di una soglia di pericolosità sismica stabilita in modo arbitrario, data anche la modesta entità delle somme messe a disposizione», sono definiti in base alla «vulnerabilità» e alla densità della popolazione. «Non era più semplice prendere la mappa del rischio e dire che si sarebbero finanziate solo le aree dove il rischio era maggiore?».

Ma il punto centrale è un altro. «I piani regionali di riduzione del rischio - osserva Gasbarri - non sono certo materia inquadrabile tra quelle tipiche delle Ordinanze di Protezione Civile». Si tratta di una competenza «tipica delle Regioni», che invece sono state a malapena consultate. Oggi, appunto, si riunisce la Conferenza Stato-Regioni per licenziare l'ordinanza relativa al 2010. «Quali «anticorpi» sono stati pensati per evitare che si debba ricorrere allo strumento dell'ordinanza anche per gli anni successivi?», chiede Gasbarri. Suggerimento: «Dopo le pessime prove che ha dato nella gestione dei fondi, il Dipartimento di Protezione Civile dovrebbe fare un passo indietro». «Nel 2005 - ricorda il senatore Pd - Bertolaso annunciò a l'Unità che sarebbe andato via a breve, è ora che mantenga questo solenne impegno». ♦

→ **Il sindaco di Boscoreale** lancia l'allarme e chiede alla gente di sbloccare l'accesso a Cava Sari
→ **L'agenzia Ue dell'ambiente** al fianco della popolazione: «Giusto che la gente si mobiliti»

«Ripulite le strade o c'è il rischio di epidemie»

La tregua permane ma adesso nel quadrilatero dell'immondizia c'è il rischio epidemie. Lo denuncia il sindaco di Boscoreale che chiede ai suoi cittadini di sbloccare l'accesso a Cava Sari. «Vanno pulite le strade».

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

La bocciatura è nei fatti, anche se Jacqueline McGlade, che di mestiere fa la direttrice dell'Eea (l'Agenzia dell'Ambiente della Ue), mette le mani avanti: «Non entro nel merito della gestione della crisi, che è una questione nazionale». Ma la premessa è leggermente ingannevole, perché la signora McGlade, che quasi sicuramente da oggi sarà etichet-

La Calabria dice no I rifiuti campani in Calabria? I sindaci locali non ci stanno

tata da Maroni e soci come una pericolosa sovversiva, nel merito della questione entra eccome: la reazione scattata sotto il Vesuvio contro la discarica Sari e l'ipotesi di apertura di un secondo sito, dice, «è molto importante perché mostra che la popolazione locale, e quindi quella nazionale, hanno compreso l'importanza del trattamento dei rifiuti e dei rischi legati al fatto che le sostanze pericolose entrano nel sottosuolo inquinando i terreni e le falde acquifere». E poi aggiunge: «In Europa è necessario che la gente prenda coscienza delle situazioni che non funzionano in ambito ambientale e

lo denunci, mobilitandosi». Parole che, se suonano come una benedizione per le proteste dei comitati antiscarica costituiscono, simmetricamente, una solenne strigliata europea al governo italiano, che pensa di risolvere la crisi solo scavando buchi per poi riempirli di immondizia. La linea Bertolaso, insomma, che poi è l'unica linea che s'intravede al momento: già stasera, nella Cava Sari riprenderanno i conferimenti, mentre altri buchi saranno riaperti per smaltire l'immondizia che Napoli non sa dove mettere e che nessuno vuole.

RIFIUTI IN PARTENZA PER... ?

Ieri, al diffondersi di un'indiscrezione che dava i rifiuti campani in partenza per la Calabria, i sindaci di Cosenza, Catanzaro, Satriano, Rossano, Isola Capo Rizzuto, Locri e Lamezia Terme hanno reagito con durezza: «Se fossero confermate queste notizie sarebbe gravissimo». E allora tra qualche giorno, nonostante l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, si affanni a smentire la voce, toccherà al buco di Serre, Macchia Soprana, chiuso qualche anno fa e mai bonificato: Bertolaso ha promesso cinque milioni di euro per risanare il sito, ma il sindaco del piccolo centro degli Alburni, nel Salernitano, Palmiro Cornetta, promette nuove barricate. Una settantina di chilometri più a nord un altro sindaco, quello di Boscoreale, Gennaro Langella, prima lancia l'allarme epidemie («bisogna ripulire le nostre città dai rifiuti non rimossi, la situazione dal punto di vista igienico sanitario rischia di degenerare»), poi annuncia che sarà in prima fila per scortare i compactori che trasporteranno l'immondizia accumulata nei paesi sotto il vulcano nei giorni dell'intifada vesuviana. La



Un momento del corteo contro la discarica di lunedì a Terzigno

Mancano 5 giorni Ricordate la promessa di Silvio Berlusconi?



Cinque giorni fa il premier ha dichiarato pubblicamente che in dieci giorni il problema dei rifiuti in Campania sarà risolto. I cittadini aspettano. Intanto l'immondizia cresce e la protesta dilaga anche a Napoli, dove cumuli di rifiuti invadono le strade anche al centro.

tensione è rimasta molto bassa anche nella giornata di ieri, ma il fuoco cova sotto la cenere: gli scontri sono cessati perché per tre giorni non ci sono stati conferimenti nella discarica maledetta. I camion hanno scaricato solo migliaia di tonnellate di terreno per coprire le vergogne e favorire l'attenuazione dei miasmi. Ma da oggi gli autocompattatori ricominceranno a trasportare rifiuti, e la tensione potrebbe risalire. A meno che non arrivi prima la Procura di Nola, che da giorni sta valutando l'ipotesi di porre sotto sequestro il sito per disastro ambientale. La Direzione distrettuale antimafia di Napoli, intanto, lavora sull'ipotesi infiltrazioni negli scontri con le forze dell'ordine della settimana scorsa: nel mirino degli inquirenti del capoluogo c'è il clan Fabbrocino, che in zona è federato con le famiglie Annunziata, Aquino e Pesacane. Già quattro persone, gravanti nell'orbita dei clan vesuviani, sono state individuate. E ieri, nel corso di una perlustrazione, la polizia ha trovato una calibro 9 occultata in un casale semidiroccato. ❖

→ **Martedì è precipitato** da una tettoia. Il datore di lavoro lo regolarizza sei ore dopo il decesso

→ **La Procura di Santa Maria Capua Vetere** acquisisce la registrazione on line dell'assunzione

Renato, lavoratore assunto dopo la morte

La tragedia è avvenuta l'altroieri e Marcanise. Tra i capi di imputazione l'«omicidio colposo» e la «rimozione od omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro». Indaga la procura di Santa Maria Capua Vetere.

MARZIO CENCIONI

ROMA
attualita@unita.it

È precipitato martedì da una tettoia nel Casertano, a Marcanise, mentre lavorava, in nero, sul tetto di uno stabilimento industriale. È morto a causa della caduta, ma è stato assunto dal suo datore di lavoro sei ore dopo essere deceduto. Mi-

steri tragici tutti italiani. Il fatto è riportato dal *Corriere del Mezzogiorno*: a perdere la vita Renato Uccella, 58 anni, perito elettrotecnico di Capodrise ma originario del Napoletano: finché ha vissuto ha avuto un lavoro senza formazione e informazione, né sorveglianza sanitaria, né tutele previste dalla legge. Da morto, è stato assunto a tempo pieno e indeterminato.

La Procura di Santa Maria Capua Vetere ha acquisito la registrazione della comunicazione obbligatoria on line di assunzione di Renato in qualità di perito elettrotecnico, trasmessa al ministero del Lavoro sei ore dopo la sua morte. Insieme a lui, nell'incidente è rimasto gravemente ferito

un ingegnere trentatreenne, ora in prognosi riservata. Dodici persone potrebbero essere indagate: omicidio colposo, concorso di cause, rimozione od omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro.

Brembate di Sopra (Bg)
Operaio 47enne muore folgorato mentre riparava un macchinario

UN MORTO NEL BERGAMASCO

Ieri si sono registrati due gravissimi infortuni sul lavoro, di cui uno mortale, in provincia di Bergamo. Un operaio di 47 anni, della ditta Odl di

Brembate di Sopra, è rimasto folgorato mentre riparava un macchinario. Un altro operaio, di 23 anni, è invece in gravi condizioni dopo essere caduto dal tetto mentre stava lavorando alla sostituzione del tetto di un capannone di proprietà della Copici di Levate. Lo denunciano con un comunicato congiunto la Cgil, la Cisl e la Uil di Bergamo. «Una impressionante catena di infortuni gravissimi, alcuni mortali, negli ultimi mesi non si spiega. O meglio non si può certamente spiegare invocando la fatalità. Qualche cosa non funziona più - sottolinea le sigle sindacali - nel sistema sicurezza che avevamo faticosamente costruito nel tempo». ♦

www.aams.gov.it



Aams.
Il governo dei giochi.



Il gioco è bello quando è responsabile. Responsabilità è giocare senza perdersi. Responsabilità è non consentire il gioco ai minori.

Quando giochi segui la rotta giusta. Quella della responsabilità e dell'intelligenza, della legalità e della sicurezza. Solo così sarai sicuro di divertirti senza perderti. Aams. Regole chiare, massima trasparenza, sicurezza per tutti.

D'intesa con  **CODACONS** www.codacons.it



→ **Il «pentito» chiama** in causa Lorenzo Narracci dell'Aisi. Per la Procura «identificazione dubbia»

→ **Trattativa Stato-Mafia:** Mori, ex comandante dei Ros, è stato iscritto nel registro degli indagati

Via D'Amelio Spatuzza identifica 007 Ma è giallo

Foto Ansa



Massimo Ciancimino Il figlio dell'ex sindaco di Palermo è indagato per mafia

Il collaboratore di giustizia indica il funzionario dell'Aisi Lorenzo Narracci. «Era vicino alla bomba per Borsellino». Ma per la Procura l'identificazione è dubbia. Stato-mafia, indagato l'ex Ros Mori.

NICOLA BIONDO

PALERMO
attualita@unita.it

Doppio confronto per Lorenzo Narracci, funzionario dei servizi, indagato per la strage di via D'Amelio. È un giallo il riconoscimento dell'agente da parte del pentito Spatuzza e di Massimo Ciancimino. Nessuna conferma ufficiale dagli investigatori. Intanto Mori e Ciancimino sono indagati a Palermo. *l'Unità* lo aveva raccontato mesi fa. È un mistero il supposto riconoscimento del funzionario dei servizi segreti Lorenzo Narracci da parte del pentito Gaspare Spatuzza come colui che avrebbe partecipato alle fasi preparatorie della strage di via D'Amelio in cui persero la vita il 19 luglio '92 il giudice Paolo Borsellino e i 5 uomini della scorta. Ieri a Caltanissetta, presso la sede della Dia, Spatuzza, che sta ricostruendo la storia di quella strage, ha sostenuto un confronto per dare un volto a quel soggetto «estraneo a Cosa Cosa visto nel garage mentre veniva imbottita di tritolo la Fiat 126 usata nell'attentato». Al pentito sarebbero state mostrate più persone simili di aspetto, dietro a un vetro tra cui il funzionario dei Servizi indagato nei mesi scorsi per concorso in strage. Il riconoscimento però, secondo fonti investigative, non sarebbe stato positivo. Un vero e proprio mistero dunque visto che Narracci risulta indagato anche sulla base della testimonianza del pentito. Un riconoscimento che invece fin dal tardo pomeriggio di ieri è stato dato per certo dalle agenzie di stampa.

«NESSUNA CONFERMA UFFICIALE»

«Nessuna conferma ufficiale», questo l'unico commento dagli investigatori sul confronto, a cui è seguito quello tra Narracci e Massimo Ciancimino. Il figlio dell'ex sindaco di Palermo sostiene di avere incontrato Narracci con il padre e altri mafiosi. Anche su questo atto il giudizio degli investigatori non è di segno positivo.

Ma prima del giallo Spatuzza-Narracci, giunge la notizia che la procura di Palermo ha indagato per concorso esterno Massimo Ciancimino e il generale Mario Mori, ex-capo del Ros dei carabinieri e del servizio se-

greto civile, nell'ambito dell'inchiesta sulla c.d trattativa Stato-mafia. Notizia assai datata perché *l'Unità* aveva raccontato per tempo l'iscrizione nel registro degli indagati di Ciancimino e Mori in due articoli, rispettivamente pubblicati l'11 marzo e il 6 giugno scorsi.

CIANCIMINO JR E MORI, REAZIONI PDL

Quello dei pm «è un folle teorema politico, i magistrati gettano fango su chi ha dedicato la vita allo stato», dice Giorgio Stracquadanio (Pdl). Gli fa eco Jole Santelli: «L'operato della procura palermitana è un'anomalia italiana» dice il vicepresidente Pdl della Camera. Secondo l'ipotesi accusatoria, subito dopo la strage di Capaci e la morte di Giovanni Falcone, alcuni uomini delle istituzioni entrarono in contatto con i boss. Il tramite fu don Vito che ricevette dalla Cupola mafiosa il famigerato Papello inoltrandolo a Mori. Una ricostruzione che si basa, in parte, proprio sulle dichiarazioni di Massimo Ciancimino e sulle prove cartacee che ha consegnato ai magistrati provenienti dall'archivio paterno. Nella trattativa e nei contatti con i boss Ciancimino jr

Il riconoscimento

Svolto a Caltanissetta nella sede della Dia con esiti controversi

Fonti investigative

Barricate dietro il silenzio: «Nessuna conferma ufficiale»

partecipò attivamente. Da qui l'iscrizione nel registro degli indagati. Stesso reato per Mario Mori, ma con scenari differenti. Per Ciancimino jr la contestazione del reato fa apparire paradossalmente veritiero il suo contributo alla ricostruzione della «trattativa», diverso è il caso di Mori che proprio dal figlio di don Vito è accusato di essere stato il tramite tra mafia e Stato e di aver avuto conoscenza delle richieste dei boss con il Papello. Il generale si è sempre difeso con veemenza: gli incontri con Vito Ciancimino non furono una trattativa, giura di non aver mai visto nessun papello, contesta l'autenticità dei documenti prodotti. L'inchiesta vede indagati anche due ufficiali dei carabinieri, i boss Riina, Provenzano e Cinà e due esponenti dei servizi segreti, per anni in contatto con Vito Ciancimino. ❖

Le nostre pagine «Ciancimino jr indagato» dall'Unità dell'11 marzo

PARLANDO DI... Con Dda e per il presidente Stato... Dieci gli indagati per la trattativa Stato-Cosa Nostra... Un altro ufficiale dei carabinieri sotto inchiesta. È accusato di favoreggiamento per una perquisizione appropriativa.

Titolo del pezzo: «Dieci indagati per la trattativa Stato-Cosa Nostra».

«Mori indagato» dall'Unità del 6 giugno



La «trattativa» Secondo i pm di Palermo lo Stato sostiene Provenzano, il boss «moderato»... Le stragi Nuovi interrogatori sull'omicidio del giudice Borsellino: aveva capito tutto?

«Il generale Mori e Cosa Nostra, l'accusa è "concorso esterno"»

Il sì della Camera Nessuna pensione sociale a mafiosi e terroristi

Nessuna pensione sociale per coloro che siano stati condannati per mafia e terrorismo. Il provvedimento è esteso anche ai familiari condannati per favoreggiamento. Il provvedimento ha ricevuto il sì unanime della Camera dopo una serie di interventi legislativi, anche complessi, per evitare i rischi di incostituzionalità. Il testo ora passa al Senato.

Italia in deficit di pluralismo La Giornata islamico-cristiana 106 occasioni per dialogare

Da ieri si celebra la «Giornata del dialogo islamico-cristiano». Oltre 106 le iniziative in calendario in tutta Italia. La presentazione alla Camera. L'Ucoi: siamo cittadini italiani di religione islamica.

ROBERTO MONTEFORTE ROMA rmonteforte@unita.it

«Passami il sale». Con questa semplice richiesta rivolta da un giovane palestinese a un suo coetaneo israeliano, coinvolti insieme a studenti di una scuola alberghiera italiana in un progetto di formazione e di dialogo ai Castelli Romani, si è rotto il ghiaccio. Un corso per imparare a fare la pizza ha aperto la strada alla via dell'incontro e dell'amicizia. Un'esperienza positiva di apertura e dialogo raccontata ieri da don Tonio Dell'Olio di Pax Chisti alla presentazione della IX giornata del dialogo islamico-cristiano tenutasi ieri alla Camera dei Deputati su iniziativa dell'agenzia protestante Nev e della rivista Confronti è stata moderata dal direttore Gian Maria Gillio. La data non è casuale: il 27 ottobre 1986, infatti, è l'anniversario dell'incontro interreligioso di Assisi voluto, nel 1986, da Giovanni Paolo II. «Soltanto una conoscenza reciproca ci può far scoprire la ricchezza dell'altro» ha sottolineato don Tonio. Invita ad andare oltre il dialogo, per arrivare all'incontro tra le persone, «tra i credenti e i diversamente credenti», da perseguire prestando attenzione alla «spiritualità» che accomuna tutti e alla « comune azione di solidarietà». Ma questa è solo una delle tante strade per costruire dialogo. Alla Camera sono state annunciate 106 iniziati-

ve di «confronto» organizzate da comunità cristiane e musulmane. Si terranno in tutto il paese (dal carcere Dozza di Bologna a Firenze, a Napoli, da Palermo a Roma). I problemi non mancano. Lo si è visto alla presentazione della «Giornata del dialogo islamico-cristiano». In Italia si lamenta un «deficit di pluralismo, di laicità e di libertà religiosa». L'esponente della Chiesa metodista, Alessandra Trotta fa notare come con l'immigrazione sia cresciuta la presenza di protestanti provenienti da altri paesi. Per loro, come per le comunità islamiche, si pongono problemi per il culto. Rassicura l'ambasciatore Scialoja, del consiglio della Grande Moschea di Roma: non vi sono problemi di integrazione per i musulmani in Italia. «Le difficoltà sono culturali ed etniche e non religiose».

ISLAM E CITTADINANZA ITALIANA Per il presidente dell'Ucoi (l'Unione delle Comunità e delle Organizzazioni Islamiche in Italia), Ezedine El Zir, invece, le difficoltà ci sono. «Occorre una nuova cultura: passare dalla negazione dell'altro al bisogno del confronto con chi è diversamente credente». Invita il mondo musulmano ad uscire dai ghetti e dai vittimismo. «Sono un cittadino italiano di religione islamica» afferma. Per lui non vi è alcuna contraddizione nell'essere musulmano e rispettare le leggi. Sul'esigenza di una nuova cultura del dialogo ha insistito l'onorevole Giulietti, di Articolo 21. Ha invocato un «vocabolario del rispetto reciproco» anche nella comunicazione mediatica. Temi così delicati non possono essere trattati nei talk show con la «logica della trappola», con lo stile da «Processo del lunedì». «Così - conclude - si trasmettono odio e paura».

Immigrati sbarcati martedì in Sicilia 68 egiziani già rimpatriati

Il «Consiglio italiano per i rifugiati» ha chiesto al ministero dell'Interno che l'Unhcr e altri enti indipendenti di tutela possano incontrare i cittadini stranieri sbarcati martedì sulle coste del Catanese, dichiarando di essere palestinesi. Il Cir chiede che «prima di qualunque misura coercitiva, come un eventuale allontanamento forzato, le persone debbano avere la concreta possibilità di esporre a un'istanza indipendente i motivi relativi al loro arrivo in Italia, ricevere un'informazione completa sul diritto di chiedere asilo ed eventualmente presentare richiesta di protezione internazionale». Il Cir afferma di prendere «atto che i minori non accompagnati sono stati trasferiti in una comunità di accoglienza», ma sollecita an-

Gli appelli inascoltati Cir e Unhcr avevano lungo insistito per poterli incontrare

che per loro «un'informazione sul diritto di chiedere protezione». Il Cir auspica che «d'ora in poi la gestione di questo nuovo sbarco sia condotta con la massima trasparenza». Invece, nonostante l'appello del Cir, 68 dei cittadini egiziani dei 131 intercettati sono stati rimpatriati ieri sera con un volo charter dall'aeroporto di Catania diretto a Il Cairo. Il Viminale precisa poi che altri 19 egiziani, per lo più membri dell'equipaggio, «sono stati arrestati per reati connessi al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». I rimanenti 44 cittadini egiziani, tutti minori, «sono stati affidati a strutture loro dedicate, in conformità alla vigente normativa».

Advertisement for giiemme gestione multiservice. Includes contact information: Via Gallarate, 58 Milano; Tel 02.33403364 Fax 02.33480804; e-mail: info@gmmultiservice.it; sito internet: www.gmmultiservice.it. Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo, Melzo c/o COGESER. SERVIZIO E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE.

→ **Su ordine della procura di Brescia** I militari ieri hanno svolto accertamenti in Municipio

→ **Al momento nessuna inchiesta** Al vaglio gli aspetti finanziari della costruzione dell'istituto

La Finanza indaga sulla scuola di Adro I genitori: toglieremo noi quei simboli

Le Fiamme Gialle lavorano sul caso della scuola di Adro, dove i simboli leghisti non sono ancora stati rimossi del tutto. Intanto il Pd attacca: coi tagli della Gelmini niente più libri gratis alle elementari.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
attualita@unita.it

La Guardia di Finanza nel municipio di Adro, per accertamenti ordinati dalla procura di Brescia. Dopo il lungo tira e molla sulla rimozione dei 700 soli "leghisti" di cui era cosparsa la scuola "Gianfranco Miglio", peraltro non ancora rimossi del tutto, ieri nel paese del Bresciano sono arrivate le Fiamme Gialle. I militari hanno effettuato accertamenti in Municipio, di cui si è appreso solo in serata. I controlli, motivati da alcuni esposti presentati alla procura di Brescia, avrebbero riguardato gli aspetti finanziari legati proprio alla costruzione del modernissimo polo scolastico, inaugurato lo scorso settembre.

I pm non avrebbero però ancora aperto un'inchiesta. Prima, aspettano il risultato di approfondite verifiche. Una cautela comprensibile, vista anche l'eco attorno alla scuola di Adro, assurda a simbolo dell'ala secessionista della Lega. Per il disappunto anche di diversi genitori del paesino, che ieri hanno ribadito di essere pronti a togliere i restanti "soli delle Alpi" se entro il 4 dicembre non verranno tolti del tutto.

ADDIO LIBRI GRATIS

Dai soli del Carroccio ai tagli della Gelmini il passo è purtroppo breve. Ieri la capogruppo del Pd in commissione Cultura alla Camera, Manuela Ghizzoni, ha rivelato che, nel 2011, non ci saranno più libri gratis per le scuole elementari, mentre i fondi per le borse di studio per le università saranno tagliati del 75%. Il ministero dell'Istruzione ha replicato con una stringata nota: «Le dichiarazioni



Foto Ansa

Il procuratore: «Solo due indagati per l'omicidio di Sarah»

Per l'omicidio di Sarah Scazzi ci sono solo due indagati: Michele Misseri, reo confesso del delitto, e la figlia Sabrina, chiamata in correità, accusata di sequestro di persona e concorso in omicidio. Lo ha ribadito il procuratore di Taranto, Franco Sebastio. Intanto il Garante della privacy ha aperto un'istruttoria sulla fuga di notizie dopo la pubblicazione di verbali e registrazioni audio degli interrogatori. Inchiesta analoga anche da parte della procura di Taranto.

to, Franco Sebastio. Intanto il Garante della privacy ha aperto un'istruttoria sulla fuga di notizie dopo la pubblicazione di verbali e registrazioni audio degli interrogatori. Inchiesta analoga anche da parte della procura di Taranto.

di alcuni esponenti del Pd sono prive di fondamento, per entrambi i settori i fondi saranno regolarmente garantiti». Poche parole, contro i dettagliati numeri mostrati dal Pd, che affiorano tra le pieghe della legge di stabilità. «Nello stato di previ-

Ghizzoni (Pd)

«Decurtati i fondi per i libri gratis e le borse di studio»

sione del ministero dell'Interno - spiega in una nota Ghizzoni - al capitolo 7243 (somma occorrente per la fornitura gratuita di libri di testo nella scuola dell'obbligo) è cancellato totalmente lo stanziamento in conto competenza, che nel 2010 era stato di 103 milioni di euro». Non solo. «Le risorse indicate nella

tabella B - continua il comunicato - sono solo per il 2012, a conferma che per il 2011 non sono previste».

TAGLI UNIVERSITARI

Brutte notizie anche per le borse di studio per gli atenei, come emerge dallo stato di previsione del ministero dell'Istruzione: «Il fondo integrativo, da ripartire tra le regioni per la concessione dei prestiti d'onore e l'erogazione delle borse di studio, ha una dotazione di 25,7 milioni, con una riduzione di 74 milioni rispetto all'assestamento del 2010». Numeri che, secondo Ghizzoni, «il ministero vorrebbe nascondere agli italiani». Perché provano una verità scomoda: il governo taglierà ancora le risorse per scuola e università, e per giunta con l'accetta.

La capogruppo Pd incalza: «Dalla Lega, che oggi (ieri, ndr) ci ha aggrredito in commissione per aver sol-

levato questi temi, ci aspettiamo coerenza. Hanno votato contro tutti i nostri emendamenti che rifinanziavano questi fondi, e così hanno appoggiato la politica centralista del governo, che si inserisce nelle scelte delle regioni, co-

Il Miur smentisce

«Nessun fondamento garantiti i contributi per entrambi i settori»

me nel caso delle borse di studio». Mentre Giovanni Bachelet, presidente del Forum Pd sulle politiche per l'istruzione, ricorda: «La Gelmini parla di voler rendere pubblica la valutazione di insegnanti e dirigenti, proprio quando la Finanziaria taglia un milione di euro all'Invalsi, che se ne occupa». ♦

HIGH TECH LOW COST



A partire da **49** €



La collezione Vagary è realizzata con materiali di grande qualità:
casse e bracciali in acciaio, cinturini in pelle,
quadranti in madreperla che esaltano i modelli femminili.

VAGARY
by CITIZEN®

www.vagary.it



Al Qaeda Il capo della rete terroristica Osama bin Laden in un fotogramma di archivio

→ **Il capo di Al Qaeda** torna con un nuovo messaggio fatto avere alla tv satellitare Al Jazira

→ **Sotto accusa** la legge che introduce il bando del velo integrale e la missione militare a Kabul

Bin Laden minaccia la Francia «Pagherete per il no al burqa»

Dopo i proclami ambientalisti preoccupati dei disastri della natura, Bin Laden è tornato a indossare i panni di sceicco del terrore. Lo ha fatto con un messaggio audio nel quale ha minacciato la Francia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Osama contro Sarkozy. Al Qaeda contro la Francia. Un attacco a tutto campo. Dopo la versione inedita, caritatevole e ambientalista, dedicata al Pakistan colpito dalle inondazioni a inizio ottobre, Osa-

ma bin Laden ritorna sulla scena e attacca frontalmente la Francia, rea, a suo giudizio di avere adottato la legge che proibisce il burqa, ma anche di sostenere gli Usa nella guerra in Afghanistan.

OSAMA A TUTTO CAMPO

Nel nuovo messaggio fatto avere alla tv satellitare *Al Jazira*, il capo di al Qaeda afferma che per rispondere alle «ingiustizie» perpetrate dalla Francia contro i musulmani la reazione è un diritto. Per questo il rapimento di cinque francesi e due africani a metà settembre nel nord del Niger rivendicato dall'ala maghrebi-

na dell'organizzazione terroristica (Aqmi), è «una reazione all'ingiustizia» e per questo l'unica maniera per Parigi di mantenere la sua sicurezza è quella di ritirarsi dall'Afghanistan.

La frase

«Avrete sicurezza solo se fermerete le ingiustizie anti Islam»

nistan. «È inammissibile che voi partecipiate all'occupazione del nostro Paese, che voi uccidiate le nostre donne, vi impossessiate delle nostre

ricchezze e che poi viviate in pace. Così come voi minacciate la nostra sicurezza, anche la vostra sarà messa in gioco», è l'equazione del terrore illustrata nell'audio, della quale la catena satellitare ha trasmesso degli spezzoni.

SCONTRO TOTALE

«La vostra ingiustizia è che pensate di avere il diritto di impedire alle nostre donne dimettere il velo», ha attaccato Bin Laden, prendendosela con la legge approvata il 14 settembre scorso che proibisce l'uso del velo integrale islamico. «Non è allora nostro diritto fare uscire i vostri uo-

mini, gli invasori, dai nostri Paesi tagliando le loro teste?», si è chiesto il terrorista ricercato numero uno al mondo, rivolgendosi ai francesi per dire che «è giunto il momento di mettere fine all'occupazione diretta e indiretta e di trarre le conseguenze dalla lezione degli Stati Uniti che sono sull'orlo del fallimento per colpa della guerra». «L'unica maniera per conservare la vostra sicurezza è di mettere fine alle vostre ingiustizie verso l'Islam attraverso il ritiro dalla guerra che è stata cominciata da Bush in Afghanistan», proclama Bin Laden riferendosi ai 3750 soldati francesi attualmente impegnati nella guerra in Afghanistan. «Così come voi uccidete, sarete uccisi, così come fate prigionieri, sarete imprigionati e così come violare la sicurezza della nostra nazione, anche la vostra sarà violata», è la minaccia rivolta alla Francia dal capo di al Qaeda. Il messaggio del «miliardario del terrore» è autentico, confermano in serata i servizi segreti francesi.

L'IRA DEL FIGLIO DI TAREQ AZIZ

Duro atto d'accusa del figlio dell'ex vice di Saddam condannato a morte in Iraq. «Appellarsi è inutile - ha denunciato ieri - a chi possiamo appellarci se la Corte è sempre la stessa?»

I francesi sono nel mirino di Osama bin Laden: si ritiene che lo «sceicco del terrore» abbia ordinato personalmente il piano per «attacchi in stile Mumbai» in Europa, sventato a settembre e destinato a colpire in particolare Francia e Germania. Oltralpe, il piano antiterrorismo Vigipirate è ormai da settimane al livello rosso, ultimo prima del livello di massima allerta (colore scarlatto), che scatta solo se il rischio attentato è imminente. Finora c'è stata solo una lunga serie di falsi allarmi alla Torre Eiffel, al metrò, fino alla celebre avenue parigina degli Champs-Élysées. Circa 600 militari - dotati di fucili d'assalto - pattugliano 24 ore su 24 la regione parigina, mentre il governo ha detto più volte che la «minaccia terroristica» può colpire la Francia «in ogni momento». «Il sequestro dei tecnici francesi in Niger è un avvertimento alla tirannia della Francia e la risposta alla vostra oppressione contro la nazione musulmana», afferma bin Laden. È un duplice segnale: alle cellule qaediste sparse nel mondo perché tornino a colpire. E ai musulmani francesi, in particolare i più giovani, che rivendicano la loro identità. Con ogni mezzo. ♦

→ **La ministra della famiglia:** no a una pratica che viola i diritti umani
→ **I Verdi protestano:** dietro al testo pericolose derive xenofobe

Un reato i matrimoni forzati Germania, al via la nuova legge

I matrimoni forzati vanno fermati. Ne è convinto l'esecutivo della cancelliera Merkel che ieri ha dato il via libera al progetto di legge. Per la prima volta saranno reato le nozze combinate, punibili con 5 anni di reclusione.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Dopo settimane di aspre discussioni sull'immigrazione e il «multiculturalismo fallito» in Germania, il consiglio dei ministri ha raggiunto ieri un accordo su un progetto di legge che introduce per la prima volta il reato di «matrimonio forzato», perseguibile penalmente. Per l'opposizione è una «legge di facciata», che nasconde una preoccupante deriva xenofoba. Presto in Germania le donne che sono state obbligate a un matrimonio non desiderato, dal futuro sposo o dalla famiglia potranno rivolgersi ai tribunali tedeschi. La legge presentata ieri stabilisce che il «matrimonio forzato» è perseguibile con una pena di cinque anni di reclusione.

La ministra di giustizia Sabine

**Il progetto
Varato dal governo
prevede una pena
a 5 anni di reclusione**

Leutheusser-Schnarrenberger si è detta soddisfatta della misura perché significa una «presa di posizione chiara» che dovrebbe funzionare come «deterrente». Fino ad ora per casi di questo tipo si ricorreva al reato di coazione, con un massimo di cinque mesi di condanna. Secondo Max Stadler, segretario di Stato parlamentare nel Ministero della giustizia, presto anche il mero tentativo sarà condannato.

Nonostante gli esperti sottolineino che il matrimonio forzato non ha nulla a che vedere con la religione, la legge si dirige in particolare alla minoranza musulmana, all'interno della quale questa pratica è più fre-

quente in Germania che in altre minoranze. La misura rientra in una legge più ampia, che tocca molti aspetti dell'integrazione e si pone lo scopo di controllare in modo più efficace i ricongiungimenti famigliari: d'ora in avanti un immigrato dovrà dimostrare di essere sposato da più di tre anni prima di poter portare l'intera famiglia. Allo stesso tempo le autorità si impegnano a controllare severamente che gli immigrati extracomunitari frequentino i corsi pubblici di lingua e integrazione (attivi già da tempo in tutto il Paese).

La legge nasce in un momento particolare. Dopo settimane di dibattito riguardo alla scarsa integrazione dei musulmani in Germania il

governo ha deciso di cambiare strategia e parole. Angela Merkel ha dichiarato «fallito» il modello multiculturalista, che secondo lei, e secondo la ministra d'educazione Annette Schavan che le fa eco, avrebbe creato «società parallele inaccettabili». La nuova linea ha un imperativo chiaro: «l'integrazione e la selezione dei nuovi cittadini» secondo un sistema simile a quello australiano o canadese.

LE POLEMICHE

Dietro quello che la maggioranza di governo definisce come «un approccio più realistico all'immigrazione», si nascondono, secondo l'opposizione, pericolose derive xenofobe che stanno prendendo piede in tutt'Europa. I verdi hanno parlato di una legge «poco credibile» perché prevede un maggiore controllo per i corsi di lingua e di integrazione, quando altrove sono stati tagliati i fondi per questi corsi. Intanto, anche i demografi hanno qualcosa da dire: dopo lustri di aumento costante della popolazione in Germania da alcuni anni la popolazione diminuisce. «Se que-

FRANCIA

**In pensione a 62 anni
Riforma approvata
Continuano le proteste**

La contestatissima riforma delle pensioni voluta da Nicolas Sarkozy è legge. L'Assemblea Nazionale ha votato ieri il testo definitivo che innalza l'età minima da 60 a 62 anni. La legge è passata alla Camera con 336 voti a favore e 233 contrari. Il Senato aveva già dato il via libera all'innalzamento graduale dell'età minima pensionabile da 60 a 62 anni (e da 65 a 67 per maturare la pensione massima) entro il 2018. La riforma passa ora all'esame della Corte costituzionale, dove i socialisti hanno presentato un ricorso. Il presidente conta di poterla promulgare a metà novembre. Dovrebbe entrare in vigore a partire dalla metà del prossimo anno, e sarà poi revisionata nel 2013, dopo le elezioni presidenziali e legislative di è destinata a essere uno dei temi centrali di dibattito. Nel frattempo la protesta, anche se con meno forza negli ultimi giorni, prosegue. I sindacati hanno convocato un'altra giornata di lotta per oggi, con scioperi e manifestazioni in 100 città francesi. Intanto, il premier Francois Fillon ha aperto agli studenti annunciando un dialogo sui problemi legati all'occupazione giovanile subito dopo la promulgazione della riforma.

ANGELA MERKEL IN CALO

La coalizione nero-gialla oggi celebra il primo anno di governo ma non ha molto da festeggiare. Il governo di Angela Merkel è crollato dal 48,4% al 35% di consensi.

sta tendenza rimarrà costante», assicurava ieri il demografo Reiner Klingholz in un incontro con la stampa estera, «nel 2050 in Germania ci saranno 40 milioni di persone in meno». Nessuna politica della famiglia, per quanto efficace, può fermare questo fenomeno. Il Paese ha quindi bisogno di 200.000 immigrati annuali per bilanciarsi e per rimanere competitivo con Francia e Gran Bretagna, dove, al contrario, la natalità è più alta e la popolazione cresce. ♦



CRISTIANA CELLA

rondineblu@libero.it

Alle elezioni di settembre Malalai Joya non si è candidata.

Perché?

«Queste sono state le elezioni più fraudolente della nostra storia. Partecipare a questa beffa, significava dare credito al governo, essere complici di un inganno. Avrei perso la fiducia del mio popolo. Sapevo comunque dai miei sostenitori nel governo che Karzai e la sua cricca di fondamentalisti erano decisi a non lasciarmi vincere a nessun costo. E poi ci sono state le innumerevoli minacce di morte contro di me e i miei sostenitori. Molto concrete. Non posso rischiare la vita delle persone che mi sostengono e mi proteggono».

Le prime proiezioni sulle elezioni stanno già uscendo. Cosa ti aspetti?

«I risultati erano già decisi e le proiezioni lo confermano. Sono stati manipolati per consolidare un Parlamento fondamentalista e corrotto fino al midollo. La gente ha visto perfino in tv i Signori della Guerra e i loro uomini che si riempivano da soli le urne con schede false, stampate in Pakistan. Che organizzavano pullman con i loro elettori comprati».

Migliaia di voti sono stati annullati in questi giorni dalla Commissione Elettorale. È un segnale positivo?

«Sacrificheranno qualche candidato minore per mostrare che c'è un controllo. Per salvare la faccia. Ma chi doveva essere eletto lo sarà».

Non cambierà nulla, quindi, nel nuovo Parlamento?

«Da noi si dice: 'Il cane è fratello dello sciacallo'. Questa dispendiosa e sanguinosa sceneggiata serve agli Usa per mostrare la maschera "democratica" e legittimare l'occupazione e il governo che ha imposto. Sarà peggio che nel 2005. Allora speravamo almeno in una parvenza di democrazia e qualche brava persona, realmente democratica, è stata eletta. Oggi no».

Chi sono allora i futuri deputati?

«I soliti tristemente noti. I responsabili degli infiniti brutali crimini commessi durante la guerra civile, (65000 vittime a Kabul, l'80% della capitale distrutta) 'perdonati' da Karzai ma non dal popolo. Continueranno a commettere delitti contro la popolazione, soprattutto contro le donne, nelle province che go-

AFGHANISTAN DONNE

Intervista a Malalai Joya

«Il mio popolo ingannato con elezioni truffa

Anche Obama ci ha delusi»

L'ex deputata afghana: «Il voto manipolato per consolidare un Parlamento fondamentalista e corrotto. Non c'è nessuno spazio per i diritti delle donne»

Foto di Lucy Nicholson/Reuters



Afghane a Mazar-i-Sharif durante le presidenziali del 2009 quando l'ex ministro Abdullah sfidò Karzai

vernano. Dopo la Conferenza di Kabul, la scorsa estate, che non ha nemmeno sfiorato i problemi della popolazione, avremo al governo anche i talebani 'moderati', ossia quelli che si faranno comprare. E tutti insieme si spartiranno il 50% degli aiuti stranieri. È il trionfo dell'ipocrisia».

Eppure nella Costituzione afghana c'è una legge che impedisce di candi-

dare i colpevoli di crimini di guerra.

«Infatti, ma nessun membro delle nazioni democratiche presenti in Afghanistan, l'ha fatta applicare. Sarebbe bastato questo rispetto della nostra Costituzione, per dare un segnale di cambiamento».

Nonostante tutto l'affluenza alle urne è stata del 40%.

«Non credo abbia superato il 20%.

Ma si può dire quello che si vuole quando non c'è controllo. Questo è un Paese dove la gente per fame si vende perfino i figli, l'80% della popolazione pensa solo a sopravvivere. Al governo ci sono, per farvi capire, degli Hitler, dei Khomeini, dei Pinochet, a capo di un sistema di corruzione mafioso che non ha eguali in nessuna parte del mondo e che

CHE NON SI ARRENDONO /1

controlla il traffico di droga e degli aiuti internazionali. Le donne non hanno di fatto nessuno dei diritti scritti nella Costituzione. Che senso hanno le elezioni? Si va a votare per un pezzo di pane o per salvarsi la pelle. Molti non hanno votato per niente perché lo ritengono inutile». **La Costituzione afghana prevede una quota obbligatoria del 25% di donne parlamentari, una delle più alte al mondo. Non hai speranze nemmeno su di loro?**

«Le donne elette sono state scelte dai fondamentalisti, obbediscono al governo e si guardano bene dal criticare la loro politica contro le donne. Ci saranno le candidate di Karzai, dell'Alleanza del Nord, di Abdullah Abdullah, e così via. E quelle sostenute dalle varie mafie della finanza e della droga, o dalla Kabul Bank. Sono quelle che chiamano warlords e talebani, padri e fratelli, che quando ero parlamentare mi dicevano:

L'America

«Il presidente attuale nella guerra sta facendo come Bush»

L'Europa e l'Italia

«Smettano di seguire gli Usa e di sostenere il fantoccio Karzai»

'Se non stai zitta ti faccio quello che nessun uomo avrebbe il coraggio di farti!' Le attiviste per i diritti delle donne sono state costrette a ritirarsi».

A uno degli ultimi premi che è andata a ritirare in Spagna, Malalai si è presentata con una t-shirt con scritto: 'No Nato'. Tanto per essere chiari. La guerra di Bush è diventata la guerra di Obama?

«Se un giorno lo dovessi incontrare gli chiederei: 'Continueresti a sostenere questi criminali se avessero fatto alle tue figlie quello che hanno fatto alle nostre donne?' Obama purtroppo si comporta come Bush e non è onesto. Se volessero davvero catturare i capi di Al Qaeda, come ha ripetuto recentemente, ci sarebbero riusciti da un pezzo. Sono sostenuti dall'Isi, la polizia segreta del Pakistan, formalmente alleato di Washington. Ad esempio Sayyaf, uno dei peggiori criminali di guerra che appoggiano, ha combattuto con il moullah Omar, sono amici. Sarebbe facile per la Cia trovarli e elimi-

narli. Ma il gioco non deve finire, serve a mantenere la guerra. Combattono un terrorista e ne sostengono un altro, a seconda della convenienza. Adesso anche quelli che erano sulla lista nera americana, saranno al governo, addomesticati dai dollari».

Negli ultimi mesi in Afghanistan ci sono state manifestazioni contro il governo e gli Usa. Sono esplosioni sporadiche o qualcosa di più?

«Ce sono continuamente anche se se ne parla poco in occidente. Sono il segno che la pazienza del popolo afghano sta finendo. I sentimenti della gente sono gli stessi che provo io, tristezza e rabbia e stanno trovando il coraggio per esprimerla. Non possono più sopportare di essere uccisi in nome della 'democrazia', come lo sono stati in nome del comunismo e del fondamentalismo tribale. Alla gente semplice, che non sa niente di politica, la parola 'democrazia' adesso fa solo paura».

In questa situazione quali prospettive hanno i democratici afghani?

«Finché il paese è sotto occupazione e governato da criminali, parlare di prospettive è privo di logica. Ho in progetto un partito che unisca le forze della società civile democratica ma questo non è ancora il momento di parlarne. Ci sentiamo schiacciati da tre nemici: truppe straniere, governo e talebani».

Cosa puoi fare, allora, per portare avanti la tua battaglia?

«Continuo a dire la verità sul mio Paese, in ogni parte del mondo. Voglio essere la voce di tutte le persone che rischiano ogni giorno, lavorando per un futuro diverso. Sono loro la speranza del mio paese. E cerco di stare vicino alla mia gente, di battermi per i loro diritti, di aiutarli come posso».

Che cosa dovrebbe fare l'Europa e in particolare l'Italia per aiutare davvero l'Afghanistan a uscire dalla crisi attuale?

«Smettere di seguire gli Usa in questa guerra devastante e di sostenere il governo fantoccio di Karzai. È in grado l'Italia di non aiutare più gli assassini del popolo afghano?».

Quando va all'estero, Malalai porta sempre con sé un album di fotografie, come se fosse quello di famiglia, pesante come un macigno. Immagini a colori, insopportabili: i corpi straziati delle vittime dei bombardamenti Usa e Nato, donne, uomini, vecchi, bambini, ricoverati negli ospedali. Lo mostra a tutti, perché capiscano di cosa parla. ♦

La ragazzina che sfidò i signori della guerra ora minacciata di morte

Nel 2003 Malalai denunciò i crimini dei notabili della Loya Jirga. È scampata a cinque attentati, cambia abitazione ogni notte ma non si arrende: «Non potrò mai tradire gli afghani»

Il ritratto

c.c.

La grande sala imbandierata è pienissima. Centinaia di uomini inturbantati ascoltano attentamente. Una donna piccola e minuta prende la parola. Quasi scomparsa in un pastrano a strisce bianche e nere, il foulard stretto intorno al bel viso di ragazzina, gli occhi grandi, di fuoco. Ha solo 25 anni. Si presenta: Malalai Joya, delegata della provincia di Farah. È il 2003, la Loya Jirga che deve scrivere la nuova Costituzione afghana. I turbanti applaudono, condiscenti. Poi accade qualcosa, un fremito scompiglia le barbe. La giovane delegata brandisce il microfono come una lancia, la voce alta, sicura. Si dice dispiaciuta per il popolo afghano, in quella onorevole assemblea, siedono i criminali che hanno ucciso migliaia di persone, precipitando il Paese nell'attuale disastro. Il loro posto è in tribunale. L'assemblea esplosa. Il parapiglia è indescrivibile, volano oggetti. La ragazzina, imperturbabile, continua a gridare le sue accuse. Quando la calma ritorna, il Presidente decide che la delegata deve chiedere scusa pubblicamente. Malalai non è proprio il tipo. Sono loro caso mai a dover chiedere perdono al popolo afghano. E questo è solo l'inizio. Da allora sono passati sette anni, senz'ombra di cedimento. Dopo il suo esordio politico, la gente di Farah l'accoglie come un'eroina. La amano per la sua instancabile attività umanitaria, per come si prende cura di quelle vite, più della sua. Nel 2005 è eletta in Parlamento, dove continua la sua denuncia, nonostante le minacce. «Dietro di me sedeva un uomo di



Sayyaf, uno dei più potenti warlords, enorme». Nel 2007 viene definitivamente espulsa dal Parlamento. Se ne va a testa alta, sfidando ancora una volta i suoi colleghi: la sua lotta non si fermerà per questo. Continua da tutte le tribune internazionali, in cui viene, sempre più spesso, invitata. Associazioni e governi la premiano per il suo coraggio e la sua battaglia al fianco delle donne, per i diritti umani, contro la guerra e l'occupazione. Ma continua a vivere nel suo Paese, una vita sospesa, fragile e combattiva, portando pesi enormi sulle spalle. È scampata a cinque attentati e la sua vita è ancora in pericolo, ogni giorno di più. Cambia casa ogni notte, non ha un ufficio. Le dispiace, così è difficile incontrare la sua gente. Ogni spostamento è un rischio, nonostante il burka e le sue fidate guardie del corpo afgane. Prigioniera nel suo paese. «La mia forza è l'affetto delle persone che hanno fiducia in me. Loro mi fanno sentire libera. Non ha mai pensato di scegliere una vita più sicura. Se me ne andassi si sentirebbero traditi, resto vicino al mio popolo, condivido la vita difficile e pericolosa che è costretto a vivere». ♦

→ **Referendum** Il 2 novembre al voto la Proposition 19 sulla liberalizzazione delle droghe leggere
 → **I contrari** Nel fronte del no il presidente Obama e il governatore uscente Schwarzenegger

Marijuana libera in California Da Soros un milione di dollari

Un milione di dollari per liberalizzare la marijuana. Il finanziere filantropo George Soros irrompe sulla scena del referendum al voto il prossimo 2 novembre in California. E sfida il no di Obama e Schwarzenegger.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

George Soros stacca un assegno da un milione di dollari per la marijuana. Alt, non è un mega-spinello, ma un legalissimo finanziamento a favore della campagna referendaria per la Proposition 19, che in California si propone di liberalizzare l'uso e la piccola produzione di questo tipo di droga con il voto del prossimo 2 novembre, in concomitanza con le elezioni di Midterm. Non farà piacere al presidente Obama e al governatore uscente Arnold Schwarzenegger, su fronti politici opposti ma uniti nella comune condanna dello spinello libero. La donazione del finanziere miliardario d'origine ungherese, tante volte in prima linea a nel sostenere embrioni di democrazia nell'est europeo, è un'iniezione di energia nelle casse della Drug Policy Alliance, tra i principali comitati favorevoli alla legalizzazione. Gli ultimi sondaggi danno i contrari al 49%, i favorevoli al 44, in calo rispetto a qualche mese fa. Per gli antiproibizionisti - sostenuti da democratici, indipendenti e soprattutto giovani - la colpa è la mancanza delle risorse necessarie ad una campagna di informazione massiccia, un po' di denaro è benvenuto.

850.000 ARRESTI

Soros, che già in passato si era schierato a favore della legalizzazione della marijuana per uso terapeutico - oggi consentito in California e in altri 13 Stati - è sceso in campo in prima persona nel più controverso e dibattuto dei 155 referendum che si svolgeranno nell'election day. Dalle pagine del



Uso medico Un centro medico di Los Angeles dove è possibile acquistare marijuana a scopo terapeutico

Wall Street Journal ha spiegato le ragioni a favore della depenalizzazione. In sintesi: regolare il commercio e tassare la marijuana al netto di tutto si tradurrebbe in un significativo risparmio per i contribuenti e in denaro fresco per le casse esangui dello Stato, oltre a favorire la riduzione del crimine da una parte e dall'altra della violazione delle libertà civili e dei diritti umani, «cosa che accade quando un gran numero di cittadini altrimenti rispettosi della legge viene arrestato».

Ogni anno 850.000 persone finiscono in cella per il possesso di piccole quantità di droga e la gran parte sono afro-americani o latini. Tra il 2006 e il 2008 il tasso di arresti di

latinos è stato due o tre volte superiore rispetto ai bianchi, quello dei neri fino a 12 volte. Eppure, rileva Drug Policy Alliance, stando a sondaggi ufficiali, il maggior numero

Sondaggi

I no al 49%, sì in calo al 44%. «Pochi soldi per la campagna elettorale»

di consumatori è bianco. «Le ingiustizie razziali che fanno parte delle politiche di divieto non possono essere ignorate», scrive Soros, che punta il dito contro il rischio di criminalizzare milioni di ragazzi: più

che proibire, sarebbe meglio educare.

L'amministrazione Obama, al contrario, teme che il via libera alla Proposition 19 finisca per dare una mano al narcotraffico e alla diffusione di droghe pesanti. Il ministro della giustizia Holder ha già messo le mani avanti sostenendo che anche in caso di approvazione la polizia federale e l'antidroga ostacoleranno comunque «la coltivazione, il trasporto e la vendita» di marijuana. Si profila un bel rompicapo. La polizia di Los Angeles lo ha risolto a modo suo: l'uso, ha avvertito, sarà consentito solo tra le mura di casa. Almeno fino a contordine. ❖

Foto Reuters

Onu a Usa e Iraq: indagate sulle violenze rivelate da Wikileaks

— L'Alto Commisario Onu per i Diritti Umani Navi Pillay ha chiesto a Washington e Baghdad di indagare sulle accuse di torture emerse dai documenti riservati del Pentagono sulla guerra in Iraq, diffusi dal sito web WikiLeaks. In un comunicato Pillay sottolinea che stando a quelle carte gli americani hanno continuato a consegnare prigionieri agli iracheni pur sapendo che questi praticavano la tortura. Pillay ritiene che i documenti dimostrino gravi violazioni delle leggi internazionali a protezione dei diritti umani, e rivelino come molti civili siano stati vittima di esecuzioni sommarie. Sinora l'Iraq non ha ratificato la propria adesione alla Convenzione contro la tortura e quindi i funzionari dell'Onu non possono esigere di ispezio-

Le carte segrete Per le Nazioni Unite documentate violazioni dei diritti umani

nare le carceri del Paese.

Forti polemiche a Londra per le notizie di stampa sul coinvolgimento di tre unità delle forze britanniche dislocate in Afghanistan in gravi episodi di violenza ai danni di civili. È stato il quotidiano Guardian a occuparsi della questione, citando documenti ottenuti dal ministero della Difesa dopo la fuoriuscita di notizie di provenienza statunitense diffuse proprio da Wikileaks. Una di queste unità, Coldstream Guards, è responsabile della morte di quattro persone a Kabul nell'arco di tre settimane, nell'autunno del 2007. In un'occasione, il 21 ottobre di quell'anno, i soldati aprirono il fuoco contro un minibus uccidendo una persona e ferendone altre due, durante un servizio di pattuglia. Il mezzo non si era fermato all'alt imposto dai militari. Il 6 novembre alcuni loro commilitoni uccisero il figlio di un generale al volante di una Toyota. La vittima aveva accelerato in direzione dei soldati che volevano farlo fermare.

Il fondatore di Wikileaks, Julian Assange, ritiene «piccolo ma non insignificante» il rischio di essere assassinato, mentre è «serio» quello di essere arrestato e processato. «Stanno cercando di montare un caso di spionaggio contro di me e altri membri dell'organizzazione», ha dichiarato Assange. ❖

→ **L'ex-presidente** stroncato da un infarto. Era malato da tempo
→ **Progettava** di ricandidarsi nel 2011 per un secondo mandato

Muore Kirchner Tolse l'immunità ai militari della dittatura argentina

Foto di Cezaro De Luca/Epa-Ansa



Nestor Kirchner e la moglie Cristina Fernandez in una foto del 10 dicembre 2007

Nestor Kirchner, 60 anni, è morto ieri per attacco cardiaco. Fu presidente dell'Argentina dal 2003 al 2007, quando gli successe in carica la moglie. Aveva intenzione di ricandidarsi l'anno prossimo.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Aveva la moglie al fianco Nestor Kirchner, quando è spirato ieri nella località turistica di El Calafate, dove si trovava in vacanza nella villa di sua proprietà. L'ex-capo di Stato argentino, 60 anni, era stato ricoverato in ospedale nelle prime ore del mattino per un improvviso aggravamento delle condizioni di salute. Malato di cuore, aveva subito due interventi chirurgici nel

corso del 2010. Nonostante ciò, Kirchner aveva in mente di ricandidarsi alle elezioni dell'anno prossimo, nella speranza di succedere alla consorte, Cristina Fernandez, che gli era a sua volta subentrata alla presidenza nel 2007.

La morte improvvisa vanifica il disegno di mantenere per un terzo consecutivo quadriennio la massima carica Istituzionale argentina in mano alla coppia Kirchner-Fernandez. Un disegno molto criticato dall'opposizione, che da tempo denuncia l'eccessiva concentrazione di potere all'interno di un'unica famiglia. Gli avversari hanno condannato il passaggio di consegne fra Kirchner e Fernandez, seppure legittimato dal voto popolare, come un espediente del primo per continuare a governare per interposta persona.

Con Kirchner scompare un leader politico, che fu protagonista della rinascita nazionale argentina dopo che il Paese era precipitato nell'abisso della crisi economica e finanziaria del 2001 e 2002. Eletto capo di Stato nel 2003, Kirchner affrontò di petto una situazione sociale diventata esplosiva. Adottando provvedimenti drastici riuscì a riequilibrare l'economia nazionale, rinegoziando le condizioni per il pagamento dell'ingentissimo debito privato e pubblico.

I DESAPARECIDOS

Rivoluzionario fu il suo comportamento nei confronti di uno dei più dolorosi tabù della storia contemporanea argentina: le responsabilità dei militari nelle violazioni dei diritti umani fra il 1976 ed il 1983, gli anni della dittatura. Convinse il Parlamento ad annullare due leggi di amnistia di cui avevano beneficiato i membri delle forze armate. Benché ancora oggi non sia stata fatta piena luce sulle torture, gli arresti, l'eliminazione fisica de-

TSUNAMI IN INDONESIA

Arrivano i primi soccorsi sulle isole Mentawai colpite da tsunami dopo il terremoto di lunedì in Indonesia. Il numero dei morti è salito a 311, oltre 400 i dispersi.

gli oppositori, e la sorte di migliaia di «desaparecidos», molti processi poterono finalmente iniziare e alcuni autori di crimini e atrocità sono stati condannati.

Sull'altro piatto della bilancia, pesano le accuse di autoritarismo e di corruzione, rivolte sia a lui che alla moglie. Su questo tasto hanno pigiato con forza negli ultimi tempi gli stessi media che in passato avevano sostenuto l'uno e l'altra. In risposta Cristina Fernandez ha recentemente accusato la grande stampa locale, compresi i gruppi Clarin e Nacion, di connivenza con i misfatti dei regimi sanguinari del recente passato argentino.

Dopo i funerali di stato, che si terranno a Buneos Aires, la salma verrà traslata a Rio Gallegos, città natale di Kirchner, nella provincia di Santa Cruz. Ieri sera la vedova è stata raggiunta ad El Calafate dal figlio maggiore Maximo. ❖

→ **Tavolo parti sociali** Intesa su 4 punti. Confindustria: siamo soddisfatti. Via al disgelo con Cgil

→ **Apprendistato** Accordo tra sindacati, imprese, governo e Regioni. Presto la riforma

Patto per la crescita, primo ok Epifani: subito fondi al sociale

Ricerca, welfare, Sud e semplificazione: riprende il dialogo tra le parti sociali. Una lista di proposte da sottoporre al governo. Marcegaglia: siamo soddisfatti. Bonanni: il Mezzogiorno riparte dalla lotta all'illegalità.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Siamo soddisfatti». Così Emma Marcegaglia annuncia il primo risultato positivo del tavolo tra parti sociali sullo sviluppo e la crescita, annunciato circa un mese fa al convegno di Genova. Su quattro capitoli l'intesa è stata raggiunta: ricerca e innovazione, ammortizzatori, Sud e semplificazione nella pubblica amministrazione. Le richieste saranno presentate al governo. Tra 15 giorni ci sarà una nuova convocazione sugli altri temi concordati, fisco, federalismo e produttività. Sarà quella la vera prova del fuoco, che misurerà la temperatura delle relazioni industriali nel nostro Paese, messe sotto pressione dalla «questione Fiat» o «Marchionne».

LE PARTI

Per il presidente degli industriali si tratta del primo step sulla strada del dialogo con tutte le sigle sindacali, Cgil inclusa, operazione di cui può vantarsi di essere l'ispiratrice. Quanto al sindacato di Guglielmo Epifani, da tempo «picconato» dal governo con l'intenzione di dividere i rappresentanti dei lavoratori, già a Genova aveva mostrato aperture, con l'obiettivo di ridiscutere su un piano più ampio sia la contrattazione, sia la rappresentanza. Non è un caso che ieri sia toccato proprio ad Epifani esporre le dieci richieste del tavolo sul tema centrale dell'intesa: il sociale. «Sui temi dell'emergenza sociale - ha detto il segretario Cgil - c'è la convergenza di tutti, è questa la questione più urgente». Tra le richieste, l'estensione della cassa in deroga, la pro-



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Primo accordo, ieri, al tavolo tra imprese, banche e sindacati per cercare una linea condivisa per l'occupazione e la crescita

secuzione degli ammortizzatori sociali, il problema dei lavoratori in mobilità che non possono andare in pensione, la detassazione del secondo livello di contrattazione. «In molti grandi gruppi - ha concluso Epifani - già da novembre abbiamo il problema della scadenza degli strumenti per sostenere i lavoratori».

Secondo Marcegaglia il punto decisivo per tornare a crescere riguarda la ricerca. Su questo tema il tavolo ha sviluppato proposte dettagliate, il cui costo complessivo ammonterebbe a circa un miliardo di euro. Tra le parti è stata decisa una «rete di innovazione che rimarrà strutturale - ha spiegato la leader degli industriali - lavoreremo a borse di studio, contratti di sostegno alle imprese e lavoreremo con le banche per programmi di finanza privata». Tra le ri-

SENZA STIPENDIO

Continua la protesta delle lavoratrici della Herla (call center) da un anno senza stipendio. Dopo essere salite sul tetto degli uffici, ieri hanno bloccato un'importante via alle porte di Roma.

chieste, la riattivazione del credito d'imposta automatico, voce spesso «osteggiata» dal «rigore» di Giulio Tremonti. Ma al ministro le imprese promettono un meccanismo di controllo da attivare per evitare sprechi. Quanto al Sud, le proposte partono da un'intesa tra imprese e ministero degli Interni sulla legalità. È il primo passo per «favorire quegli investi-

menti - spiega Raffaele Bonanni (Cisl) - necessari a colmare il gap del Mezzogiorno con il Nord». Tra gli obiettivi, la lotta al lavoro nero e la razionalizzazione della spesa dei fondi europei, da concentrare nelle grandi infrastrutture.

La reazione del governo si capirà presto: è atteso infatti il decreto sviluppo che dovrebbe finanziare le politiche per la crescita. Intanto ieri governo, Regioni Province e parti sociali hanno siglato l'intesa sull'apprendistato. Per Maurizio Sacconi l'intesa punta a combattere l'uso distorto del tirocinio e delle collaborazioni. Fulvio Fammoni (Cgil) avverte: «La riforma deve essere ancora fatta e il tavolo che si insedia deve darsi l'obiettivo di raggiungere un risultato ben prima dei 12 mesi previsti». ♦



Licenziato perché era in malattia e contestava Bonanni a Torino

Presenterà ricorso al Tribunale del lavoro, Damiano Piccione, manutentore trentenne, licenziato perché, nonostante fosse in malattia, prese parte alle contestazioni al leader Cisl Raffaele Bonanni alla festa del Pd a Torino. Piccione, che da 10 anni è dipendente della Itinera (gruppo Gavio) l'8 settembre era in malattia in attesa di un piccolo intervento. «Il giorno stesso - ha spiegato - sono stato visitato dall'Inps, che ha confermato i giorni di malattia decisi dal mio medico, e poi, considerato che le mie condizioni non mi impedivano di uscire, sono andato alla manifestazione». Alla festa del Pd, durante le contestazioni che hanno preceduto il lancio di un fumogeno verso Bonanni, Piccione è stato ripreso da varie telecamere mentre protestava. Il giorno dopo l'azienda gli ha comunicato la sospensione perché il rapporto di fiducia sarebbe stato «leso». Piccione ipotizza che «dietro il licenziamento ci sia una pressione esercitata da parte della Cisl». L'accusa viene fermamente respinta dalla Cisl. «Non è nella nostra cultura e tanto meno nel nostro dna -

Cisl Piemonte

«Non abbiamo fatto pressioni sull'azienda. Non è nel nostro Dna»

scrive il sindacato - danneggiare i lavoratori, chiedendone l'allontanamento dal posto solo perché non la pensano come noi o ci contestano in modo non democratico». Un appello contro il licenziamento è stato firmato da alcune Rsu e un comunicato porta la firma di Giorgio Cremaschi (Fiom) e Pietro Passarino (Cgil). ❖

→ **Parola** ai lavoratori: il 7 novembre su Rai3 ci sarà Susanna Camusso
→ **Elkann** precisa: «Marchionne non ha detto che Fiat lascerà l'Italia»

Mirafiori scrive a Fazio: «Ora invita gli operai in tv»

Seicento operai scrivono a Che tempo che fa per raccontare «la vita in fabbrica». Rai 3: «Sarà Susanna Camusso a parlare per i lavoratori. E il presidente Fiat sottolinea: «Marchionne ha parlato di competitività»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

La discussione sul futuro degli stabilimenti italiani della Fiat si è aperta in televisione. E in televisione è giusto che si chiuda, in modo che l'opinione pubblica nazionale possa farsi un'idea chiara dopo aver sentito entrambe le parti in causa. Così la pensano i seicento lavoratori di Mirafiori che hanno scritto una lettera a Fabio Fazio, il conduttore di *Che tempo che fa*, per chiedere di essere invitati in trasmissione a replicare Sergio Marchionne, che proprio su Rai3 domenica scorsa «esprimeva il suo punto di vista su argomenti che ci riguardano direttamente».

IL PUNTO DI VISTA DEI LAVORATORI

«Pensiamo sia importante dare la possibilità ad uno di noi di esprimere il nostro punto di vista, che è quello di persone che ogni giorno varcano i cancelli della Fiat per lavorare nelle linee di produzione e che vivono quotidianamente la

fabbrica dall'interno». Gli operai di Mirafiori, quelli che per l'ad del Lingotto non hanno prodotto quest'anno nemmeno un euro di utile, vorrebbero raccontare «come funziona il ciclo produttivo, come le auto si costruiscono e prendono forma dentro le officine, nelle linee di montaggio» e soprattutto «come questo accada a costo di enormi sacrifici da parte di persone che dedicano la loro vita a svolgere questo mestiere». Una questione di completezza dell'informazione, più che di par condicio, la stessa che ha spinto il dirigente della Fiom Giorgio Cremaschi a

chiedere spazio di parola anche per i tre lavoratori illegittimamente licenziati a Melfi.

«A rappresentare le ragioni e le istanze dei lavoratori» nella trasmissione di Rai3, ha risposto il capostruttura di Raitre Loris Mazzetti, ci sarà comunque Susanna Camusso, già invitata per domenica 7 novembre in quella che sarà probabilmente la sua prima uscita pubblica dopo la sua investitura a segretario generale della Cgil prevista il 3 novembre.

LA PRECISAZIONE DI ELKANN

Intanto, a precisare la posizione dell'azienda torinese in un dibattito allarmato e spesso indipendente dalle nude dichiarazioni dell'amministratore delegato del Lingotto, è intervenuto ieri il presidente della Fiat John Elkann, a rompere il lungo silenzio tenuto in materia dalla famiglia Agnelli: «Non è vero che Marchionne ha detto che la Fiat vuole lasciare l'Italia. Ha solo posto un problema di competitività dell'Italia stessa e su questo dobbiamo agire». Sugli stessi toni, il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo: «Tutti noi sappiamo benissimo quanto l'Italia sia importante per Fiat e quanto Fiat sia importante per l'Italia. Bisogna dirlo fuori dalle polemiche e fuori dalla demagogia, con orgoglio reciproco». ❖

CANDIDATURE

Profitti e fatturato da record per Volkswagen

Volkswagen si candida a diventare il primo produttore mondiale di auto entro il 2018, sorpassando Toyota. Ne è convinto l'ad, Martin Winterkorn, forte dei risultati record dei primi nove mesi 2010. Volkswagen ha venduto circa 5,4 milioni di autovetture, il 12,9% in più in 12 mesi. Il fatturato è cresciuto del 19,9% a 92,5 miliardi di euro, l'utile è aumentato a 4,8 miliardi di euro: nel terzo trimestre i profitti, a 2,2 miliardi sono stati 13 volte in più rispetto ai 161 milioni del 2009.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pievaicola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

PIETRO BILLÈ

ha lottato fino all'ultimo.
Saluta tutti i Compagni
insieme a Franca

Seregno, 27 ottobre 2010

Giulia Rodano e Antonello Falomi
ricordano con affetto e rimpianto

FRANCO RINALDINI

amico, giornalista e combattente.

→ **Giornata del risparmio** Presentata dall'Acri la ricerca Ipsos sugli effetti della crisi

→ **Oggi il duello** Interventi di Draghi e Tremonti, dopo le ultime polemiche su fisco e occupati

Una famiglia su 4 è indebitata Gli italiani chiedono più servizi

Famiglie indebitate e pessimiste, chiedono che non si taglino sanità, scuola, e pensioni. Questa la fotografia degli italiani scattata dall'Ipsos in occasione della giornata del Risparmio. Cosa replicherà Tremonti?

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Gli italiani sono preoccupati sul futuro, hanno meno soldi da spendere, spesso si indebitano. Quelli con maggiori difficoltà sono gli operai e gli insegnanti. Ma su alcune cose hanno le idee molto chiare: lo Stato non deve tagliare né la sanità, né la scuola, l'università e la ricerca, né le pensioni. È uno dei risultati della ricerca Ipsos commissionata dall'Acri in occasione della giornata mondiale del Risparmio di oggi. Chissà cosa replicherà il ministro dei tagli, Giulio Tremonti, a questo «sondaggio» sugli italiani.

I DUELLANTI

Oggi il titolare del Tesoro si ritroverà a parlare, come consuetudine, dallo stesso podio di Mario Draghi. Con la Banca d'Italia i duelli sono stati frequenti negli ultimi giorni. Prima i dati sull'occupazione, poi quelli sulle entrate. A dividere i due sono solo apparentemente i numeri: in realtà c'è il disegno politico di un esito tecnico della crisi a renderli inesorabilmente antagonisti. Dra-

Meno progressi

I nuclei che riescono a migliorare lo status sono solo uno su 17

ghi sarebbe il possibile premier del futuribile «governo dei migliori»: in questo caso non ci sarebbe spazio per Tremonti. Il quale si candida ad essere il demiurgo del Pdl post-Berlusconi.

Ma questo non è che un'ipotesi tutta da verificare. Oggi il ministro



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Più debiti e meno risparmi per gli italiani, sempre più pessimisti di fronte alla crisi

dovrà vedersela con altro. Dovrà ad esempio replicare alla richiesta del presidente Acri Giuseppe Guzzetti, che chiede più tagli alla spesa per «i maxi uffici, le maxi consulenze, gli uffici stampa, le pubbliche relazioni e a fare meno convegnistica», in modo da reperire risorse «da destinare alle fasce deboli del Paese». Secondo Guzzetti pesa molto sulle famiglie il taglio dei servizi pubblici, «un problema che il volontariato non riesce a coprire».

GLI ITALIANI

Le difficoltà del ceto medio aumentano sempre di più. Dalla ricerca Ipsos emerge che quest'anno poco più di una famiglia su tre è riuscita a mettere da parte qualcosa e ben una su quattro si è dovuta indebitare. Sono poi sempre meno le famiglie che rie-

IL CASO

Camusso: i treni Ntv di Montezemolo non danno lavoro in Italia

Nello scontro tra Ntv di Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle con le Ferrovie dello Stato, «c'è anche un'altra piccola questione non da poco per il nostro Paese: si fanno treni privati, con una grande impresa francese, che non dà lavoro all'Italia». È quanto ha affermato Susanna Camusso, prossimo segretario generale della Cgil, nel corso di una assemblea di delegati a Monza.

«C'è una grande azienda - ha spiegato - con un preciso ordine di servizio: lavorare solo con aziende francesi». Susanna Camusso si è poi chiesta se «qual-

cuno abbia mai pensato di chiedere ad Ntv se forse non si poteva far produrre i loro treni nel nostro Paese». Non lo ha chiesto «certo il governo, che dimostra così di non pensare neanche alle sue aziende, perché Finmeccanica è a partecipazione pubblica», ha aggiunto il prossimo segretario della Cgil.

Le recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne, «si prestano a due interpretazioni», secondo Camusso. «La prima ipotesi - ha spiegato la sindacalista - è che la Fiat cerchi di scaricare sui lavoratori il proprio piano di lasciare l'Italia e andare all'estero». L'altra ipotesi è «che la Fiat cerchi finanziamenti dopo aver orgogliosamente spiegato che non chiedono nulla al governo».

sono a migliorare il proprio tenore di vita (solo una su 17) mentre aumenta il numero di quelle che «galleggiano», cioè hanno speso tutto senza fare ricorso a risparmi o debiti e pensano di fare lo stesso l'anno prossimo. Tra le categorie, operai e insegnanti sono quelli in più «grave crisi» di risparmio. Sono sempre più numerosi quelli che ritengono difficile uscire dalla crisi. L'83% del campione (era il 78% un anno fa) percepisce la crisi come grave e il 69% si aspetta che non se ne potrà uscire prima di 4 anni (erano il 57% un anno fa), con il 31% che ipotizza addirittura una soglia di 5 anni o più. Nonostante ciò, quanti si dicono soddisfatti della propria situazione economica salgono dal 54% al 56%: in particolare crescono nel Nord Est (+9% dal 2009) e nel Nord Ovest (+5%). Un quarto delle famiglie è stato colpito in modo profondo dalla crisi, e resta pessimista sul futuro. Le famiglie che sono riuscite a risparmiare sono poco più di

MOODY'S E LE BANCHE

Moody's conferma un outlook negativo sulle banche italiane. Il presidente Abi Giuseppe Mussari replica. «Le nostre banche sono uscite dalla crisi meglio di altre».

un terzo, e sono soprattutto al Nord. In affanno i risparmiatori del Sud (il 30%) e soprattutto quelli del Centro, dove le famiglie che riescono a risparmiare sono scese al 32% dal 39% del 2009. Il 26% per tirare avanti ha dovuto ricorrere a prestiti, bancari e non (7%) e ha dovuto utilizzare risparmi passati (19%), specie al Sud.

In occasione della giornata del risparmio l'Acri ha presentato un'intesa con l'Abi sull'educazione finanziaria nelle scuole. ❖

Google finisce sotto indagine per interferenze sulla privacy «Fatti incidentali, ci scusiamo»

Interferenze nella vita privata, è il reato che la Procura di Roma ipotizza per "Street View", il sistema che permette di visionare le strade di ogni località mondiale. Google ha presentato le scuse dichiarando di voler collaborare.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Di soldi ne macina davvero tanti, in quanto principale motore di ricerca e leader nella raccolta pubblicitaria su Internet, ma nella sua travolgente marcia anche Google ogni tanto finisce fuori strada. Metafora peraltro appropriata per descrivere il recente scivolone del colosso di Mountain View. Infatti, all'origine del problema ci sono le cosiddette «Google cars», ovvero quei veicoli che attraversano in lungo e in largo le città acquisendo immagini di strade che poi finiscono nel servizio «Street View», peraltro molto apprezzato dagli utenti.

TRAFFICO DATI

Ebbene, nel corso di queste operazioni di «monitoraggio digitale», queste macchine hanno anche captato e agganciato incidentalmente le molte reti Wi-Fi, pubbliche e private, che ormai esistono sul territorio metropolitano. Da qui la conseguente raccolta di traffico dati, per lo più frammenti captati fino a quando il veicolo non usciva fuori dal raggio dell'hot spot Wi-Fi, con le evidenti implicazioni in termini di rispetto della privacy. Circostanze per la verità già note, in quanto è stata la stessa Google ad «autodenunciarsi» ed a modificare il funzionamento delle sue automobili per impedire il ripe-

tersi della cosa.

Nonostante ciò, la vicenda continua ad andare avanti, sotto forma di procedimento giudiziario. L'inchiesta nasce da una segnalazione del Garante della privacy, Francesco Pizzetti, che nelle scorse settimane ha inviato una istruttoria a piazzale Clodio sull'operato del più noto motore di ricerca del Web. Ed il relativo fascicolo è stato affidato dal procuratore capo Giovanni Ferrara al pm Eugenio Albamonte. Va ricordato che in Italia per legge non è possibile usare apparecchiature che captino trasmissioni di dati senza autorizzazione. «Se ciò avviene - ha affer-

Sulle strade

Nel mirino i dati delle reti Wi-Fi captati dalle macchine dell'azienda

mato Pizzetti - la cosa può costituire illecito penale».

Nelle prossime settimane dovrebbero arrivare negli uffici della Procura i dati, richiesti dagli inquirenti all'azienda di Mountain View, utili a dimostrare che gli elementi captati dalle reti wireless non sono, appunto, «completi», ma che le auto della «grande G» hanno colto solo porzioni di informazioni. Quanto a Google, che è difesa dall'insolito team legale (politicamente) composto dagli avvocati Giulia Bongiorno e Giuliano Pisapia, ha già ammesso «l'errore del quale siamo profondamente spiacenti e per cui ci scusiamo». Da qui l'intenzione di collaborare e risolvere la questione, anche alla luce del fatto che i dati raccolti dalle apparecchiature non sarebbero mai stati utilizzati o comunicati a terzi. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3760

FTSE MIB 21250,82 -0,53%	ALL SHARE 21828,87 -0,53%
---------------------------------------	--

FINCANTIERI

Joint venture

■ Fincantieri ha costituito, negli Emirati Arabi Uniti, la società Etihad Ship Building, una joint venture tra Al Fattan ship industries, Melara Middle East e la stessa Fincantieri.

FERRARI

Abu Dhabi

■ Ha aperto ieri ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, il Ferrari World, il primo parco divertimenti non solo del Cavallino Rampante, ma di tutta la storia dell'automobilismo.

TIRRENIA

Incontro

■ «Un incontro urgente» alla luce «di alcune preoccupanti problematiche avanzate dal Commissario di Tirrenia e Siremar» è stato chiesto dai sindacati al ministero dei Trasporti

LUFTHANSA

Più utili

■ Lufthansa, prima compagnia aerea tedesca e fra le leader in Europa, ha nettamente migliorato le stime sui risultati attesi quest'anno: l'utile netto è balzato di oltre 16 volte a 524 milioni (31 milioni un anno prima e 286 milioni la stima del mercato) e il fatturato è salito a 20,2 miliardi (+24,9%).

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

Tagliata al pepe 4 stagioni,
sale nero di Cipro
e bacche di ginepro
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su www.drogheria.com



Gli specialisti delle spezie

L'ANALISI

Paolo Leon
ECONOMISTA

L'Europa, la crisi e quel vento ambiguo chiamato austerità

L'Unione europea si vuole scrollare di dosso le politiche "stataliste" e obbligare i Paesi membri a ridurre il loro debito pubblico. Con due rischi: tornare allo Stato minimo e annullare il welfare



Francia in piazza contro la riforma che porterebbe l'età minima delle pensioni da 60 a 62 anni

Ricordate il Termidoro? Quando, caduto Robespierre, i giacobini furono giustiziati? Oggi siamo alle soglie di un Termidoro della politica economica. Accade che, dopo la grande crisi, interrotta da un formidabile intervento pubblico, l'Unione europea si vuole scrollare di dosso le politiche "stataliste" e, con la scusa della speculazione internazionale avversa ai debiti sovrani (Grecia, Portogallo, ecc.) si sta attrezzando per obbligare i governi dell'Unione a una gigantesca austerità fiscale, con lo scopo di ridurre il debito pubblico (per riportarlo in tre anni intorno al 60%: noi siamo al 118%). Naturalmente, la priorità dell'Unione sembra essere quella di salvaguardare la speculazione, non quella di difendere le nostre società: del resto, i governi dei principali Paesi membri, che sono i responsabili di quest'operazione, sono tutti governi conservatori - dalla Francia alla Germania all'Inghilterra, per non parlare dell'Italia - desiderosi di ridurre il ruolo dello Stato. Vorrei ricordare che non c'è democrazia senza Stato - ché altrimenti non si sa su cosa si eserciterebbe il potere del popolo - e che l'Unione europea non è una democrazia, anche dopo il Trattato di Lisbona, perché non è uno Stato. Così, un periodo triennale di estrema austerità fiscale implica che alcuni governi dei Paesi membri

intendono tornare allo Stato minimo (difesa, sicurezza, giustizia) e di lasciare l'economia (e la società) all'iniziativa individuale, mentre altri vogliono vendicarsi della grande promozione sociale intervenuta nel secondo dopoguerra. Per l'Italia, ambedue queste pulsioni sono presenti nella maggioranza, e il silenzio del governo sulla proposta di drastica riduzione del debito pubblico, significa soltanto che Tremonti vuole che il problema sia discusso solo dopo le annunciate elezioni.

Questo progetto è facilitato dal fatto che dalla crisi si è usciti, ma non si è ripreso il cammino della crescita, con il risultato che disoccupazione e sottoccupazione sono ancora molto elevate in tutta l'Europa, e perciò il potere contrattuale dei lavoratori è molto ridotto. Con il declino dei partiti socialisti e laburisti, inghiottiti dalla loro stessa terza via, non c'è una reazione politica che, in periodo di stagnazione,

Il Termidoro dell'economia

Ricordate quando, una volta caduto Robespierre, i giacobini furono giustiziati? Così oggi nei Paesi europei ci si vendica della grande promozione sociale del dopoguerra

sostituisca il potere contrattuale dei lavoratori.

Non è detto che il disegno di Bruxelles sia portato a compimento: Sarkozy è perfino più piccolo di Napoleone il piccolo ed è già in naufragio di consensi, mentre la Merkel sa di dover fare i conti con il sindacato più potente d'Europa. Clegg, il liberale vice di Cameron, è d'accordo con il progetto europeo, perché spera di ricostruirsi un consenso di massa dopo l'austerità, quando si ricomincerà a spendere, ma deve affrontare la sua stessa base che, come ignorarlo, ricorda sempre Beveridge, il padre liberale del Servizio Sanitario nazionale inglese. Poiché una stretta fiscale delle dimensioni annunciate può trasformare l'attuale stagnazione in nuova depressione, non è nemmeno detto che gli imprenditori gradiscano una politica così estrema. Certo, in alternativa alla stretta fiscale sarebbe necessario costruire una protezione europea rispetto alla speculazione distruttiva, ma che questa sia la vera soluzione non implica che sia attuabile se i centro sinistra europei non si convincono che la stretta fiscale si propone la loro definitiva sconfitta. Può forse partire dall'Italia, una volta indebolito Berlusconi, uno stop alla Commissione? Mi sembra che oggi ci siano le condizioni politiche per almeno portare all'aperto il problema. ♦

ROMA FILMFEST

→ **Governo** Il ministro insieme a Letta promette il reintegro del Fus e del Tax shelter entro l'anno

→ **Sulle barricate** I Centaurotori: «Solo parole, la protesta va avanti». Ma Anica e Agis sono tiepidi

Bondi, l'ultima promessa spacca il fronte del cinema

Oggi pomeriggio il popolo del cinema sarà al palazzetto dello sport per poi «invadere» la festa del cinema. All'Auditorium non sono contenti... pensare che i «ribelli» si chiamano Montaldo, Scola, Cavani, Bellocchio...

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Parole, parole, parole. Il ministro Bondi, alla vigilia dell'apertura del Festival di Roma e sotto la stretta delle proteste annunciate dal mondo del cinema, tenta l'ennesimo colpo di teatro nel tentativo di distendere il clima. Così nel pomeriggio di ieri ha convocato improvvisamente la stampa a Palazzo Chigi per annunciare insieme al sottosegretario alla presidenza del Consi-

La scure

Tutto rimandato a fine anno: comunque deciderà Tremonti

glio Gianni Letta il reintegro del Fus e il rinnovo delle agevolazioni fiscali per il cinema (tax credit e tax shelter) nel decreto di fine anno. Il tutto, però, «compatibilmente con le esigenze di bilancio e i conti pubblici». Vale a dire: se Tremonti deciderà i tagli, tagli saranno. Con buona pace dell'industria dell'audiovisivo ridotta ormai al lumicino. Nulla di nuovo sotto il cielo della crisi, insomma. Se non le

solite assicurazioni di Bondi che va ripetendo da un anno, con l'aggiunta di un tiepido sostegno da parte del governo nella persona di Letta. Un po' poco, dunque, per far rientrare le annunciate manifestazioni sul red carpet della kermesse capitolina a partire da stasera. «Bondi certe assicurazioni le ha date infinite volte. Anche di fronte al presidente Napolitano – dice Andrea Purgatori dei Centoautori – Dunque per noi non cambia nulla». La protesta, quindi, ci sarà. La convocazione è per questo pomeriggio alle 17.30 davanti al palazzetto dello sport, a pochi passi dall'Auditorium. Eppure l'uscita del ministro è servita a spaccare il fronte della lotta fin qui del tutto compatto. Agis e Anica che l'altro giorno avevano dato la loro solidarietà nel bel mezzo dell'occupazione della Casa del cinema, si mostrano più tiepidi dopo l'uscita del ministro.

«La novità positiva di questo incontro è che c'è un impegno che non è più solo di Bondi ma anche della presidenza del consiglio a nome del governo. Però il fatto che non esista una certezza lascia margini alla preoccupazione», dice Paolo Protti, presidente dell'associazione italiana dello spettacolo. «Resta il nostro sostegno agli obiettivi della protesta – conclude – ma non quello alla manifestazione». Dello stesso tenore anche il commento di Paolo Ferrari, presidente dell'Anica, la confindustria del cinema: «È evidente che si tratta di una riassicurazione del governo e dobbiamo prenderla per buona». Chi non crede affatto alle rassicurazioni di Bondi è Vincenzo



Foto ansa



Lavori in corso Operai al lavoro intorno al red carpet del festival del cinema di Roma

L'EVENTO

«Ecco mio padre, Ugo Tognazzi Vent'anni dopo»

«Che fosse anarchico, trasgressivo, controcorrente, che fosse uno che rischiava facendo film con sconosciuti, lo sapevo. Io ho solo riacceso le immagini, ho rimesso in luce l'idea di papà Ugo. Il film è stato un modo per rientrare in contatto con lui, i filmati confermano il suo modo di vivere la vita e il lavoro». Così Maria Sole Tognazzi condensa il senso del suo documentario *Ritratto di mio padre*, presentato ieri a Roma a vent'anni della sua scomparsa vent'anni fa a 68 anni, come evento inaugurale del Roma Filmfest. Insieme alla direttrice artistica del

la kermesse, Piera Detassis, Maria Sole Tognazzi ha raccontato il suo viaggio nella memoria del grande Ugo Tognazzi. Un'ora e mezza circa per ricordare il papà artista, attore e regista, ma anche goliardico intrattenitore in quella che, come la chiama Pupi Avati nel film, «la Hollywood sul Tirreno», il Villaggio Tognazzi di Torvaianica, dove si davano appuntamento tutti i cineasti per i famigerati tornei di tennis e gare di ciclismo. Merito dei filmati amatoriali e casalinghi in Super8 tutti inediti, dai quali Maria Sole ha scelto di «auto-censurarsi» lasciando per sé solo il finale, con un giornalista che chiede a Tognazzi: «Lei ha appena avuto una bambina, Maria Sole, le piacerebbe che sposasse un uomo come Tognazzi?». Dopo una breve pausa, l'attore risponde «Sì».

Il caso

Arriva Springsteen per il film su «Darkness»?

A sorpresa il Boss potrebbe arrivare a Roma nei prossimi giorni, per il Festival del Cinema, che si inaugura stasera. Bruce Springsteen, secondo le indiscrezioni della vigilia, arriverebbe per la prima dell'atteso documentario in concorso a L'altro cinema extra, «The promise: the making of Darkness on the edge of town». Il documentario di Thom Zimny racconta la nascita di quell'album, con la convinzione di ricostruire il processo creativo, tra prove e registrazioni, tra il '76 e il '78, che caratterizza la musica di «Darkness». Sony music attualmente non conferma, ma nemmeno smentisce la notizia.

Vita del Pd che, sempre ieri in Commissione cultura al Senato, attendeva un'audizione del ministro sui temi del cinema convocata due mesi fa. Ma al dunque Bondi ha dato forfait, improvvisamente. «È di una gravità inaudita che dopo due mesi di attesa il ministro rinvii all'ultimo minuto l'audizione sul cinema e il fondo unico per lo spettacolo», denuncia Vita. «Le rassicurazioni di Bondi sono soltanto parole». Intanto ieri mattina quando le associazioni del cinema, Cantautori in testa, si sono

Red Carpet

La kermesse: vi diamo i biglietti per entrare
La replica: ridicolo

riuniti all'Auditorium per concordare le modalità della manifestazione si sono trovati di fronte un muro. «Dopo le dichiarazioni di Bondi non c'è più il motivo del contendere», è stata la risposta. Poi via con una serie di difficoltà. Se gli americani sanno delle proteste non vengono più. Poi l'idea di dare ai manifestanti i biglietti, giusto un centinaio per non uscire fuori dalle regole e contenere i «danni». «Neanche si stesse a parlare dei centri sociali», ribatte Purgatori. L'elenco dei «ribelli», infatti, oltre alle sigle delle associazioni, è composto dai nomi che fanno tutto il cinema italiano: Montaldo, Cavani, Scola, Luchetti, Bellocchio, giusto per citarne alcuni. Ma per i nostri ministri, evidentemente, si tratta dei soliti parassiti. ❖



Duetti Paola Cortellesi e Alessandro Preziosi in una scena di «Maschi e femmine»

L'intervista

Paola Cortellesi

«Io, una superfemmina contro il maschilismo»

L'incontro Il nuovo film di Brizzi, la capacità delle donne di solidarizzare tra loro, gli stereotipi... e un lieto fine speciale

CAMILLA FURIA

ROMA

Una superfemmina contro un supermacho. Ne parliamo con Paola Cortellesi, fra le interpreti del nuovo film di Fausto Brizzi *Maschi contro Femmine*, da ieri nelle sale italiane. Una commedia brillante che fa il punto su vizi e virtù del sesso femminile e di quello maschile. Una bonaria guerra fra i due sessi, uno scontro giocoso fra caratteristiche principali e più marcate degli uni e delle altre.

Paola, che tipo di femmina è il tuo personaggio?

«È una superfemmina che ha a che fare con un supermacho, bellissimo, gran conquistatore e impareggiabile collezionista di storie. Marta è una donna emancipata, forte, attiva, impegnata in una battaglia ecologica in difesa delle balene. Infermiera convinta che vive per far del bene agli altri nel rispetto di se stessa. Idealista, rigorosa, un po' bacchettona, la classica femmina che spaventa il maschio, specie se super, per la sua apparente durezza e determinatezza».

Una commedia leggera, che però af-

fronta temi profondi come quello del tradimento?

«La risoluzione del tradimento mostrata nel film, è un lieto fine speciale, molto raro nella commedia. Quest'espressione di solidarietà femminile fra l'amante e la moglie tradita, credo, sia una storia bellissima. La solidarietà tra femmine è un argomento trascurato, di cui non si parla mai ma esiste ed è una questione cui tengo particolarmente. Credo che ogni donna che guardi il film si

Lei & lei

«L'aggressività? Solo per emergere in una società maschilista...»

possa identificare sia nel ruolo della tradita sia della traditrice, perché nonostante l'amante s'innamori perdutamente di un uomo sposato, sentimento difficile da controllare, dà nel finale prova di forza e di coraggio confessando la deriva della sua storia alla diretta interessata. È un grande insegnamento per le donne il non accanirsi con una storia impossibile rovinando la pro-

pria vita e quella degli altri. Sbagliare diventa più umano se si è pronti anche a tornare sui propri passi».

Quindi è un film che vuole insegnare anche qualcosa al pubblico?

«No, non vuole insegnare niente, vuole solo mettere in luce le idiosincrasie fra maschi e femmine. Ci sono dei luoghi comuni, altri non lo so, nel senso che rispondono molto al vero. Non credo che i maschi abbiano maggior capacità di coalizzarsi. C'è un modo di pensare diffuso che vuole le donne un tantino più competitive ma non fra di loro. Se lo sono a volte, lo sono nei confronti del mondo maschile perché devono affilare le unghie per cercare di arrivare a guadagnare, a parità di mansione, lo stesso stipendio. Penso alle guerre delle donne impiegate alla Walmart che fanno notizia. Questo succede ancora nella civilissima America, figuriamoci in Italia. Se a volte tirano fuori dell'aggressività è solo per cercare di emergere in una società un po' maschilista».

Quindi, per la tua esperienza, fra donne regna l'armonia?

«Le donne, come gli uomini, sono brave a far gruppo. Il resto riguarda i singoli individui. Un individuo che non sa condividere con gli altri è vittima di se stesso ed è più facilmente esposto a sentimenti come la competitività acida o l'invidia. Ma tutto questo riguarda i singoli individui, non i generi».

C'è più divismo fra le femmine o fra i maschi fra gli attori con cui hai lavorato?

«È un film corale, l'atmosfera è da gita scolastica e non lascia spazio a divismi. L'attore non è una rockstar, raramente lavora da solo, deve fare un grosso lavoro di confronto con gli altri interpreti. Il divismo lo abbiamo lasciato alle spalle e oggi appartiene solo agli sciocchi. Un bravo attore non ha bisogno di ostentare le sue capacità, deve semplicemente darne prova».

Come è stato lavorare con Fausto Brizzi e con tanti bravi attori?

«Lavorare con Brizzi è un piacere, è fra i registi che mi fanno sentire più a mio agio sul set e il cast degli attori è veramente di altissimo livello. Nel film faccio coppia con Alessandro Preziosi che è di una simpatia travolgente, è completamente pazzo. Abbiamo lavorato benissimo. Poi ho avuto modo di incontrare più da vicino Bisio perché farò con lui una piccola partecipazione per il prossimo film che lo vedrà fra i protagonisti insieme a chi nel primo film ha avuto parti minori, come Marta Zoffoli, Lisa, ottima attrice emergente».

SOCIETÀ & NARRAZIONI



Richard Brautigan in una immagine che ha fatto il giro del mondo

→ **Di culto** È il suo libro «Pesca alla trota in America» che oggi Isbn Edizioni rimanda in libreria

→ **Alcol e paranoia** Così, accanto ai beat, riuscì a incarnare il suo tempo. E così si distrusse

Povero, bianco, matto. E geniale Torna «White Trash» Brautigan

Nacque nel 1935 sullo stesso Pacifico di Jimi Hendrix e David Lynch. 49 anni dopo, si uccise. In mezzo il successo enorme con un libro - che ora torna da noi - e l'«espiazione», poi, con alcol e malattia mentale.

ROCK REYNOLDS
BEPPE SEBASTE

Qualcuno ha pensato che tutte le speculazioni fatte in vita (e soprattutto in morte) sulla personalità di Richard Brautigan non si avvicinassero neppure lontanamente all'intima verità, e ha pensato di costruire un archivio online che rendesse giustizia allo scrittore e, soprattutto, all'uomo (<http://www.brautigan.net>). Le foto che lo ritraggono nelle varie fasi della sua vita ce lo tramandano nei panni di uno studentello, di un bohémien

scherzoso, di una specie di intellettuale da Far West, di un uomo dall'animo tormentato. C'è un'immagine splendida che ha fatto il giro del mondo ed è così che ci piace ricordarlo: con gli immancabili baffoni, l'eleganza di un dandy di frontiera, il cappellaccio e una vecchia macchina da scrivere.

Nato nel 1935 a Tacoma sulle coste settentrionali del Pacifico statunitense - l'ambiente impervio e selvaggio che trasmise energia primordiale

ad altre personalità travagliate come quelle di David Lynch, Jimi Hendrix e Kurt Cobain, per citarne solo alcuni - Richard Brautigan incarnò appieno il travaglio del classico *white trash*, la frangia più diseredata della società americana bianca, quella costretta (ma siamo sicuri che si tratti di una forzatura?) a vivere tra roulotte e rimorchi. Non ebbe una vera famiglia, non menzionò quasi mai parenti nelle rare interviste concesse, ed entrò a

Il libro

Una perdita dell'innocenza da due milioni di copie



Pesca alla trota in America

Richard Brautigan
trad. Riccardo Duranti
pagine 150
euro 16,00
Isbn Edizioni

Scritto nel 1961 e pubblicato per la prima volta nel 1967, ecco il libro di culto che vendette più di due milioni di copie. Il sogno americano al tramonto, la perdita dell'innocenza con il sorriso.

Chi è

Dai beat agli hippy sognando Babilonia



Richard Gary Brautigan nasce a Tacoma, Washington, il 30 gennaio 1935 e, a causa del divorzio dei genitori, vive un'infanzia e una adolescenza difficili. Nel 1955 viene arrestato per resistenza alla polizia. A San Francisco si mantiene facendo l'assistente di un inventore ed è vicino all'onda beat, poi hippy, che attraversa l'America in quegli anni.

Nel 1967 pubblica un libro scritto sei anni prima, «Pesca alla trota in America», che gli regala un successo immediato ed enorme. A seguire, pubblica così altri libri precedenti, come «Il generale immaginario» e «Aborto».

Ma alcolismo, paranoia e cambiamento del contesto congiurano: Brautigan non scrive più nula destinato al successo e, nel 1984 a Bolinas in California, si spara un colpo di pistola. A trovarlo morto inc asa è la moglie di Henry Fonda.

Da noi suoi titoli sono stati pubblicati da Marcos y Marcos, tra gli altri «La casa dei libri» e «Sognando Babilonia».

19 anni in un ospedale psichiatrico, ironicamente lo stesso in cui anni dopo Milos Forman avrebbe girato *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, dal romanzo di Ken Kesey. Quando uscì, tre mesi dopo partì per San Francisco, dove conobbe Ferlinghetti e gli altri poeti beat, ma legandosi in amicizia soprattutto col grande poeta Jack Spicer, forse colui che gli assomigliava di più, e a cui *Pesca alla trota in America* è dedicato.

Ecco il ritratto esclusivo che di Brautigan ci dà Peter Beagle, un altro grande interprete misconosciuto del sogno a stelle e strisce, un sogno di vite errabonde, di motel da quattro soldi, compagnie occasionali, armonie cosmiche e cadenza blues, quello narrato in *Una lunga strada da fare*: «Era un uomo strano, triste, dall'infanzia terribile, segnata da povertà e fame, una madre che passava da un uomo all'altro, un padre biologico conosciuto poco prima di morire, una vita sentimentale travagliata, pochi anni di popolarità per essersi trovato nel posto giusto quando il suo stile era quello giusto, prima di finire nuovamente in un anonimato sancito ancor più dalle circostanze della sua morte: il rinvenimento del suo cadavere parecchio tempo dopo il suicidio. *Pesca alla trota in America* è la sua opera migliore. C'è un gruppo rock che porta quel titolo e conosco almeno due persone che sono state chiamate in quel modo. Non sono un fan delle sue poesie, così come non vado pazzo per quelle di Raymond Carver - malgrado lo adori - ma quando era sobrio e in giornata (Brautigan è stato alcolista quasi tutta la vita), sapeva scrivere ai massimi livelli. C'è un aneddoto su Richard - o meglio sulla sua assenza - che mi va di raccontare. Sul finire degli anni '60, quando lui era ai massimi della fama, venni invitato a tenere un seminario di scrittura a Boulder, Colorado, insieme a Brautigan, la star dell'evento. Non feci in tempo ad assi-

In manicomio

A 19 anni per tre mesi in quello del futuro «Cuculo» di Forman

stere alla sua lettura, ma l'indomani lui, io e un poeta che si chiamava Charles Wright saremmo dovuti apparire insieme a una tavola rotonda, però Richard non si presentò: prese i soldi e si eclissò. Il posto era zeppo di persone intervenute solo per lui e il rischio era di venire massacrati, ma mi venne un'idea geniale... Mi misi d'accordo con Wright. Salimmo sul

palco e dicemmo al pubblico che era venuto il momento di svelare la verità: non esisteva nessun Richard Brautigan e noi due ci eravamo inventati la sua personalità artistica per scrivere sotto falso nome, creando un mito. Risero tutti e io e Charles ci rivolgemmo l'uno all'altro con il nome di Richard. Mi domando se il vero Richard lo sia mai venuto a sapere...».

Brautigan ottenne la consacrazione e il successo con la pubblicazione di *Pesca alla trota in America*

A Piacenza

Al festival blues ci ritrovammo noi, i suoi orfani

(1967), che da domani torna in libreria nella traduzione di Riccardo Duranti.

È un libro jazz fatto di variazioni sul tema, associazioni di idee, memorie, aneddoti e storie che incantano e producono nel lettore un stato di beatitudine. Non parla di canne da pesca, né di mulinelli, né di trote, ma di amori e di solitudine, di bar e di strade, e di alcool, e soprattutto dell'America. La sua America, come disse il suo amico e collega Jim Harrison, era quella del centro degli Stati Uniti, quella cioè che si rischia di non vedere mai, di sorvolarla, presi come si è dalla mania di passare da una parte all'altra del paese. Il modo di raccontare di Brautigan come sempre rompe e deborda le cornici del racconto. Maestro riconosciuto delle short stories, ha attraversato la letteratura americana come una meteora, sperimentando forme letterarie libere e nomadi, irriducibili ai canoni e ai generi. Un'opera forse paragonabile, in Europa, a quella di Georges Perec, ma liberata dal peso della Storia e della cultura.

Che gli amanti di Brautigan siano una grande famiglia lo si prova riconoscendosi quasi a pelle, come quando al festival blues di Piacenza ci ritrovammo sullo stesso palco noi, Ronald Everett Capps e suo figlio Grayson, Joe Cottonwood. Ci si commuove e si ride delle sue pagine che dicono la vita così com'è, delle sue frasi così sorprendentemente ricche di inventiva e poesia, delle sue trame narrative bislacche e sfilacciate, delle sue divagazioni, gag strampalate, battute di spirito fulminanti, risate, sogni, attese. In Brautigan la vita è stramba e dolorosa, e fa decisamente ridere anche quando sembra spezzarci il cuore. ❖

LUCCACOMICS DALLA CARTA ALL'I-PAD

IL CALZINO DI BART

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Tutta un'altra musica: annuncia lo slogan di Lucca Comics & Games 2010, accompagnato da un wordstockiano «quattro giorni di pace, fumetti e giochi». Magari, nella consueta «bolgia» lucchese, la «pace», intesa come quiete, sarà difficile da trovare. Ma tant'è: la madre di tutte le manifestazioni a fumetti è di nuovo in pista (da domani al 1 novembre), sparsa nelle piazze e vie della città, sui bastioni e nei sotterranei delle mura che cingono la perla toscana, insediata in alcuni tra i più bei palazzi storici, disseminata in 500 stand e su 30.000 mq di superficie. Cifre, numeri, quantità (anche di visitatori: 140.000 nel 2009) con qualche sacrificio per la qualità, che pure si ritrova, ma bisogna andarsela a cercare nelle centinaia d'incontri, dibattiti, presentazioni, showcase; stanando autori che vengono da tutto il mondo, «sequestrati» a firmare disegni e copie di libri per ore e ore; godendosi, via dalla pazzia folla, le mostre (cinque, tra cui una sull'underground americano e un'altra sull'emergente, fumettisticamente parlando, Libano). In poche righe impossibile segnalare quanto e dove succede e, dunque, andatevi a vedere il sito, www.luccacomicsandgames.com, dove trovate tutto (e se vi va date un'occhiata anche al nostro sito, www.unita.it, dove c'è uno specialino dedicato alla kermesse con alcune anticipazioni. Non solo fumetti, come ormai accade da anni, e dunque «games», ovvero giochi: da tavolo, di ruolo, elettronici, persino dal vivo con battaglie e spadate (di plastica); un'area Junior per i più piccoli (con un po' di Pimpa), un'area Music con concerti a base di sigle di cartoni; e poi gli immancabili *cosplayer*, quelli travestiti da eroi ed eroine di carta e di celluloido. Comunque, per gli amanti della buona e vecchia carta e del profumo degli inchiostri, resistono le tonnellate di libri, albi, riviste e fanzine: nuovi e vecchi. In attesa di iPad e i suoi fratelli (se ne occuperanno una serie di incontri): che si porteranno via tutto (o quasi) e ridurranno le tonnellate a pochi grammi e a ipnotici lampi di luce. ❖

SULLA LINEA DEL COLORE

→ **La questione della razza** è centrale nei suoi scritti raccolti in un'antologia edita da il Mulino

→ **Eppure ancora oggi** qualcuno dice: è sbagliato considerare i bambini migranti «italiani»

Sono un negro o un americano? Il dilemma di W.E.B. Du Bois



W.E.B. Du Bois in una foto d'archivio

Gli scritti sulla razza dell'intellettuale afroamericano militante sono illuminanti, perché, su quella linea del colore di cui W.E.B. Du Bois parla, oggi ci troviamo in equilibrio un po' tutti.

SARA ANTONELLI

AMERICANISTA

Lo scorso 12 ottobre, sulle pagine di questo giornale, Igiaba Scego raccontava il proprio sconcerto dinanzi alle parole di Laura Marsilio, assessore al Comune di Roma alle Politiche Educative Scolastiche, della Famiglia e della Gioventù.

Intervenuta all'apertura dell'anno scolastico presso la scuola Carlo Pisacane, Marsilio aveva affermato che: «Anche se questi bambini (ovvero i figli di stranieri e migranti) sono nati in Italia è sbagliato considerarli non stranieri». Non è necessario tornare sulle gravi implicazioni di questo ragionamento, né sul desolante correttivo proposto nel programma *Le Iene*: l'ha già fatto Scego. Torniamo, piuttosto, alle contorsioni retoriche che caratterizzano l'affermazione di Marsilio. Iniziamo dalla proposizione reggente, là dove la rigidità normativa implicita nel participio passato del verbo «sbagliare» trova compimento nella locuzione finale, «non stranieri», che ovviamente qui non è un sinonimo di «italiani» - il mo-

La militanza

Sociologo, filosofo,
attivista e scrittore
Socialista, comunista

do «sbagliato» di considerarli - bensì un eufemismo per dire che i figli dei migranti sono un vuoto, un'assenza di cittadinanza. «È sbagliato - dice Marsilio - pensare che siano uguali agli altri perché "è sbagliato" considerarli italiani». Sbagliato? La legge n. 91 del 1992 e la disciplina presente nel provvedimento del Consiglio dei ministri del 4 agosto del 2006 dice anche altro e Marsilio, come indica la concessiva posta in apertura, lo sa.

E tuttavia, poiché le giudica sbagliate, ci istruisce diversamente. Come altri, dunque, anche Marsilio sente la necessità di accantona-

re l'autorità della legge vigente. E, come altri, per farlo ha bisogno di una forzatura che può trovare fondamento solo istituendo un complicato paradosso logico-sintattico.

Il paradosso che oggi, da destra, pare attanagliare molti dei nostri amministratori è già stato messo in luce, da sinistra, altrove. Per esempio negli Usa, quando, già nel 1845, uno schiavo fuggito dal Maryland come Frederick Douglass si presentava al mondo delle lettere con un libro intitolato, letteralmente, *Racconto della vita di Frederick Douglass*.

Uno schiavo americano. Una provocazione bella e buona, perché l'America è la terra della libertà e se sei americano non puoi contemporaneamente essere schiavo. Non puoi, a meno di ammettere l'esistenza di una differenza tra le «razze» e costruirci sopra un sistema economico basato sull'oppressione di chi, almeno a prima vista, è diverso dai bianchi. Nel 1897 il medesimo paradosso tornava nelle parole di W.E.B. Du Bois (1868-1963), un intellettuale afroamericano che, per originalità, ampiezza degli scopi e complessità della visione, va annoverato tra i grandi della contemporaneità: «Che cosa sono in fondo?» - si chiede Du Bois in *La conservazione delle razze* - Un americano o un Negro? Posso essere entrambi? O devo smettere di essere un Negro al più presto per essere esclusivamente americano?».

CHIERA

Sociologo, filosofo, attivista politico, scrittore e drammaturgo, Du Bois inizia qui a circoscrivere la questione novecentesca per eccellenza. Tre anni più tardi, all'Esposizione di Parigi, e poi nel 1903, ne *Le anime del popolo nero*, già ne ampliava i confini annunciando con lungimiranza che «La questione centrale del XX secolo sarà la questione della linea del colore e si vedrà fino a che punto le differenze di razza - che si notano soprattutto per il colore della pelle e dei capelli dei capelli - verranno utilizzate come ragioni per negare alla maggior parte della popolazione mondiale il diritto di fruire pienamente delle opportunità e dei privilegi che la civiltà moderna porta con sé».

Sarebbe sufficiente questo passo

Chi è

In aula con i compagni di classe bianchi

La vita William Edward Burghardt Du Bois nacque il 23 febbraio 1868 a Great Barrington, verso il confine sud-occidentale del Massachusetts, una cittadina abitata per la stragrande maggioranza da bianchi. La famiglia di sua madre faceva parte della piccola comunità di neri liberi del paese e da tempo era proprietaria di un appezzamento di terreno in loco. Discendevano da progenitori olandesi e africani, tra i quali Tom, un uomo nato nell'Africa occidentale che aveva servito come soldato nella compagnia del capitano John Spoor nel 1780, servizio militare che probabilmente gli era valso la libertà.

— e forse ben altri ministri e assessori - per fare di Du Bois una lettura obbligatoria per gli studenti delle scuole italiane o per chi ci governa dagli scranni del Parlamento e dei Comuni. Basterebbe, ma non farebbe giustizia a Du Bois che da questa intuizione, il primo frutto di una sofisticata educazione transatlantica in campo filosofico e sociologico ed etnografico (*The Philadelphia Negro*, 1899), continuerà ad accompagnare in modo serrato il secolo breve da una prospettiva sempre più internazionalista, sempre più socialista, sempre più comunista - prenderà la tessera nel 1961, ad Accra, in Ghana, il paese di lì a poco cui diventerà anche cittadino.

IN ITALIA

Del suo entusiasmante percorso di

La duplicità

Due anime, due pensieri, due lotte non conciliate

intellettuale e militante, oggi possiamo seguire le tappe anche in lingua italiana grazie all'importante lavoro di Sandro Mezzadra che, per i tipi de il Mulino, ha curato un'antologia degli scritti di Du Bois dal 1897 al 1959. Importante - l'opera - sia per la sapiente scelta di testi; sia per averla inserita all'interno del piccolo ma essenziale canone italiano delle opere di Du Bois; sia per la prefazione dello stesso

I libri

Identità nera e democrazia

Bibliografia su W.E.B. Du Bois: «Sulla linea del colore. Razza e democrazia negli Stati Uniti e nel mondo», a cura di Sandro Mezzadra, Bologna, il Mulino, 2010; «Negri per sempre. L'identità Nera tra costruzione della sociologia e "linea del colore"», a cura di Raffaele Rauty, Roma, Armando Editore, 2008; «Le anime del popolo nero» (1903), a cura di Paola Boi, Firenze, Le Lettere, 2007; «Lauso Zagato, Du Bois e la Black Reconstruction», Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1975; «Studi Culturali», Vol. I, n. 2, 2004, sezione monografica alle pagg. 297-370.

Mezzadra, che per l'occasione ha confezionato una guida critica utile, informata e imprescindibile.

DOPPIA COSCIENZA

Ma importante è soprattutto la scelta del titolo: *Sulla Linea del colore. Razza e democrazia negli Stati*

Pelle e colore

«Verranno utilizzate come ragioni per negare i privilegi»

ti Uniti e nel Mondo. Perché su quella linea oggi ci troviamo in equilibrio un po' tutti; e perché quella linea, come Du Bois seppe indicare fin da *Le lotte del popolo Negro* (1897), sa penetrare anche all'interno delle persone, spaccandone in due la psiche e generando una dolorosa «doppia coscienza». Scrisse Du Bois: «La senti sempre la tua duplicità: un americano, un Negro; due anime due pensieri, due lotte non conciliate, due ideali contrastanti in un corpo scuro, la cui tenace forza soltanto trattiene dall'essere spezzato. La storia del Negro americano è la storia di questa lotta».

Riassunta così, con un'immagine potente e poetica al tempo stesso, come sempre accade in Du Bois, «l'alternativa tra integrazione e separatismo» viene superata per essere sostituita, come osserva Mezzadra, da una tensione feconda, il fulcro dell'originalità di questo assoluto gigante. ♦

Abili questi artisti disabili Simonetta Lux: «Fanno pensare a Beuys»

Disabili fisici o mentali riflettono sull'Italia, sui suoi guasti e speranze, sui migranti, attraverso dipinti, installazioni, video in mostra al Museo di Trastevere a Roma. «È un'opera collettiva», spiega Simonetta Lux, critica d'arte.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Poche candele colorate, e spezzate, ingabbiate con altre bianche da una rete metallica in un rettangolo di legno: con sottile drammaticità, rimandano ai 15 sopravvissuti tra gli oltre mille ebrei romani deportati il 16 ottobre 1943. Su una spoglia tela dipinta di bianco, *Viaggio ipotetico* di Hirsseyo Tuccimei, grumi di materia pittorica bianca ricordano il vuoto disperante di chi sbarca su una spiaggia sperando in una nuova vita. Sono due opere (la prima di un quartetto) di artisti disabili create nei laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio a Roma e approdate alla mostra «Noi l'Italia» fino al 31 ottobre al Museo di Trastevere. Pitture, installazioni, video, testi, dove queste persone liberano il proprio talento visivo sulla storia e sul presente del nostro paese, dalle guerre al boom agli immigrati fino a un'ironica «Italia nei guai» (www.santegidio.org/disabili).

Simonetta Lux è critica militante e docente d'arte contemporanea alla Sapienza. Si è occupata del laboratorio di Sant'Egidio e ha curato con altri il volume con la Comunità «*Sla-zaacc. Con l'arte, da disabile a persona* (Gangemi). La prima domanda è la stessa di tanti consuete mostre d'arte contemporanea: è arte? «Detta così è una domanda mal posta». La faccenda, risponde, è diversa: «L'estetica e l'arte hanno codici che vengono sistematicamente rivoluzionati. Cosa fanno gli artisti nell'arte contemporanea? Compiono invenzioni linguistiche su un loro rapporto libero col mondo esterno, trasformano il linguaggio. Allora quando incontro questi artisti disabili dico loro questo: siete uomini e donne liberi come l'artista? Perché dipingete?» Bella domanda. «Qui la vera opera d'arte è una grande opera collettiva, è l'azione formativa e creativa fatta dai volontari, dai responsabili della Comunità e dagli artisti». Che sia un'opera collettiva dove l'io s'inscrive nel gruppo lo conferma la lunga tela fino al tetto, tappezzata di tante impronte di piedi che sfumano e diminuiscono perché

simbolizzano i migranti che cadono lungo le vie dell'immigrazione. «È un'opera d'arte relazionale in cui gli artisti disabili compiono un'azione di linguaggio. Non si salveranno dall'emarginazione, ma compiono un lavoro di comunicazione, di linguaggio, molti acquisiscono una loro identità e il senso di poter comunicare».

L'OPERA E IL SEGNO

S'impone un altro interrogativo: come valutare queste opere? «Lo stesso problema investe gli artisti contemporanei riconosciuti nel sistema dell'arte. Questo è il nodo centrale, non è il giudizio. L'altra questione è lo scegliere liberamente dei mezzi per toccare questioni importanti della vita, mettersi in relazione con il mondo. E qui viene loro attribuita la libertà di dire quello che pensano sia a parole sia con la materia o con la fotografia. Perché hanno difficoltà a comunicare verbalmente, ma pensano, sentono. E in questo fare insieme creano un'opera d'arte processuale». Lux illustra il concetto: «Ad alcuni di noi teorici non interessa l'oggetto voluto dal mercato, interessa il processo di cui l'opera è il segno. È come quando Beuys si infilò in una gabbia con un coyote in America: ognuno dei due stava per conto suo finché il coyote non iniziò ad avvicinarsi troppo e l'opera finì lì». ♦

LA PERFORMANCE

Affidarsi al buio a chi non vede tra sensi e profumi

ROMA — Nel buio o nella penombra, si entra uno alla volta. Ipovedenti o non vedenti ti accompagnano, ti sfiorano, ti sussurrano e ti guidano tra profumi, contatto fisico, veli, per finire un'accogliente tazza di té. Diventa un'esperienza avvolgente, dove chi normalmente vede non brancola nel buio perché c'è chi in quel mondo vive e li ti protegge, ti fa provare sentimenti. È «Punti di vista» di Vargas, con il suo Teatro de los Sentidos: un percorso tra la performance e l'esplorazione dei sensi dove incontri chi scrive, dove finisci in un piano che si inclina ed è bello affidarsi. Al Cta - Centro teatro ateneo della Sapienza - allestito nella residenza per studenti nel viale degli Affari esteri 6 davanti al ministero degli Esteri, a Roma. Fino al 31 ottobre. Info al 349 5713080 o al 333 9548799. **STE. MI.**

VISIONI DI STORIA

→ **Il poema** La riscoperta di un testo di Elia Marcelli sull'esperienza di soldato al fronte sovietico

→ **Novità** Presentato dal cantautore, esce per Rizzoli il graphic novel illustrato da Niccolò Storai

Cristicchi (e suo nonno) a fumetti nel gelo mortale della Russia

Un graphic novel tratto dallo straordinario poema in romanesco che narra dell'immensa tragedia dei nostri soldati spediti dal fascismo a morire in Russia. Qui di seguito la presentazione di Simone Cristicchi.

SIMONE CRISTICCHI

CANTAUTORE

Mio nonno è nato a Trastevere e si chiamava Rinaldo. Dal momento in cui l'ho conosciuto, fino alla sua morte, mi ricordo che ha sempre avuto freddo, anche quando d'estate si sedeva in terrazza. Tutti gli altri in canottiera e pantaloncini corti. Lui sempre con la coperata sulle gambe e un giacchetto sulle spalle. Anche se era agosto. Certe sere d'inverno si metteva seduto vicino al termosifone della cucina, e mi raccontava del Natale 1941, il Natale che passò da soldato del C.S.I.R. nella Campagna di Russia. «... Ci voleva coraggio a resistere in quel periodo, ché il freddo raggiungeva pure i 48 gradi sotto lo zero!».

Della sua compagnia, che era composta da centocinquanta soldati tutti romani, ne tornarono soltanto dieci. Una volta sceso dal treno che lo aveva riportato in Italia, si sciolse le pezze, si tolse gli scarponi, e gli cascarono tutte e dieci le unghie dei piedi. Mio nonno – come tanti altri «nonni» che ho incontrato – non ha mai voluto raccontare niente di questa guerra, forse perché ne aveva vissuta abbastanza: Francia, Grecia, Albania, e infine la Russia. O forse perché, come tanti reduci, aveva rimosso dalla memoria quella dolorosa esperienza.

Per colmare quel vuoto, cominciai a documentarmi meglio. Lessi decine di libri, memoriali, testimonianze, fino a quando mi ritrovai quasi per caso in una piccola



Guerra Una delle tavole di Niccolò Storai per il volume tratto da «Li Romani di Russia»

libreria, alla presentazione del poema in versi romaneschi *Li Romani in Russia* di Elia Marcelli: qui, compresi finalmente il perché di quel silenzio così ostinato. Era tutto scritto in quell'opera straordinaria. Infatti, oltre alla commozione che provai nell'ascoltare la voce del professor Marcello Teodonio, che leggeva alcuni passi fondamentali del poema, immediatamente mi resi conto di trovarmi davanti a vero un capolavoro.

Mi accorsi subito che nonno Rinaldo parlava la stessa lingua di Marcelli, avevano partecipato alla Campagna di Russia nella Divisione Torino, erano entrambi reduci... troppe coincidenze. Ecco perché

Ricordi

Pure mio nonno Rinaldo era stato là: non ha mai voluto parlarne...

Destini paralleli

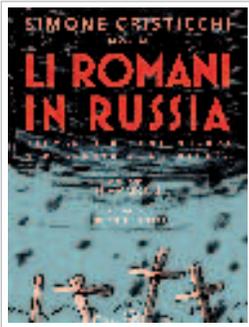
Parlavano la stessa lingua: chissà, magari si conoscevano...

mi piace immaginare che si conoscessero.

Sicuramente hanno sperimentato insieme lo stesso dolore di altre migliaia di ragazzi come loro, lo stesso «incubbo d'essese sarvati!». La guerra trasforma l'uomo in un involucro senza cervello, senza sentimenti, senza pietà, e nel testo di Marcelli, perfino il senso di solidarietà viene a mancare: altro che «italiani brava gente». Ecco che il testo diventa strumento di cronaca spietata della verità che, al contrario, è troppo spesso «come er vetro, trasparente se non è appannato...». Nell'interpretazione grafica e nei bellissimi disegni di Niccolò Storai, troviamo in forma inedita l'orrore

Il libro

Un'invasione narrata in ottave romanesche



Basata sull'omonimo testo in ottave romanesche del grande poeta e regista Elia Marcelli (pubblicato per la prima volta nel 1988 con prefazione di Tullio De Mauro), «Li Romani in Russia» è un graphic novel che narra in prima persona le drammatiche vicende di un plotone di fanteria durante la Campagna di Russia (1941-1943). Una «guerra di invasione senza pretesto» finita con una disfatta: dei 220.000 giovani uomini portati via dai treni del regime, solo 20.000 fecero ritorno. Il libro ricostruisce passo dopo passo la spedizione: la partenza, il viaggio, i combattimenti, le asperità dell'inverno sovietico, la neve, la fame; la solidarietà, l'egoismo, il rispetto del dovere; la ritirata, la disfatta, la morte. E la solitudine, la disperazione di chi sopravvive.

Il cantante

L'outsider di Sanremo alla scoperta della memoria

Simone Cristicchi (nato a Roma nel 1977) ha vinto la Targa Tenico nel 2006 per il Migliore Album d'esordio, il Premio Giorgio Gaber e il Festival di Sanremo 2007 con il brano «Ti regalerò una rosa». Intanto, «Li romani di Roma» sarà anche uno spettacolo teatrale con cui Cristicchi esordirà a Mosca il prossimo 31 ottobre.

L'autore

Marcelli, poeta, regista e sceneggiatore

Elia Marcelli (1915-1998) è stato poeta, regista e sceneggiatore. La sua copiosa produzione letteraria è stata catalogata e raccolta negli Archivi Letterari del Novecento della Biblioteca nazionale centrale di Roma. «Li romani di Russia», uscito nel 1988, raccontava la sua esperienza di soldato sul fronte sovietico.

folle della guerra, la disperazione dell'uomo che si sporca le mani con il suo stesso sangue, costretto dagli eventi a non riconoscere più suo fratello, nemmeno il suo amico o i propri commilitoni. In effetti, l'assenza di «buonismo» e di qualsiasiedulcorazione dei fatti, la schiettezza della lingua di Marcelli, lo stile cinematografico della narrazione, sono solo alcuni elementi che mi hanno convinto a lavorare su questo testo, immaginandolo poi in monologo teatrale per la regia di Alessandro Benvenuti, spettacolo con il quale debutterò a Mosca il 31 ottobre.

LA STORIA DEGLI ULTIMI

Come artista, sento molto la responsabilità di conoscere e raccontare gli eventi del passato, restituire un'identità a quei nomi «Gigi, Nicola, Remo, Zio Pasquale...». E questa nuova forma di teatro «civile», non è che un omaggio alla storia degli ultimi, dei semplici, degli umili che non hanno mai avuto un posto di riguardo. Penso sia fondamentale mantenere viva una memoria, attraverso la lettura, la conoscenza della storia «tra le righe», sia che si tratti di ricoverati di un manicomio, o di soldati semplici di fanteria... è un modo per vendicarli, per riscattare quei corpi dall'anonimato: un piccolo gesto di riconoscenza per le persone inghiottite dal vortice della Storia. Con *Li Romani in Russia* ho voluto fortemente un progetto che riunisse in sé fumetto, teatro, letteratura, per restituire oggi in parole e immagini una storia dimenticata: la pagina più drammatica vissuta dal nostro esercito nella Seconda guerra mondiale, a cui i libri di testo usati nelle nostre scuole dedicano immeritatamente poche, frettolose righe. Eppure, credo che se i giovani di oggi, oltre a studiare la chimica o il greco, sapessero raccontare la storia dei loro nonni, si assisterebbe a una piccola rivoluzione culturale. Una rivoluzione che farebbe, e spero farà, giustizia a centinaia di migliaia di uomini sacrificati per avventatezza e smania di potere, e che con l'impegno e la passione di tutti possono tornare, finalmente, a vivere.

P.S.: Un ringraziamento speciale al professor Marcello Teodonio, per avermi fatto conoscere *Li Romani in Russia*, e con loro anche la storia di mio nonno Rinaldo. ❖

Il ritorno di Testori E Lombardi-Tiezzi giocano con passione civile

Nella Sala Grassi del Piccolo Eliseo Sandro Lombardi e Federico Tiezzi portano in scena «I promessi sposi alla prova» di Giovanni Testori, omaggio testoriano ai «Sei personaggi in cerca d'autore».

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Ritorna Giovanni Testori. È di questi giorni la notizia della nascita di un premio fra arte e letteratura a lui dedicato mentre Maria Paiato porta in giro il violentissimo, sanguigno monologo *Erodiade* e Federico Tiezzi e Sandro Lombardi presentano *I promessi sposi alla prova* (1984) alla Sala Grassi del Piccolo Teatro. Un ritorno, dunque, che permette di mettere in relazione Testori e il teatro di oggi, Testori e le nuove generazioni di spettatori e di interrogarsi sulla sua attualità. *I promessi sposi alla prova* è, da questo punto di vista, una chiave per capirlo. Lombardi e Tiezzi, infatti, che per anni hanno lavorato su Testori con risultati notevoli, affrontano questo testo - omaggio testoriano ai pirandelliani *Sei personaggi* (ma anche ai «*Giganti della montagna*, credo) -, costruendo una drammaturgia che, pur prosciugandolo, ne mette in luce il senso di una storia che è sì tutta interna al teatro ma che riguarda anche il pubblico al quale si rivolge. Qui, lo dice il titolo, si racconta di una compagnia scalcagnata - guitti, primedonne da strapazzo - guidate da un maestro, figura a metà fra il regista e l'autore, nell'incredibile impresa di mettere in scena *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, rielaborando, fra passato e presente, l'epica di un mondo di poveracci in quel ramo del lago di Como sotto il tallone dei potenti e della storia. Tutto è centrato sul teatro che nasce a poco a poco e Tiezzi e i suoi attori lo sviluppano con forza poetica, gioco e ironia nelle azioni interrotte, nelle psicologie all'ingrosso dei personaggi: spettacolo nello spettacolo ma anche ricerca dura, amore, passione civile, lotta per emergere che strappa l'applauso a scena aperta.

Nella semplice scena di Pier Paolo Bisleri che gioca su due piani e due sipari - quello della compagnia e quello dei personaggi - un mantello (i costumi appena suggeriti, sono di Giovanna Buzzi), una spada, una parrucca, un megafono, la riproduzione di un quadro di Tanzio di Varallo, bastano a questo teatro che punta

tutto sulla parola per suggerirci un clima, un mondo. Ecco, come se arrivasse dall'inferno, apparire da una botola la carnale, feroce, nerovestita Monaca di Monza di Iaia Forte, bocca rossa sul volto pallido. Ecco il don Rodrigo spaccone da bar di Massimo Vedastro, bravacci e perpetue (Alessandro Schiavo, Caterina Simonelli), Lucia e Renzo intensi e pieni di slancio (Debora Zuin e Francesco Collella) che hanno una gran voglia di ritrovarsi sotto le lenzuola. Basta un bastone, una piccola pedana, lo sciacquo dell'acqua nel secchio dell'umanissima Agnese di Marion d'Amburgo per dare fiato al celeberrimo «addio monti». E poi c'è il maestro, deus ex machina che ha la dolcezza, la naturalezza, la bravura di Sandro Lombardi che si trasforma a vista anche in Don Abbondio, Fra' Cristoforo, l'Innominato. È lui - seduto al proscenio, chiamandoci a testimoni - a pronunciare la dolorosa invettiva dell'autore su Milano (ma potrebbe essere qualsiasi altra nostra città), madre e matrigna dove «l'afa di morte sale»... che ci colpisce al cuore per la sua contemporaneità.

Omggio nell'omaggio, a sipario chiuso, sentiamo la voce della Vano cantare in milanese una canzone della «mala» mentre le sirene delle pantere suonano davvero, in questa città. ❖

LA MOSTRA

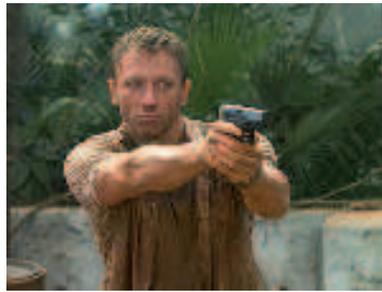
Beatles «inediti» e star del cinema in mostra a Roma

I Beatles come non li avete mai visti. Dal 3 al 7 novembre è di scena «True Lives» nell'ambito del Festival Internazionale del Film di Roma, a Villa Mercadante. Per la prima volta in 40 anni il fotografo Emilio Lari, che da anni lavora nei più famosi set cinematografici del mondo, esporrà alcuni preziosi scatti di John Lennon, Paul McCartney, Ringo Starr e George Harrison, ritratti sul set del film *Help*. Ma in mostra ci saranno anche foto di grandi star del cinema come Robert De Niro, Marlon Brando e Jodie Foster, e di registi cult come Federico Fellini e Sergio Leone. Ecco quindi Lennon con i capelli lunghissimi che guarda l'obiettivo facendo il segno di vittoria, un Bob De Niro sul set del film di Martin Scorsese *Toro Scatenato*, una Jodie Foster versione ninfa senza veli.

ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW
CON MICHELE SANTORO

CASINO ROYALE

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON DANIEL CRAIG

THE ILLUSIONIST

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON EDWARD NORTONCHI HA INCASTRATO
PETER PAN?CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON PAOLO BONOLIS

Rai1

- 06.00** Euronews. News
06.10 Quark Atlante-
Immagini
dal Pianeta.
Documentario.
06.30 TG1. News.
06.45 Unomattina.
Rubrica.
10.00 Verdetto Finale.
Rubrica
11.00 TG1. News
11.05 Occhio alla spesa.
Rubrica
12.00 La prova del
cuoco. Show
13.30 Telegiornale. News
14.00 TG1 Economia.
News.
14.10 Bontà loro.
Rubrica.
Conduce
Maurizio Costanzo
14.40 Se a casa di Paola.
Rubrica.
Conduce
Paola Perego
16.10 La vita in diretta.
Rotocalco. Con
Lamberto Sposini
Mara Venier.
18.50 L'Eredità.
Gioco.
20.00 Telegiornale. News
20.30 Soliti Ignoti.
Gioco.
Conduce
Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.10** Ho sposato uno
sbirro. Miniserie.
Con Flavio Insinna,
Christiane Filangeri,
Antonio Catania.
23.25 Porta a Porta.
Rubrica.
01.00 Tg1 Notte. News.
01.40 Cinematografo.
Rubrica.
02.10 Fuori Classe
Canale Scuola
Lavoro.
Rubrica.

Rai2

- 06.00** Extra Factor. Show.
06.20 Girlfriends.
Telefilm.
06.40 The class. Telefilm.
09.45 Tracy & Polpetta.
Situation Comedy.
10.00 TG 2 punto.it.
Rubrica
11.00 I fatti vostri.
Rubrica. Con
Giancarlo Magalli
Adriana Volpe
13.00 TG 2 Giorno. News
13.30 TG 2 Costume
e società. Rubrica
13.50 Medicina 33.
Rubrica
14.00 Pomeriggio
sul due.
Rubrica.
Con Caterina Balivo
Milo Infante
16.10 La signora in
giallo. Telefilm.
17.00 Numb3rs.
Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S..
News.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Extra Factor. Show.
19.30 Squadra Speciale
Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del
lotto. Gioco
20.30 TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Annozero.
Rubrica. Conduce
Michele Santoro
23.20 TG 2. News.
23.35 La storia siamo
noi. Rubrica
00.35 Ritratti musicali.
Rubrica
01.00 TG Parlamento.
News
01.10 Extra Factor. Show.
Con Francesco
Facchinetti,
Alessandra Barzaghi.

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
Attualità.
07.00 TGR Buongiorno
Italia. Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno
Regione. Rubrica
08.00 La storia siamo
noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di...
Rubrica.
09.10 FIGU. Rubrica
09.15 Agorà. Rubrica
11.00 Apprendere.
Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori TG.
12.45 Le storie. Rubrica.
13.10 Julia. Telefilm
14.00 Tg Regione / Tg 3
14.50 TGR Leonardo.
15.00 TG3 Flash L.I.S.
15.05 La strada per
Avonlea. Telefilm.
15.50 Tg 3 Gt Ragazzi.
Rubrica
16.00 Cose dell'altro Geo.
Rubrica
17.40 Geo & Geo.
Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Seconde chance.
Telefilm.
20.35 Un posto al sole.
Soap Opera

SERA

- 21.05** Casino Royale.
Film spionaggio
(USA, Germania,
GB, Repubblica
Ceca, 2006).
Con Daniel Craig,
Eva Green, Mads
Mikkelsen. Regia di
Martin Campbell
23.40 Parla con me.
Rubrica
24.00 Tg3 Linea notte
01.10 Magazzini
Einstein. Rubrica

Rete 4

- 06.55** Più forte ragazzi.
Miniserie.
07.55 Starsky e hutch.
Telefilm.
08.50 Hunter. Telefilm.
10.15 Carabinieri.
Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie
sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto
a Berlino. Telefilm.
12.55 Detective in corsia.
Telefilm.
13.50 Il tribunale di
forum - Anteprima.
Rubrica
14.05 Sessione pomeri-
diana: il tribunale
di forum. Rubrica.
15.10 Hamburg distretto
21. Telefilm.
16.15 Sentieri.
Soap Opera.
16.45 Come le foglie
al Vento.
Film drammatico
(USA, 1956).
Con Lauren Bacall,
Rock Hudson,
Dorothy Malone,
Robert Stack.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore.
Telefilm.
20.30 Walker texas
ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** The illusionist -
l'illusionista.
Film drammatico
(USA, 2005). Con
Edward Norton,
Paul Giamatti,
Erich Redman.
Regia di N. Burger.
23.30 Vite straordinarie.
Show.
01.45 Tg4 night news
02.12 La Bibbia.
Film storico
(USA, 1966).
Con Michael Parks

Canale5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete.
News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque.
Show.
09.57 Grande fratello
pillole.
Reality Show
10.00 Tg5 - Ore 10
10.05 Mattino cinque.
Show.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful.
Soap Opera.
14.07 Grande fratello
pillole.
Reality Show
14.10 Centovetrine.
Soap Opera.
14.45 Uomini e donne.
Talk show
16.15 Amici.
Reality Show
16.55 Pomeriggio
cinque. Show.
18.50 Chi vuol essere mi-
lionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia -
La Voce dell'im-
provvidenza.
Show.

SERA

- 21.10** Chi ha incastrato
Peter Pan?.
Show. Conduce
Paolo Bonolis
23.30 Chiambretti night -
Solo per numeri
uno. Show. Con
Piero Chiambretti
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte.
02.01 Striscia la notizia.
Show
02.55 Uomini e donne.
Talk show

Italia 1

- 06.10** Willy, il principe
di Bel-air.
Situation Comedy.
08.40 Kyle xy. Telefilm.
09.35 Smallville. Telefilm.
11.25 Heroes. Telefilm.
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.37 Motogp-quiz.
Gioco
13.40 Cotto e mangiato -
Il menu' del giorno.
Rubrica
13.50 I Simpson. Telefilm.
14.20 My name is Earl.
Miniserie.
14.50 Camera cafe'.
Situation Comedy.
15.40 One piece tutti
all'arrembaggio.
Cartoni animati.
16.10 Sailor Moon.
Cartoni animati
16.40 Il mondo di Patty.
Telefilm
17.35 Ugly Betty.
Miniserie.
18.30 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.30 Big Bang Theory.
Situation Comedy.
20.05 I Simpson. Telefilm.
20.30 Mercante in fiera.
Gioco.
Con Pino Insegno

SERA

- 21.10** C.S.I. Miami.
Telefilm.
23.00 The mentalist.
Telefilm.
00.50 Flash Forward.
Telefilm.
02.30 Studio aperto -
La giornata
02.45 Media shopping.
Televendita
03.00 Cinque in famiglia.
Miniserie.
03.45 Media shopping.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo /
Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 (ah)Piroso.
Rubrica.
10.45 Movie Flash.
Rubrica
10.50 Victor Victoria.
Rubrica. Conduce
Victoria Cabello
12.25 Movie Flash.
Rubrica
12.30 Life.
Rubrica. Conduce
Tiziana Panella,
A. Sommajuolo
13.30 Tg La 7. News
13.55 I nostri mariti.
Film (Italia, 1966).
Con Alberto Sordi,
N. Machiavelli,
Ugo Tognazzi.
Regia di
Luigi Zampa,
Dino Risi,
Luigi Filippo
D'Amico
15.55 Atlantide - Storie di
uomini e di mondi.
Rubrica.
17.55 Movie Flash.
Rubrica
18.00 Adventure Inc.
Telefilm.
19.00 The District.
Telefilm.
20.00 Tg La7

SERA

- 20.30** Calcio - Tim Cup
2010/2011. Bari -
Torino
23.00 Leverage. Telefilm.
23.45 Tg La7
23.55 Victor Victoria.
Rubrica. Conduce
Victoria Cabello
01.10 Movie Flash.
Rubrica
01.15 La 25a ora -
Il cinema espanso.
Rubrica

Sky
Cinema 1 HD

- 20.40** Sky Cine News.
Rubrica.
21.00 Star System -
Se non ci sei
non esisti.
Film commedia
(GBR, 2008).
Con S. Pegg
K. Dunst.
Regia di R. Weide
23.00 I pilastri
della Terra -
4a parte.
Miniserie

Sky
Cinema Family

- 21.00** Pet Therapy: Un
cane per amico.
Film commedia
(USA, 2009).
Con J. Bridges
L. Ambrose.
Regia di G. LaVoo
22.25 Corsa a Witch
Mountain.
Film avventura
(USA, 2009).
Con D. Johnson
A. Robb. Regia di
A. Fickman

Sky
Cinema Mania

- 21.00** Malcolm X.
Film biografico
(USA, 1992).
Con D. Washington
A. Bassett.
Regia di S. Lee
00.25 Major League III -
La grande sfida.
Film commedia
(USA, 1998).
Con C. Bernsen
E. Bruskotter.
Regia di
J. Warren

Cartoon
Network

- 18.40** Teen Titans.
19.05 Blue Dragon.
19.30 Beyblade.
19.55 Leone il cane
fifone.
20.25 Le avventure di
Billy & Mandy.
20.50 Johnny Bravo.
21.15 Star Wars:
Clone Wars.
21.40 FullMetal
Alchemist.

Discovery
Channel HD

- 19.00** Come è fatto.
Documentario.
20.00 Top Gear.
Documentario.
21.00 Top Gear.
Documentario.
22.00 Deadliest Catch.
Documentario.
23.00 Come è fatto.
Documentario.
23.30 Come è fatto.
Documentario.

Deejay Tv

- 19.30** Deejay TG
19.35 Shuffolato.
Musicale
19.50 Pop-App. Musica
20.30 Nientology.
Musicale
21.00 Shuffolato.
Musicale
22.00 Deejay chiama
Italia Musicale.
23.30 Nientology.
Musicale

MTV

- 17.00** Only Hits. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Scrubs. Telefilm
20.00 MTV News. News
20.05 Greek. Telefilm
21.00 Made Presents.
Show
22.00 Hard times. Musica
22.30 Skins. Musica
23.30 Speciale MTV
News. News

SONDAGGI
A RISCHIO
RISSA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ormai ogni comparsa a Ballarò dell'ottimo Pagnoncelli è a rischio rissa (e speriamo che non arrivino i dossier). Il motivo è che i dati demoscopici su Berlusconi in caduta libera nelle opinioni degli italiani non piacciono ai signori della maggioranza (finiani esclusi). L'altra settimana un esponente del governo (abbiamo volutamente dimenticato chi) sosteneva che a lui le percentuali risultavano addirittura rovesciate e cioè il 60% a favore del premier e il resto contro. L'altra sera, poi, è risultato

che solo il 14% degli italiani ritiene che il cosiddetto lodo Alfano sia necessario. Apriti cielo. Maurizio Gasparri non ci ha visto più e ha messo in atto la collaudata strategia di incasinamento: urla, insulti e notizie false. Pagnoncelli stavolta stava per perdere il controllo, ma poi avrà pensato che con Gasparri proprio non vale la pena. Infatti il presidente dei senatori Pdl poco prima si era tranquillamente lasciato chiamare 'zucca' da Crozza. Si vede che ormai ci si è abituato. ❖

Pillole

ORIGINI E SVILUPPI
DELL'ARTE METAFISICA

Oggi e domani si terrà a Milano il convegno «Origini e sviluppi dell'arte metafisica. Milano e Firenze 1909-1911 e 1919-1922» presso l'Università degli Studi di Milano che tenterà di ricostruire la nascita dell'estetica metafisica, originata dal comune lavoro svolto dai fratelli Giorgio de Chirico e Alberto Savinio nel campo della letteratura, della pittura e della musica. Interverranno, fra gli altri, Paolo Baldacci e Gerd Roos, dell'Archivio dell'Arte Metafisica (Milano), il pianista e critico musicale Gregorio Nardi, Maria Grazia Messina, Paola Italia, Antonello Negri e Flavio Fergonzi.

CHI HA ARCHITETTATO
ROMA. DA OGGI

Oggi alle 18,30 al MAXXI di Roma primo appuntamento con «Chi ha architettato Roma», il nuovo ciclo culturale interamente dedicato all'architettura a Roma, dall'antichità ai nostri giorni, organizzato dal Fai. L'archeologo Filippo Coarelli terrà la sua lezione su «Roma: l'architettura della conquista»; gli antichi romani consideravano infatti l'architettura la più nobile delle arti, e le affidarono il ruolo di rappresentare e tramandare la grandezza di Roma.



Roberto Catani, tre corti animate

LA MOSTRA ■ La galleria Tricromia di Roma presenta la mostra «Tre corti» di Roberto Catani dedicata al cortometraggio animato, immagini evocative e disegni dai colori caldi, mossi da un'animazione dai ritmi calmi e posati. In mostra le tavole originali dei tre cortometraggi realizzati dall'artista: «Il pesce rosso», «La sagra», «La funambola».

NANEROTTOLI

Il tempo di Belen

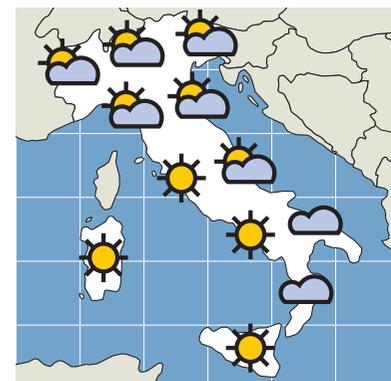
Toni Jop

Quindi, questo è il tempo di Belen. L'Italia la chiama così, con confidenza, da quando non c'è telefonino che non sia raggiunto ogni due ore da un'aggiorna-

mento sulle sue condizioni affettive prima che di carriera. «Amo Corona», «La mia storia con lui è finita», «Lo amerò sempre», «me l'ha fatta grossa», «ci vediamo ancora ma...». Immondizia, farina del sacco di Lele Mora e di Corona, due gentlemen ai quali non aprire mai la porta. Ma contano più di voi, eccome. Possono convincere, piegare, mettere alle corde. Persino la Rai. Frammenti di un potere berlusconiano sulle cose pubbliche deci-

donano, con o senza Masi. E nessuno si chiede quanto intascherà la furbona - è lei che si definisce furba - che evidentemente sa cose che voi umani non sapete ma che a lei danno il potere di salire sul palco di Sanremo, accanto a Morandi. Per fare? Le tende della cricca bieca ondeggiano attorno all'Ariston ma non arrivano «i nostri». Ultimora: «Voglio un figlio da Corona». Vallaurà «te» e anche quel barbù del Corona. ❖

Il Tempo

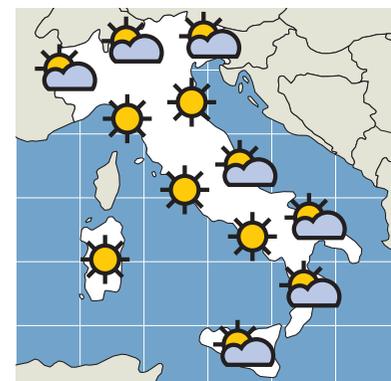


Oggi

NORD ■ cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo passaggi nuvolosi.

CENTRO ■ qualche locale nube di passaggio in un contesto dominato da ampi spazi sereni.

SUD ■ residue piogge sul settore ionico. Sereno sulle rimanenti aree.

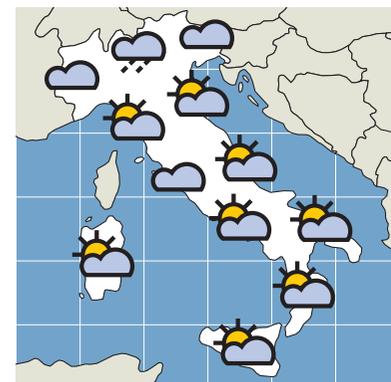


Domani

NORD ■ sole su tutte le regioni. Locali e sporadiche nubi solo in prossimità dei settori alpini di confine.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■ residue nubi, specie sul settore ionico, sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.



Dopodomani

NORD ■ rapido peggioramento su tutte le regioni con precipitazioni sempre più diffuse.

CENTRO ■ poco o parzialmente nuvoloso; locali piogge in serata su Toscana e Sardegna.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Il ct Barbolini:** «Il nostro obiettivo? Giocare sempre meglio... Saranno campioni equilibrati»

→ **«Negli anni scorsi** abbiamo ottenuto grandissimi risultati ma è inutile guardarsi indietro... »

Volley, è di nuovo Mondiale Stavolta ci provano le azzurre

Foto di Dominic Favre/Epa-Ansa



Festa italiana L'esultanza del sestetto dopo un punto conquistato. Da domani le azzurre saranno impegnate nel Mondiale in Giappone

LA MANIFESTAZIONE

Le avversarie della prima fase e la copertura tv

■ Nella prima fase del Mondiale l'Italia è inserita nella pool B e debutterà contro Portorico (domani ore 11.45), per poi affrontare, nell'ordine, Olanda (30/10 ore 11); Kenya (31/10 ore 7.30); Repubblica Ceca (2/11 ore 10.45) e nell'ultima partita il Brasile (3/11 ore 10).

Sarà la Rai a trasmettere le gare della rassegna iridata. Le partite andranno in onda su RaiSport1, visibile su satellite, digitale terrestre e in streaming sul sito Rai.

Questo il palinsesto della prima fase. Domani: Repubblica Ceca-Olanda diretta ore 9,15; Italia-Portorico diretta ore 11,40. Sabato 30/10: Italia-Olanda diretta ore 10,55. Domenica 31/10: Italia-Kenya diretta ore 7,30 (e replica ore 21,30); Brasile-Olanda diretta ore 10,55 (e replica il 1/11 ore 15,30). Martedì 2/11: Italia-Repubblica Ceca diretta ore 10,40 (e replica ore 16). Mercoledì 3/11: Italia-Brasile diretta ore 9,55. **M. T.**

Fino al 14 novembre si disputa in Giappone la 16ª edizione dei mondiali femminili. Parla Massimo Barbolini che nel 2002 in Germania portò le pallavoliste italiane sul tetto del mondo. «C'è grande voglia di far bene».

MARCO TROZZI

ROMA
trozzimarco@gmail.com

Esordirà domani contro Portorico (ore 11.45 italiane - diretta RaiSport1) ad Hamamatsu, Giappone, la nazionale femminile di pallavolo impegnata nella 16ª edizione dei Mondiali. Un'altra rassegna iridata, dunque, per il volley azzurro a distanza di circa venti giorni dalla conclusione di quella maschile organizzata in Italia. Un appuntamento

molto importante per le ragazze di Massimo Barbolini che dopo i trionfi del 2009 - Giochi del Mediterraneo, Europeo e Grand Champions Cup - tornano in campo per un obiettivo che l'Italia ha centrato una sola volta, nel 2002.

«C'è grande entusiasmo e voglia di fare bene - ha dichiarato il ct alla vigilia - Il Campionato del Mondo è una manifestazione che si tiene ogni quattro anni, non si ha tutti i giorni la possibilità di competere a questi livelli. Le ragazze hanno lavorato duramente in questi mesi, tutte hanno voglia di dimostrare il loro valore».

Proprio rispetto a un anno fa, quando le azzurre si resero protagoniste di una stagione straordinaria, la squadra presenta delle novità importanti (Aguero ha detto addio all'azzurro nell'ottobre 2009, Barazza è in dolce

attesa, Merlo è infortunata): «Sì la squadra è cambiata - ha continuato Barbolini -, ma credo sia inutile guardarsi indietro. Anche nel 2007, quando vincemmo i Campionati Europei, il gruppo si presentava rinnovato. Ci sono casi in cui il rinnovamento è forzato, altri invece in cui è un processo fisiologico. Sono dell'idea che sia giusto parlare solo di chi c'è, per rispetto nei confronti di quelle atlete che giorno dopo giorno lavorano duramente per raggiungere traguardi importanti, pur consapevoli delle molte difficoltà che può presentare una manifestazione come questa».

Barbolini solo martedì ha avuto la certezza di poter contare su Paola Cardullo che è riuscita a recuperare dopo essere stata sottoposta ad un intervento chirurgico alla cavaglia destra: «Per noi si tratta di un recupero

importante in un ruolo fondamentale. Non è un segreto per nessuno che Paola sia il libero più forte del mondo. La sua è una bella storia, ha fatto molti sacrifici per essere qui e alla fine ce l'ha fatta».

UN TEAM RINNOVATO

L'Italia si presenta al Campionato del Mondo, dunque, con una squadra rinnovata, ma che in questo 2010 ha vinto un bronzo nel World Grand Prix (l'equivalente al femminile della World League) e conquistato la qualificazione all'edizione del 2011 della stessa competizione: «Fino ad ora abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati pur non giocando una grande pallavolo. Alla vigilia del Grand Prix, ad esempio, pensare di salire sul podio era un'utopia, ma ci siamo riusciti seppur tra qualche diffi-

Numeri

**La rosa dell'Italia
e la formula del torneo**

Le 14 azzurre Alzatrici: **Lo Bianco, Rondon.** Schiacciatrici: **Barcellini, Bosetti, Del Core, Di Iulio, Ortolani, Piccinini.** Centrali: **Arrighetti, Crisanti, Garzaro, Gioli.** Libero: **Arcangelo, Cardullo.**

24 squadre suddivise in 4 gironi da 6. Le prime 4 di ogni pool, portandosi dietro l'esito degli scontri diretti, accedono alla 2ª fase. Le 16 superstiti vengono divise in 2 gironi. Le prime due alle finali 1°-4° posto. **M. T.**

coltà. Ora il nostro obiettivo è giocare meglio: la formula non consente errori, i gironi sono molto difficili. Sarà importante esprimersi ad alti livelli con continuità».

Giocare ad alti livelli con costanza, dunque, per affrontare una manifestazione in cui la parola chiave è "equilibrio" secondo Barbolini: «Sarà un mondiale molto equilibra-

Analogie con i maschi

«Sarà un mondiale equilibrato come quello maschile in Italia»

to, esattamente come è stato quello maschile, dove ha vinto sì il sestetto favorito alla vigilia, ma con molte formazioni che hanno dato battaglia. La pallavolo mondiale femminile presenta ormai dei valori livellati verso l'alto, ci sono squadre di tutto rispetto. La rassegna iridata presenterà molte difficoltà».

L'Italia, inserita nella pool B con Brasile, Kenya, Olanda, Portorico e Repubblica Ceca non potrà concedersi passi falsi: «Siamo inseriti in un girone molto duro. Olanda e Italia sono le finaliste dell'ultimo Europeo, il Brasile ha vinto l'oro alle Olimpiadi di Pechino. Non sarà semplice, ma il mondiale è così, basti pensare che nel girone C ci sono Cuba e Stati Uniti, le caraibiche sono capaci di sfoderare grandi prove, le nordamericane, invece, hanno vinto questa estate il World Grand Prix. Credo che tra queste squadre che ho citato ci siano le potenziali prime quattro. Non bisogna però dimenticare Russia e Cina che insieme alla Serbia, possibile outsider, potranno dire la loro. Sarà importante pensare a un impegno alla volta, anche se già alla seconda giornata la gara con l'Olanda sarà decisiva». ♦

Coppa Italia Il Novara passa 3-1 a Cesena Udinese a valanga

Il Novara delle meraviglie non smette di stupire. Dopo il primo posto in serie B, ieri la squadra allenata da Tesser si è tolta la soddisfazione di passare il turno in Coppa Italia andando a vincere sul campo del Cesena. La differenza di categoria tra le due squadre non si è notata. Romagnoli in vantaggio al 44' con Schelotto, pareggio al 54' di Rubino. Sul risultato di 1-1 si chiudono i tempi regolamentari ma nell'overtime è di nuovo il Novara protagonista con un «uno due» micidiale: 105' gol di Evola, sei minuti dopo il tris porta la firma di Gigliotti. Novara avanti con merito.

BENE L'UDINESE-BIS

Le seconde linee dell'Udinese hanno passato il turno facilmente a spese del Padova (4-0). Tra i bianconeri sugli scudi soprattutto Antonio Floro Flores, di una spanna il migliore di tutti, protagonista di giocate strappa-applausi e autore del primo gol con una splendida punizione da venti metri che si è insaccata nell'angolino alto a destra di Cano dopo aver colpito la faccia interna della

Ok Lazio, Cagliari e Brescia

La Reggina vince 4-2 sul campo del Frosinone
Bologna-Modena 3-2

traversa. Floro Flores ha continuato a marmaldeggiare con giocate d'autore e al 25' ha lanciato verso la porta avversaria Corradi - forse partito in posizione di fuorigioco - e l'ex reggina non ha fallito l'appuntamento con la seconda rete. La terza rete al 44' dopo azione da calcio d'angolo, con Angella che è stato pronto e abile a insaccare a un metro dalla porta su cross di Armero. Nel secondo tempo l'Udinese ha continuato a fare il bello e il cattivo tempo e al 12' Corradi, ottima anche la sua prova, ha segnato la quarta rete dopo essere stato smarcato di precisione da Morosini.

TUTTI I RISULTATI

Questi i risultati dei match disputati ieri: Frosinone-Reggina 2-4 dts (2-2 al 90'); Udinese-Padova 4-0; Vicenza-Ascoli 1-0; Atalanta-Livorno 0-1; Cesena-Novara 1-3 dts (al 90' 1-1); Bologna-Modena 3-2; Brescia-Cittadella 1-0; Cagliari-Piacenza 3-0; Crotone-Albinoleffe 0-1; Lecce-Siena 3-2; Lazio-Portogruaro 3-0. ♦

Foto di Gunther Corbis/Epa-Ansa



Nba, LeBron James super ma Miami va ko

BOSTON ■ Esordio amaro nella notte per gli Heat di LeBron James nella prima gara di regular season della stagione Nba. Nonostante una grande prova dell'ex asso di Cleveland (31 punti, 3 assist, 4 rimbalzi), Miami perde 88-80 a Boston. I Celtics sono trascinati da Ray Allen e Paul Pierce. Male gli altri nuovi acquisti degli Negli: Dwayne Wade 13 punti, Chris Bosh 8.

SCIOPERO CALCIATORI

**Figc: accordo
o commissariamento**

Il presidente Giancarlo Abete ha inviato una lettera al presidente di Lega Maurizio Beretta e all'Aic per indire una riunione il 2 novembre per trovare l'accordo sul contratto di lavoro dei calciatori. Diversamente è prevista la nomina di un commissario.

TENNIS

**Fed Cup, le convocate
per la finale con gli Usa**

Ufficializzati i team di Usa e Italia che il 6 e 7 novembre si sfideranno nella finale a San Diego. Barazzutti convoca Sara Errani, Flavia Pennetta, Francesca Schiavone e Roberta Vinci.

In breve

**ANDREA AGNELLI: CHIEDEREMO
INDIETRO GLI SCUDETTI TOLTI**

«Una volta accertata la correttezza della società negli anni in questione potremmo avanzare la richiesta di riassegnazione dei titoli». Lo ha detto Andrea Agnelli nel discorso di apertura dell'assemblea degli azionisti della Juventus ieri a Torino.

**LIPPI: TORNERÒ AD ALLENARE
NON MI SENTO UN «EX»**

«Tornerò ad allenare anche se non so ancora dove, ma di sicuro non mi sento un ex». Lo ha detto ieri l'ex commissario tecnico della Nazionale Marcello Lippi, ricevendo a Pisa il Premio Atorn sulla ricerca neurologica per il suo impegno costante nel campo della solidarietà.

NON SERVE UN «GIOVANE D'ALEMA»

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Grazie al baby-sindaco Matteo Renzi, più vecchio di Cristo ma più giovane di D'Alema, sta tornando, finalmente, il caro vecchio conflitto generazionale. Sta tornando nonostante decenni di crescita zero: i giovani sono una minoranza, nel primo mondo. Nonostante il prolungarsi del nostro sostare su questa terra: i figli del boom demografico sono tanti e in buona salute, over fifty e sintonizzati su un'attesa di vita generosa (minimo altri 30 anni). Nonostante la crescita esponenziale di estenuate adolescenze nutrite di precarietà, paura e stereotipi: dai 13 anni ai 44, se la tirano tutti da teenagers. Queste condizioni di confusione non sono le migliori per godersi un bel gap. Le generazioni, invece di susseguirsi si accavallano. Genitori e figli si agitano nella stessa barca, alle prese con amori, frustrazioni, disoccupazioni, dubbi e disillusioni. Sono pochi i padri che osano impartire regole certe. Le madri faticano a resettarsi ad ogni tappa della vita, visto che il permesso di crescere con gusto, la subcultura dominante, ancora non intende concederlo alla femmine della specie. I figli, in questo casino, hanno qualche difficoltà a ribellarsi. Non sanno bene che cosa contestare. Nutrono per chi è nato prima di loro un delicato mélange di indifferenza e compassione: la maturità è un disvalore assoluto, nella società dei consumi (più sei "young and innocent" più abbotchi e compri), quindi, ai giovani, i più vecchi fanno semmai un po' pena. Ma non hanno tutta questa fretta di levarseli di torno. A cavarcela da soli, tra l'altro, si impara sempre più tardi. Il parricidio è un lusso? Sicuramente è una responsabilità: devi avere, almeno sotto forma di speranza, un modello di società, una visione del mondo, un obiettivo, alternativi a quelli fin qui proposti o perseguiti. Non vale la pena, se si vince soltanto, un «giovane D'Alema». ♦

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perché...
...ha un residuo fisso
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:
www.lauretana.com

www.unita.it



Video di Renzi:

"BASTA
ROTTAMI"

POLEMICHE
Sull'Unità il video di Roma
e del nuovo percorso di F1

FESTIVAL DI ROMA
Star e giovani registi
video e foto ogni giorno

VIDEO-INTERVISTA
Fli si spacca sul Lodo
Briguglio: «lo dico no!»

BLOG
I post dei nostri migliori autori
Leggi, commenta e partecipa